POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in
Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale

Tesi di Laurea Magistrale

"Natura e territorio, riscoperti e valorizzati su due ruote"

Relatore
Prof. ssa **Angioletta Voghera**

firma del relatore
.....

Correlatore
Arch. Giulio Carta

Candidato
Emanuele Comoglio

firma del candidato
.....

A.A. 2016/17

"Natura e territorio, riscoperti e valorizzati su due ruote"

Premessa.....pg 5

1 Introduzione
1.1 Il turismo e sviluppo sostenibile locale nell'Ambito delle Rive Rosse.....pg 10
1.2 Sviluppo locale e pianificazione territoriale e paesaggistica.....pg 21
1.3 La bicicletta come strumento di sviluppo turistico del territorio.....pg 30

2 Analisi del contesto
2.1 Inquadramento territoriale.....pg 37
2.2 Strumenti urbanistici, vincoli ambientali e paesaggistici.....pg 41
2.3 Quadro conoscitivo.....pg 62
2.4 Ambiti di studio
2.4.1 Ambientale.....pg 64
2.4.2 Storico-insediativo.....pg 67
2.4.3 Percettivo-fruitivo.....pg 71
2.4.4 Pianificatorio.....pg 73
2.5 Interpretazione di sintesi: caratteri strutturanti, caratterizzanti-qualificanti, potenzialità e criticità.....pg 75
2.6 Analisi SWOT.....pg 78

3 Attività e attori presenti nel contesto territoriale.....pg 81
3.1 Progetti.....pg 83
3.2 Attività.....pg 84
3.3 Iniziative.....pg 85

4 L'importanza di un piano di sviluppo territoriale e paesaggistico.....pg 86
4.1 Processi di sviluppo.....pg 88
4.2 Tutela dell'area naturalistica.....pg 90

5 Proposta di intervento.....pg 95
5.1 Sviluppo e turismo sostenibile.....pg 97
5.2 Il progetto della rete escursionistica - ciclabile.....pg 100
- Bando regionale per la sentieristica 30 ottobre 2014
- "Bike sharing"
- Collegamenti" con altri reti escursionistiche
5.3 Soggetti coinvolti.....pg 109
5.4 Attività proposte.....pg 111
5.5 Proposta di ri-perimetrazione SIR - Rive Rosse.....pg 115
5.6 Recupero e ripristino vigneti abbandonati.....pg 117
5.7 Messa in rete e gestione di tutte le attività e prodotti locali.....pg 121
- "Piattaforma web e applicazione smartphone"

6 Processi di attuazione e promozione.....pg 127
6.1 - Convenzione tra enti pubblici e privati.....pg 129

7 Conclusioni.....pg 133

8 Bibliografia e sitografia.....pg 135

Allegati

Tavole

Premessa

Negli ultimi anni il territorio ha acquistato un'importanza crescente nelle politiche dello sviluppo sia in Italia che in Europa. Infatti il territorio può essere considerato come una risorsa strategica in termini di sviluppo, in quanto portatrice di specificità e di qualità, valori sempre più apprezzati e ricercati in ambito economico per la produzione di ricchezza e in ambito culturale. Il territorio diventa quindi una struttura attiva e non solo un semplice spazio usato per realizzare infrastrutture. Questa visione del territorio si fonda sul riconoscimento delle relazioni che s'intrecciano tra la rete degli attori locali e le risorse materiali e immateriali del patrimonio presente.
Gli indirizzi delle nuove politiche territoriali sono volti ad esaltare le potenzialità dei territori locali; grazie anche a reti partenariali che interagiscono tra attori pubblici e privati nei diversi livelli e per questa ragione viene sostituito il paradigma dello sviluppo locale, particolarmente caro alla geografia economica e alla sociologia, per promuovere il concetto di sviluppo territoriale, che meglio si presta alla convergenza tra logiche associate alle reti aperte radicate nello spazio locale. Mediante questa nuova visione dello sviluppo territoriale è quindi possibile l'integrazione tra localismo e centralismo, concezioni di intervento abitualmente separate. Nasce quindi una combinazione ibrida tra attori locali e sovralocali secondo una geometria di potere flessibile che tende a governare le interdipendenze tra soggetti istituzionali multilivello, attori globali, società locali riguardanti il medesimo territorio. Il profondo mutamento delle forme del territorio insieme all'evoluzione dei diversi saperi disciplinari in gioco, comportano la formulazione di nuovi quadri interpretativi oltre all'impostazione di nuove politiche che sappiano intersecarsi consapevolmente con gli altri scenari in atto[1].
Salvaguardare le aree naturali con modalità che favoriscano l'integrazione con le attività dell'uomo è l'unico modo per conservare il patrimonio di diversità naturale e culturale del nostro paese.
Un'area naturale recuperata può quindi rappresentare il veicolo per la valorizzazione e lo sviluppo di altre attività produttive legate al territorio e

[1] Clementi A. Territorio: Una risorsa per lo sviluppo, XXI Secolo, 2010

rispettose dell'ambiente, per la creazione di nuove forme di occupazione, per l'incentivazione di un turismo compatibile e di attività didattico-scientifiche.[2]

La visione del territorio proposta non si rifà più all'ideologia passata, in cui il territorio veniva inteso come un elemento da modellare con azioni piramidali autoritarie, quanto piuttosto un elemento attivo (paragonato quasi ad un organismo vivente) dove insistono le specificità locali e su cui è possibile far leva per sviluppare e valorizzare il territorio stesso.[3]

Un ruolo sicuramente importante in questa nuova visione viene giocato dalle risorse territoriali, che diventano strumenti atti a migliorare la qualità della vita e a incrementarne la competitività; si suddividono in risorse territoriali localizzate e specifiche. Le risorse localizzate non possono essere trasferite in quanto ben ancorate al territorio, mentre quelle specifiche sono frutto dell'interazione avvenuta nel corso del tempo tra società e ambiente.

Per tali ragioni si è preso come punto di partenza un ambito territoriale a confine tra la provincia di Biella e di Vercelli, attualmente poco conosciuto e simbolo delle potenzialità che un territorio marginale possiede e di come, grazie alla promozione dello scenario locale, possa essere valorizzato. La sua posizione infatti risulta essere particolarmente strategica per il transito dei principali spostamenti lungo l'asse viario est - ovest che collega il Biellese con le aree dell'alto Vercellese, la Val Sesia fino a connettersi, nel suo prolungamento, nel Novarese.

Nel Biellese le Rive Rosse sono certamente un esempio rappresentativo di caratteristiche paesaggistiche e territoriali uniche, che ci inducono a elaborare analisi e proposte progettuali finalizzate al raggiungimento di un elevato grado di tutela e conservazione.[4]

---

[2] Ramon V. Creazione di corridoi ecologici e valorizzazione di siti minerari dismessi per il miglioramento della biodiversita'. Dicembre 2010 Politecnico di Torino - Corso di laurea specialistica in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio Indirizzo gestione ambientale. Tesi di Laurea

[3] Corrado F. Il territorio di Caserta nei progetti e programmi per lo sviluppo locale. In: Corrado F. Strumenti e politiche territoriali per lo sviluppo locale. Roma: Aracne editrice S.r.l.; 2009.11-19

[4] Marucchi S. , Oddone C. Le Rive Rosse Biellesi - aspetti naturalistici, valorizzazione proposta di tutela, escursioni . Lega Ambiente sez. Biellese. A.R.C.I. Biella. 1986

In questo territorio è stato proposto uno specifico "Progetto Rive Rosse" che ha l'intento di promuovere non tanto la consueta "valorizzazione" ma piuttosto lo studio di questo ambiente attraverso attività di ricerca estese anche alle aree circostanti. L'itinerario di visita, organizzato congiuntamente con il "Cammin-saggio" promosso dall'osservatorio del Beni Culturali, rientra nell'ambito di tale progetto.
Lo studio proposto è teso alla valorizzazione di tale area con l'obiettivo di contribuire a creare i presupposti per un'efficace azione di tutela e conservazione, proponendo, inoltre, l'istituzione di un "parco naturale", in quanto la salvaguardia della straordinaria varietà di specie viventi e della grandiosa molteplicità di paesaggi è diventata ormai un "imperativo categorico".

La presente tesi ha lo scopo di redigere delle proposte progettuali di intervento, illustrandone il procedimento analitico - metodologico ed i ragionamenti di fondo che hanno portato alla stesura di un programma di valorizzazione e recupero ambientale e territoriale, attraverso processi di sviluppo legati all'ecoturismo, all'enogastronomia ed alla tutela.

Le prime analisi svolte, oltre ad un breve inquadramento territoriale, riguardano l'assetto territoriale delle Rive Rosse e sono suddivise per ambito storico - insediativo, ambientale, pianificatorio e percettivo - fruitivo; da tali analisi è stato possibile ricavare un'interpretazione di sintesi, rilevando i caratteri strutturanti, qualificanti e le criticità.
Di conseguenza è stato possibile rielaborare tali sintesi in un'analisi SWOT, che ha evidenziato punti di forza, debolezze e opportunità e attività presenti nel territorio, al fine di orientare l'azione pianificatoria. In questo primo "step" è stato possibile delineare quali argomenti affrontare nella parte progettuale, per ovviare alle maggiori problematiche ambientali e alle carenze fruitive che si evidenziano in quest'area, proponendo interventi diretti a mirati.

Dopo aver individuato i caratteri portanti del territorio ci siamo concentrati su particolari temi emersi, che saranno oggetto di approfondimento, quali:

- Sviluppo turistico sostenibile con messa in rete e gestione di tutte le attività e promozione dei prodotti locali;
- Ripristino e valorizzazione del sistema sentieristico escursionistico connesso all'utilizzo della bicicletta;
- Proposta di ri-perimetrazione dell'area naturalistica SIR;
- Recupero e ripristino delle aree vitivinicole abbandonate come motore per lo sviluppo economico ed il ripristino del paesaggio rurale storico.

Questi temi sono stati affrontati delineando i concetti di: deturpazione paesaggistica territoriale, abbandono di terreni agricoli dismessi, redazione di progetti di tutela ambientale degli ecosistemi e dei processi di valorizzazione fruitiva volti all'ecoturismo.

Le problematiche sopra richiamate sono state approfondite mediante le definizioni di un quadro conoscitivo sui sistemi: ambientale, fruitivo, agricolo – rurale; suddiviso in analisi sullo stato attuale dell'assetto paesaggistico, delle attività fruitive presenti, dello stato di abbandono e di invasione delle aree coltivate, delle politiche di salvaguardia ambientale.

Da queste analisi sono emersi diversi aspetti da sviluppare, che hanno pertanto condotto alla suddivisione dell'elaborato in temi progettuali di approfondimento.
Ci si è quindi concentrati su delle proposte di intervento per ogni tematismo analizzato, in modo sinergico e integrato, cercando di proporre un quadro completo delle dinamiche risultanti dalle analisi condotte.

Individuato lo stato di criticità in cui versa l'area sono stati esaminati alcuni esempi che fanno riferimento ad esperienze a scala europea e nazionale utili a delineare possibili azioni, politiche o progetti volti al superamento di detto stato.
Tale processo analitico ha condotto alla redazione di specifiche proposte progettuali che costituiscono solide basi su cui strutturare un processo pianificatorio di sviluppo territoriale e paesaggistico delle Rive Rosse; l'articolazione del suddetto programma

consta di strategie d'intervento divise in azioni materiali e immateriali, con positive ricadute sull'assetto ambientale, insediativo e percettivo - fruitivo.

Al fine di comprovare le strategie proposte, non si è soltanto attuata una valutazione degli effetti di tali azioni sui diversi assetti territoriali, ma si è anche cercato un riscontro diretto di tipo partecipativo, attraverso un confronto con i soggetti locali, pubblici e privati, ai fini di elaborare e proporre interventi condivisi dalla popolazione.

1.1 Il turismo e sviluppo sostenibile locale nell'Ambito delle Rive Rosse

L'area delle Rive Rosse si presta bene al turismo sostenibile poiché, avendo caratteristiche paesaggistiche e ambientali del tutto uniche per la presenza: di due Siti di Interesse Regionale (SIR), di molteplici specie di avifauna tra cui alcune rare e protette come la cicogna nera, di numerosi percorsi escursionistici; può avvalersi della fruizione turistica dell'area come forma economica alternativa per la promozione dei prodotti locali legati al territorio come vino e riso. Per via delle sue caratteristiche l'area può essere protagonista di uno sviluppo legato all'ambiente, negli ultimi anni infatti la domanda turistica ha evidenziato sempre più, soprattutto nei casi di turisti provenienti da aree urbane, una maggiore attenzione verso il contesto naturale, di cui l'ambiente ne custodisce il fondamento.

Il progetto punta anche alla promozione dei prodotti locali, in particolare la produzione di vini rinomati come il Gattinara, il Bramaterra, le Coste della Sesia, e di riso dell'alto Vercellese, in quanto il turismo sostenibile delle aree rurali prende in considerazione sia gli ecosistemi naturali sia gli aspetti peculiari che caratterizzano le comunità locali, che si concretizzano nella tradizione eno-gastronomica e più in generale nella cultura materiale locale.

Nel caso specifico il territorio delle Rive Rosse, oltre alle citate caratteristiche agricole rurali, offre numerosi percorsi escursionistici per la presenza di molteplici sentieri percorribili specialmente in bicicletta. Questo comprensorio si predispone adatto alla sperimentazione di un modello eco-turistico promosso all'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto ideale per conoscere le valenze ambientali, architettoniche e culturali di pregio, oltre a rafforzare le trame del paesaggio vitivinicolo consolidate fin dall'età antica.

Considerando quindi l'importanza del turismo sostenibile la proposta di intervento prevista nella tesi si basa sul principio di uno sviluppo legato all'ambiente, ovvero una nuova forma di "ecoturismo", in cui si prediligono mete che hanno come attrazione luoghi di pregio ambientale e paesaggistico, cercando di determinare una nuova frontiera rispetto al classico turismo di massa. Secondo quanto riportato nel

"Libro bianco" del Touring sullo sviluppo sostenibile e competitività del 2005 ", turismo sostenibile significa in primo luogo mitigazione degli impatti che i flussi turistici, se non correttamente gestiti e pianificati, possono determinare sull'ambiente in cui agiscono. Ma non solo. La sostenibilità turistica può rappresentare una straordinaria sfida per una generale riqualificazione dei contesti naturali e urbani. Una solida ripresa del turismo dipende fortemente da un impegno a favore di un miglioramento dei livelli di qualità"[5].

Per ottenere un prodotto turistico sostenibile basato sul patrimonio naturale e culturale è necessario considerare diversi importanti fattori, tra cui la rilevanza cioè l'importanza del patrimonio culturale o naturale, senza dimenticare però l'unicità che si differisce dalla rilevanza poiché è riferita a tutto ciò che contraddistingue una specifica area e che la rende quindi unica.

Un esempio connesso con l'unicità di un prodotto turistico sostenibile si può riscontrare in Germania, nel distretto di Eichsfeld, dove proprio grazie all'unicità del contesto è possibile attirare i turisti dei Länder. Il posto in questione presenta un patrimonio culturale e naturale singolare ma non di certo spettacolare. Ciononostante è stato comunque possibile sviluppare un pacchetto turistico attraente. Altro elemento da non tralasciare è sicuramente il raggruppamento, in quanto il patrimonio naturale e culturale è spesso disperso. Infatti un sito se unito ad altri può essere sufficientemente interessante da attirare una certa quantità di turisti. Un approccio simile è stato usato in Estremadura, dove sono stati individuati diversi itinerari tematici tra cui uno storico, uno gastronomico ed uno artistico. In certe realtà però il raggruppamento non è necessario in quanto c'è la necessità di inserire un'attrazione importante, definita anche polo di crescita, a cui è possibile unire una serie di attrazioni aggiuntive di importanza minore. Un esempio, in questo caso, lo si può riscontrare in Irlanda dove l'agenzia statale irlandese, responsabile dello sviluppo rurale della regione di Shannon, ha creato sette importanti attrazioni turistiche tra cui un villaggio medioevale e un auditorium per i festival musicali attorno ai quali ha

[5] Melandri G. Nuove politiche per il turismo, In: Melandri G. Cultura, paesaggio, turismo: politiche per un newdeal della bellezza italiana. Roma: Cremese Editore; 2006. 125 - 144.

incoraggiato lo sviluppo di iniziative private locali. Mediante la creazione di un marchio e di reti è possibile incoraggiare il cliente a comprare un particolare prodotto creando una specifica immagine di contorno. Per quanto riguarda invece la stagionalità del turismo sostenibile, è importante ricordare che il patrimonio culturale e naturale attrae mercati che non dipendono in maniera marcata dal tempo. Infatti Kuusamo, in Finlandia, nei mesi di settembre e maggio ospita eventi speciale per prolungare la stagione estiva ed invernale, come per esempio la maratona ornitologica (birdwatching agonistico) e una gara nazionale di pesca. Infine, un elemento importante per il turismo sostenibile risulta essere la conservazione del patrimonio naturale e culturale. Nella città di Kuusamo le autorità del parco stanno valutando la possibilità di offrire ai turisti l'opportunità di partecipare ad azioni di conservazione del parco, come ad esempio la falciatura dei campi, il ripristino di zone umide e la rimozione di boscaglia[6].

Un ruolo sicuramente importante, nella promozione della sostenibilità turistica, viene svolta dalla formazione e dalla sensibilizzazione delle istituzioni, delle organizzazioni di settore e degli utenti, che mira alla promozione di un turismo compatibile con le realtà ambientali, storico- artistiche e socio- culturali. In questo contesto è importante ricordare il Progetto Turismo- cultura- ambiente, realizzato in collaborazione con il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, il TCI, il Gruppo Dioguardi e l'Istituto di Ricerca IARD. Il progetto non solo nasce con lo scopo di dare impulso alla valorizzazione dell'ingente patrimonio storico, artistico, culturale ed ambientale del nostro Paese, ma punta anche al recupero delle potenzialità turistiche sia dal punto di vista della domanda che dell'offerta.[7]

Il turismo viene considerato tra i più importanti fattori dell'organizzazione territoriale per la sua capacità di generare importanti mutamenti sia in paesaggi

[6] Commissione Europea - direzione generale imprese - unità turismo. La valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per lo sviluppo di un turismo sostenibile. In destinazioni turistiche non tradizionali. Bruxelles: 2003.

[7] Guiducci Bonanni C. , Negri G. , Traversa G. La valorizzazione dei beni culturali ed ambientali. In: Citarella F. Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile. Napoli: Loffredo Editore; 1997/98. 49 - 59.

naturali che antropici e per la sua innata capacità di creare strette relazioni con i diversi settori produttivi e di integrare differenti culture.

Grazie ai piani turistici regionali è possibile identificare le zone depresse suscettibili di valorizzazione e avanzare delle proposte compatibili con la conservazione del patrimonio naturale e culturale, che servano a ridurre i divari socio economici e a rilanciare le zone che si trovano in una situazione di crisi. Pertanto vengono individuate le Aree di Sviluppo Turistico (AST) cioè dei microspazi a vocazione turistica contigui e con omogenee caratteristiche geografiche che possono trovare dei nuovi spunti di crescita in quanto posseggono notevoli risorse agricole e artigianali.[8]

Le ragioni che spingono i flussi turistici verso l'Italia sono connesse alla voglia, da parte dei turisti, di conoscere luoghi d'arte e di godere delle bellezze naturali del nostro Paese. Per garantire loro un'idonea accoglienza è quindi importante connettere le politiche culturali e paesaggistiche con servizi efficaci, sia dal punto di vista dei trasporti che della ricettività.

Si intende quindi promuovere nuove iniziative che sfruttino il capitale fisico, naturale, sociale e umano e le diverse risorse tecnologiche disponibili. In questo contesto il patrimonio immobiliare potrà trovare nuove utilizzazioni e nuove occasioni di valorizzazione.[9]

Il turismo, infatti, fin dall'inizio degli anni Settanta ha registrato in tutto il mondo un notevole processo di crescita che continua ad aumentare, tanto da poter diventare la prima industria mondiale del XXI secolo e rientrare nei primi tre settori nell'economia globale, in quanto sempre più collegato ad altre attività complesse come per esempio i trasporti, l'industria agro- alimentare etc. Attualmente l'Europa ha un elevato potere attrattivo in termini di turismo per via della sua storia e della sua cultura, anche se la sua crescita è inferiore alla media globale e la quota di mercato

[8] Citarella F. Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile. Ridefinizione degli interventi e politiche appropriate. In: Citarella F. Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile. Napoli: Loffredo Editore; 1997/98. 1 - 28.

[9] Valentino P. A. Modello di sviluppo e distretto culturale. In: Valentino P. A. Le trame del territorio. Politiche di sviluppo dei sistemi territoriali e distretti culturali. Roma: Sperling & Kupfer editori; 2003. 105 - 112

risulta in declino. La domanda turistica, al contrario, risulta crescere nelle Regioni dell'Est Asia e del Pacifico. L'Italia risulta una delle destinazioni privilegiate a livello internazionale, infatti nel 1998 era la quarta meta preferita dai turisti e la seconda per il numero di entrate. Nell'ultimo decennio, in particolare, si registra un notevole aumento del turismo culturale o verde verso le aree più interne, grazie a un'offerta diffusa soprattutto in Toscana e in Umbria.[10]

L'Italia è dotata di un inestimabile patrimonio artistico, culturale ed ambientale che è pari al 60-65% del patrimonio mondiale. Esso è distribuito su tutto il territorio nazionale, sia nelle principali città italiane sia nei centri minori. Purtroppo però il patrimonio italiano è mal valorizzato e tutelato, in quanto buona parte è sconosciuto e inaccessibile, mentre quello che viene reso accessibile presenta un'offerta poco interessante e banale. La zona del Mezzogiorno, in particolare, rappresenta ancora un'importante risorsa per l'espansione del turismo in quanto è caratterizzata da fattori ambientali, storici e culturali che se debitamente connessi possono portare un netto miglioramento in termini di domanda e offerta.

Si registra inoltre un aumento della domanda e dell'offerta di attività ricreative, gestite sia dalle amministrazioni che dai privati, grazie alla nascita di nuove infrastrutture, di parchi tematici e luoghi di intrattenimento, di itinerari alternativi e di eventi legati al mondo della cultura e dello spettacolo.[11]

I parchi ed i musei sono luoghi capaci di suscitare curiosità ed emozione sia attraverso il rapporto diretto con i soggetti che attraverso la mediazione di supporti didattici efficaci ed interattivi. Il National Trust individua quattro categorie di visitatori tra cui i curious minds (i curiosi, gli interessati), i kids first (i bambini), gli explorer family (famiglia che ama esplorare e camminare a cui bisogna offrire una

[10] Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA). Turismo durevole e sviluppo sostenibile: il quadro di riferimento Italiano. Roma: ENEA Centro Ricerche Casaccia; 2000.
[11] La Rocca S. Interventi e politiche per la diffusione della cultura locale come offerta turistica. In: Citarella F. Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile. Napoli: Loffredo Editore; 1997/98. 79 - 86

esperienza anche fisica) e infine i round and about (coloro che amano la natura e non solo la cultura).[12]

In particolare gli Ecomusei, costituiti dall'intero territorio, dalla comunità, dalla storia e dalle tradizioni. Si tratta, infatti, di musei permanenti situati all'aperto che riconnettono tecniche e culture produttive al territorio e che costituiscono un importante legame tra innovazione tecnologica e tradizione.[13]

È opportuno però considerare l'interazione tra domanda e offerta in un modo più ampio, così da prendere in considerazione diversi fattori, tra cui l'efficacia dei programmi di sviluppo che devono integrare in una visione complessiva i molteplici aspetti produttivi locali, coerentemente con la vocazione del territorio.[14]

L'elemento che ha permesso al turismo di svilupparsi in Italia è l'intraprendenza di tante comunità locali in termini di valorizzazione del paesaggio, della cultura e dell'arte. È grazie proprio a queste comunità che vi è stata una forte spinta alla cura, alla riscoperta e all'avvaloramento del nostro patrimonio e delle nostre tradizioni. Gli effetti benefici portati dal turismo non riguardano solo l'aumento dei flussi ma anche una maggiore conoscenza delle ricchezze del proprio territorio, della propria storia. Per far si che il turismo locale possa crescere ed espandere la sua area di influenza è necessario programmare gli interventi ed, in base alle risorse finanziarie richieste, inscriverli in contesti di cooperazione istituzionale (Stato- Regioni, Regioni – Enti Locali) e valutare quindi gli effetti attesi. Questo processo funziona principalmente grazie all'analisi dei bisogni del territorio coinvolgendo quindi Cooperative sociali, Terzo Settore e volontariato.

La scala locale rappresenta la dimensione attraverso cui giungere a una conoscenza delle problematiche ambientali, da cui derivare forme di regolazione e di gestione

[12] Volpe G. Musei e parchi luoghi vivi. In: Volpe G. Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio. Milano: Electa Mondadori; 2015. 90 - 91
[13] Volpe G. Tra identità e alterità: una sfida attuale. In: Volpe G. Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio. Milano: Electa Mondadori; 2015. 103 - 106
[14] Golinelli C. M. Il potenziale di valorizzazione del patrimonio culturale. In: Golinelli C. M. La valorizzazione del patrimonio culturale. Verso la definizione di un modello di governance. Giuffrè editore; 2008. 65 - 69

efficaci. Infatti una problematica ambientale è più facilmente risolta su scala locale che su scala globale, in quanto si tende a prendere delle decisioni che risultano essere più vicine ai bisogni degli interessati.[15]

Con il passare degli anni, al concetto di industria turistica concentrata in specifiche zone soggette ad un'intensa frequentazione stagionale, si affianca sempre più il concetto di turismo sostenibile inteso come modalità per soddisfare i bisogni del presente, senza però andare a penalizzare le generazioni future. Questo concetto rappresenta la base delle più recenti "Carte per il turismo sostenibile" (Carta di Lanzarote", "Turismo: principi base per uno sviluppo sostenibile" WTO 96, "Dichiarazione di Berlino"). La sostenibilità delle attività turistiche si ricollega quindi alla definizione della WCED nel Rapporto Brundtland nel 1987 in cui viene ribadito che lo sviluppo sostenibile del turismo si basa su una programmazione guidata da obiettivi di compatibilità ecologica, socio-culturale ed economica, mirata a garantire la redditività nel lungo periodo; la popolarità delle località turistiche è dovuta dall'integrità del contesto paesaggistico, la cui compromissione comporta invece delle conseguenze negative anche per le attività del comparto turistico-ricettivo.[16]

Le frontiere del turismo stanno però mutando verso soluzioni fruitive più "green" rispetto alle classiche mete del turismo di massa (sovraffollate nei periodi annuali più gettonati), attraverso una promozione annuale che tenta di coprire tutte le stagioni. Questa nuova evoluzione definisce, tra le altre, un'offerta turistica basata sulla fruizione di parchi e aree verdi, grazie alla promozione di strumenti e mezzi ecosostenibili, tra cui i percorsi percorribili a piedi o in bicicletta, a cavallo, le escursioni guidate, le osservazioni di birdwatching. I parchi diventano quindi dei così detti *"punti di eccellenza"* (Gambino,1994 e 1996) in quanto possono essere considerati strumenti privilegiati per perseguire la sostenibilità, che può essere

[15] Guiducci Bonanni C. , Negri G. , Traversa G. La valorizzazione dei beni culturali ed ambientali. In: Citarella F. Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile. Napoli: Loffredo Editore; 1997/98. 49 - 59.

[16] Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA). Turismo durevole e sviluppo sostenibile: il quadro di riferimento Italiano. Roma: ENEA Centro Ricerche Casaccia; 2000.

suddivisa in tre specifiche dimensioni: la dimensione ecologico-scientifica, cioè la conservazione del patrimonio di biodiversità del paesaggio e dell'habitat; quella economica, cioè la capacità di gestire l'ambiente naturale in modo da creare opportunità per lo sviluppo sostenibile delle comunità locali; la dimensione sociale, cioè agire con lo scopo di tramandare alle generazioni future il patrimonio culturale e naturale.[17] L'approccio dei turisti all'ambiente è ormai nettamente cambiato. Negli anni Sessanta, quando iniziava a svilupparsi il fenomeno del turismo di massa, era particolarmente presente un approccio di tipo estetico, cioè un atteggiamento di tipo statico che consisteva nella semplice ammirazione del paesaggio. A distanza di trent'anni il turismo ha assunto un approccio di tipo emozionale che si sta evolvendo verso una nuova idea di partecipazione e condivisione del contesto ambientale e sociale. Oggi il turista ha bisogno di sentirsi a contatto con la comunità locale, la sua cultura, le sue tradizioni, il suo sistema economico ancora legato alle produzioni tipiche e la sua particolare identità enogastronomica. In questo contesto gli operatori si trovano di fronte a un turista maggiormente preoccupato per il rilevante consumo di risorse ambientali e territoriali indotto dal turismo di massa e, di conseguenza, non disposto a contribuire ad un deterioramento delle stesse. Nasce quindi una nuova concezione di turismo che risulta essere sostenibile, responsabile ed eticamente orientato.[18]

Il turista moderno ha la necessità di ritrovare il proprio benessere fisico attraverso una pratica turistica che metta al primo posto il rapporto con se stessi e con il proprio corpo, in alternativa allo stress della vita quotidiana. Inoltre la possibilità di conoscere e visitare luoghi nuovi entrando in contatto con la natura, seppur in parte antropizzata, consente la costruzione di relazioni fortemente appaganti. Il turista quindi non è alla ricerca di spazi incontaminati o primordiali ma, al contrario, cerca di costruire un rapporto con spazi storici ed antropizzati. Questi spazi, per la millenaria presenza dell'uomo, non costituiscono una "natura incontaminata" quanto

[17] Conti C. L'area protetta come destination: verso uno sviluppo turistico sostenibile. Università degli studi di Napoli Federico II. dottorato di ricerca in scienze aziendali.
[18] Coldiretti. Educazione alla campagna amica: Turismo, territorio e scuola. Guida Operativa 2003 - 2004.

piuttosto un paesaggio utilizzato dall'uomo che conferisce al territorio una forte caratterizzazione identitaria. In questi spazi il turista riesce a vivere una esperienza particolarmente appagante di partecipazione sociale e di cittadinanza attiva.[19]

Le attività di sviluppo rurale diventano complementari all'interno di un progetto di crescita del territorio che promuove lo sviluppo di tutti i settori produttivi, nel rispetto dell'ambiente e delle tradizioni del luogo. Il turismo rurale diventa un potenziale motore di sviluppo locale sostenibile e può portare effetti positivi, tra cui la creazione di nuovi posti di lavoro (grazie al freno dell'esodo agricolo), la valorizzazione delle produzioni tipiche locali, la nascita di nuove professionalità e di nuovi modelli imprenditoriali e di gestione delle aziende agricole. Di conseguenza, tramite la sinergia tra agricoltura e turismo sostenibile, si avrà la valorizzazione delle risorse ambientali che potrà anche favorire uno sviluppo economico della comunità locale.[20]

La valorizzazione, in questo caso, viene intesa come elemento legante tra la conoscenza, la tutela e la fruizione del territorio, dove un ruolo importante viene svolto proprio dai cittadini nel momento in cui le loro esigenze vengono considerate. La sfida infatti è proprio quella di saper costruire nuove forme di sviluppo durevole e sostenibile utilizzando il patrimonio culturale, anche grazie al fatto che alcuni Piani Paesaggistici Regionali promuovono il passaggio da una tutela esclusivamente vincolistica a regole di trasformazione coerenti con le peculiarità locali.[21]

Degli esempi di come il paesaggio agricolo rurale e l'ambiente possano convivere in modo sinergico, si possono ritrovare nelle esperienze progettuali di recupero paesaggistico e rurale promosse dal FAI Fondo Ambiente Italiano.

[19] Nocifora E. , De Salvo P. , Calzati V. Territori lenti e turismo di qualità. Prospettive innovative per lo sviluppo di un turismo sostenibile. Milano: Franco Angeli S.r.l. ; 2011

[20] Coldiretti. Educazione alla campagna amica: Turismo, territorio e scuola. Guida Operativa 2003 - 2004.

[21] Volpe G. La promozione dello sviluppo della cultura non è sinonimo di valorizzazione?. In: Volpe G. Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio. Milano: Electa Mondadori; 2015. 64 - 70

Il FAI da anni mira alla salvaguardia e al recupero di beni architettonici ed ambientali del patrimonio italiano. Anch'esso, pur mantenendo intatta la sua "mission" molto stabile e consolidata nel tempo, ovvero quella di recuperare i beni architettonici, artistici e culturali del nostro territorio attraverso una promozione ed una fruizione turistica degli stessi, ha subito una notevole evoluzione nell'interesse e nella percezione del paesaggio e dell'ambiente che ci circonda, specie negli ultimi anni, facendo sempre più cenno e riferimento al recupero, alla valorizzazione ed al mantenimento delle trame storiche consolidate di alcuni paesaggi rurali.

Inizialmente le attività volte al recupero ed alla conservazione riguardavano specialmente i beni di rilevanza ed importanza architettonica che racchiudevano in sé trame della storia del luogo in cui si trovavano; veniva considerata meno importante la classificazione del bene e del sito e spesso gli interventi di ristrutturazione prediligevano sostanzialmente il recupero dell'aspetto architettonico lasciando inalterato il paesaggio esterno che lo circondava.[22]

Il Presidente Carandini, nei suoi molteplici interventi durante i convegni nazionali e durante le sue interviste, richiama sempre più spesso l'importanza della relazione tra il bene architettonico con il patrimonio paesaggistico in cui è inserito: *"Un bene architettonico, storico e culturale, non riesce ad esprimere la sua bellezza e le sue caratteristiche senza avere un luogo, un paesaggio, una trama di territorio in cui è inserito nel quale fondare le radici della sua nascita ed evoluzione" (dott. Andrea Carandini - presidente FAI).*[23]

Il Fondo Ambiente Italiano negli ultimi anni, oltre al concetto primario della tutela e al recupero di beni artistici ed architettonici, sta operando su molteplici progetti tutti legati alla salvaguardia, alla tutela ed al recupero del paesaggio naturale e rurale presente sul nostro territorio, che coinvolgono molteplici aree di pregio naturalistico e aree con valenze e trame identitarie dei siti rurali.

[22] FAI - Fondo Ambiente Italiano [Home>chi siamo>I nostri principi] [Home>cosa facciamo>Paesaggi da proteggere>Presidio Ambiente e Paesaggio]. http://www.fondoambiente.it/

[23] Carandini A. La bellezza della morale; Esercizi di Cultura - XX convegno nazionale FAI; Firenze, 15 e 16 Aprile 2016

Il fenomeno del turismo rurale sostenibile è infatti intersettoriale e comporta la necessità di pensare a una forma di pianificazione e programmazione integrata con altri settori economici che hanno una incidenza sul governo del territorio, sulla tutela ambientale, sulla composizione del tessuto economico e sull'offerta culturale e ricettiva. Ai fini della sua realizzazione è necessaria la collaborazione da parte di diversi attori come le Amministrazioni comunali, le Aziende di Promozione Turistica, le Associazioni di categoria, le Associazioni locali naturalistiche, gastronomiche, culturali, agricole, enologiche, artigianali, formative ed editoriali. Per poter sviluppare il turismo sostenibile rurale è necessario promuovere l'integrazione partendo dalle risorse primarie che caratterizzano il territorio ed individuando le strategie di miglioramento della qualità delle risorse individuate.

1.2 Sviluppo locale e pianificazione territoriale e paesaggistica

La localizzazione delle Rive Rosse può essere considerata un fattore di debolezza, in quanto confine naturale tra la pianura e la montagna e, di conseguenza, risulta essere una meta poco conosciuta dai turisti che giungono nel territorio Biellese e che prediligono la Città o le mete montane .

L'attrattiva turistica, infatti, si concentra maggiormente su luoghi molto vicini all'ambito della città di Biella oltre ad essere anche i più conosciuti, come: il Ricetto di Candelo, famoso borgo fortificato medioevale, il Santuario e Sacro Monte di Oropa costruito secondo la tradizione nel IV secolo, il Giardino Botanico di Oropa, il Santuario di Graglia, il Santuario di San Giovanni d'Andorno; nell'area centrale di Biella hanno sede invece alcune istituzioni museali come il Museo del Territorio, Villa Schneider, mentre presso il Borgo storico del Piazzo edifici storici come Palazzo Ferrero, Palazzo Gromo Losa, Palazzo La Marmora e Palazzo Cisterna ospitano altri poli culturali e museali. Ulteriori mete di attrazione turistica, maggiormente legate alle caratteristiche ambientali, sono sempre collocate in un raggio ridotto rispetto al capoluogo, come ad esempio la Riserva Naturale Speciale del Parco Burcina - Felice Piacenza e la Riserva Naturale della Bessa, nonché altre escursioni nelle vallate limitrofe. Gli unici luoghi a cui far riferimento per un aspetto fruitivo legato al territorio ed all'ambiente si possono trovare nell'ambito del Comune di Candelo (fulcro della Riserva naturale orientata delle Baragge), del Lago di Viverone e dell'Oasi naturale Zegna nella vallata di Trivero a confine con la Val Sessera, in cui è presente la stazione turistica di Bielmonte che ospita piste per lo sci di discesa e fondo, percorsi per le ciaspole ed una rete di sentieri che la connettono con la Valle Cervo e la Val Sesia.[24]

Per tali ragioni si ritiene quindi necessario promuovere una politica di sviluppo locale basata su un processo di valorizzazione che comporti una ridefinizione del capitale territoriale, inteso come un insieme di beni comuni e propri di un determinato territorio che non sono fruibili al di fuori di esso.

[24] ATL Biella [Home>Santuari], [Home>Sport], [Home>Natura]. http://www.atl.biella.it/

Il progetto integrato di valorizzazione del territorio è composto da un insieme di processi che utilizzano un insieme variegato di risorse tra cui le risorse culturali (musei, monumenti, siti archeologici, centri storici ecc), i prodotti della cultura materiale e immateriale (cibo, feste, artigianato locale ecc), il paesaggio e l'ambiente.[25]

Un'esperienza simile, che si è ritenuto prendere in esame per le sue caratteristiche di trasformazione e di promozione, si è sviluppata nel comune di Caserta, dove, a causa della grande affluenza da parte dei turisti per la presenza della famosa Reggia, si è valutato necessario attuare un processo di ridefinizione del proprio capitale territoriale. Caserta è considerata dal turismo nazionale e internazionale una delle mete più importanti comprese nei circuiti turistici che hanno come fulcro la città di Napoli e la costiera amalfitana, in quanto sede della celebre Reggia Vanvitelliana, inserita dall'Unesco nella Lista dei Beni del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dal 1997.

Nel corso degli ultimi dieci anni l'amministrazione comunale si è però resa conto che la Reggia rappresentava un limite per la città, in quanto le bellezze presenti nel contesto cittadino venivano oscurate dalla maestosità e dalla fama della Reggia stessa. Per tali ragioni il comune di Caserta e la Regione Campania hanno iniziato a promuovere politiche di sviluppo orientate alla valorizzazione di un insieme composito di risorse territoriali specifiche. È stato quindi proposto un caso studio che ha utilizzato una griglia di analisi come strumento atto a comprendere il ruolo del territorio di Caserta, tenendo conto di due questioni fondamentali: la necessità di comprendere le modalità di individuazione e descrizione dei soggetti coinvolti nella progettualità e la valorizzazione delle risorse territoriali.[26] Considerando quanto è stato fatto per promuovere le bellezze del comune di Caserta, si ritiene necessario sviluppare un'azione simile che promuova il territorio Biellese nella sua interezza e

[25] Valentino P. A. Il processo di valorizzazione delle risorse del territorio. In: Valentino P. A. Le trame del territorio. Politiche di sviluppo dei sistemi territoriali e distretti culturali. Roma: Sperling & Kupfer editori; 2003. 65 - 70

[26] Corrado F. Il territorio di Caserta nei progetti e programmi per lo sviluppo locale. In: Corrado F. strumenti e politiche trritoriali per lo sviluppo locale. Roma: ARACNE editrice S.r.l. ; 2009. (11 - 19)

non solo le sue principali e già citate mete turistiche, puntando soprattutto su proposte in linea con i nuovi orizzonti del turismo sostenibile.

In quest'ottica il paesaggio assume centralità all'interno del governo del territorio in termini di ricerca di qualità a lungo termine dell'abitare e del vivere, puntando su politiche basate sulla difesa delle risorse irriproducibili quali acqua, aria e suolo e sul ripristino dei valori legati ai caratteri naturali, alla storia e alla cultura locale, all'utilizzo delle nuove tecnologie per il miglioramento ambientale e sociale.[27] La proposta progettuale si pone come obiettivo la promozione della sostenibilità e della integrazione del paesaggio nel governo del territorio, proponendo una nuova forma di turismo sostenibile basato sull'uso della bicicletta.

Se si consulta il vocabolario, il paesaggio viene definito come "quella porzione di territorio che si abbraccia con lo sguardo" mentre la Convenzione Europea del Paesaggio, che è stata firmata a ottobre del 2000 a Firenze, lo definisce come *"una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni."*

Il paesaggio inoltre svolge importanti funzioni dal punto di vista culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica che, se viene correttamente gestita e pianificata, può creare dei posti di lavoro e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa.

Possiamo quindi considerare il paesaggio come un bene collettivo, una specie di valore identitario, che la politica ha il dovere di proteggere mediante una corretta gestione del territorio.

Proprio da questo punto di vista l'Italia deve ripartire considerando un nuovo modello di sviluppo più radicato sul territorio e che tenga conto maggiormente

[27] Voghera A. La pianificazione per il paesaggio. In: Voghera A. Dopo la Convenzione Europea del Paesaggio. politiche, Piani e Valutazione. Firenze: Alinea Editrice S.r.l. ; 2011. (11 - 14)

dell'ambiente. Per raggiungere questo obiettivo è necessario che le istituzioni e i cittadini collaborino al fine di preservare il paesaggio prima di valorizzarlo[28]

In particolare il paesaggio può essere ricondotto ai caratteri oggettivi, riferiti agli aspetti ecologico-ambientali, storico–culturali e insediativi, economici legati all'uso del suolo, oltre all'insieme dei processi normativi e politici che lo attraversano e che contribuiscono alla sua continua evoluzione.

La percezione soggettiva di ogni individuo svolge un ruolo importante nella costruzione e nella proiezione di interventi futuri da attuare nel contesto territoriale ed ambientale; l'inclusione sociale dei valori e dei disvalori presenti che vengono racchiusi nel progetto stesso e nelle politiche di valorizzazione e gestione dell'ambiente, possono essere punti fondamentali su cui incentrare le azioni e le interazioni da attuare, creando così una sinergia tra attori del luogo e territori.

La partecipazione ed il coinvolgimento degli stakeholders presenti sul territorio sono, in questi casi, uno dei fondamentali tasselli per una corretta formulazione di un processo di valorizzazione basato sui principi e sulle idee di inclusione. La necessità è quindi quella di introdurre pratiche (oggi ancora sperimentali) per conoscere e interpretare, in modo oggettivo, la cultura, la storia, i valori legati all'identità locale, così che, gli attori presenti nel luogo di intervento svolgano un ruolo primario per l'attuazione dei progetti e delle attività da proporre nel loro territorio, esaltandone le caratteristiche e le peculiarità primarie e trovando stimoli per ovviare ai problemi che si presentano.[29]

Tra gli stakeholders, un ruolo cardine nella presa di conoscenza dei problemi ambientali è giocato dalla popolazione. Nella storia i cittadini hanno espresso il loro parere in questioni ambientali secondo due canali: in primo luogo mediante azioni di protesta più o meno organizzata, in secondo luogo attraverso azioni positive volte per

[28] Borletti Buitoni I. Il paesaggio, un bene collettivo. In: Borletti Buitoni I. Per un'Italia possibile. La cultura salverà il nostro Paese?. Milano: Mondadori; 2012. 19 - 36
[29] Voghera A. Pianificazione e progetto partecipato del paesaggio. Agribusiness Paesaggio & Ambiente, 2011; (14): 52-60

esempio orientare i consumi verso l'utilizzo di prodotti riciclati ed ecofriendly. Le prime forme di associazionismo che possono essere considerate come precursori del movimento ambientalista, nascono nella seconda metà degli anni Cinquanta a causa della ricostruzione post bellica, dei processi di urbanizzazione e dello sviluppo del turismo di massa. In questo contesto si viene ad instaurare una nuova sensibilità verso i danni emergenti al patrimonio artistico e naturale, che confluisce nello sviluppo di una serie di associazioni tutt'ora esistenti in Italia come Italia Nostra (1955) e Fondazione Pro Natura (1959). Per tali ragioni nasce quindi la democrazia partecipativa che è in grado di influenzare le strategie di governo del territorio. In questo caso il concetto di governance, cioè la gestione delle azione pubbliche che mira al coinvolgimento degli stakeholders, si contrappone al concetto di governement, ossia un governo basato sulle procedure dove prevale la dimensione gerarchica nell'attuazione dell'azione organizzativa. Nel governement si sottolinea la natura di collettiva e si richiama un percorso decisionale in cui la decisione gerarchica fondata sul potere è possibile solo entro certi limiti.[30]

I progetti di sviluppo territoriale che prendono in considerazione la gestione delle risorse naturali sono alla base della governance multilivello, che nasce attraverso l'interazione di diversi livelli di governo e che mira a programmare in maniera condivisa l'utilizzo di risorse necessarie per il conseguimento di obiettivi di comune interesse oltre alla sussidiarietà di tipo verticale ed orizzontale.[31]

Obiettivo finale risulta essere la definizione di nuovi assetti d'uso del suolo, capaci di raccogliere le esigenze degli abitanti e di risolvere i conflitti tra i gruppi di interesse, mirando allo sviluppo del paesaggio in una nuova forma riconoscibile anche dalla popolazione e dai visitatori. Per realizzare all'atto pratico quanto detto la proposta progettuale punta sull'identificazione della qualità estetica, economica e sociale del paesaggio, in quanto componenti essenziali per l'identità culturale, e sulla riconoscibilità sociale e valorizzazione economica del territorio in questione.

[30] Bagliani M. , Dansero E. Politiche per l'ambiente. Dalla natura al territorio. Seconda edizione. Torino: De Agostini; 2012.
[31] Bagliani M. , Dansero E. Ambiente e partecipazione. In: Bagliani M. , Dansero E. Politiche per l'ambiente. Dalla natura al territorio. Seconda edizione. Torino: De Agostini; 2012. 349 - 375

Elemento centrale per la riuscita del progetto risulta essere la partecipazione, quale strumento di comunicazione e di supporto per identificare i bisogni, gli interessi, le aspettative degli attori istituzionali e sociali.[32]

Se in termini di promozione eco-turistica si esamina il territorio delle Rive Rosse per le sue risorse ambientali e geomorfologiche (uniche nel loro genere), per i prodotti vitivinicoli locali legati al recupero del paesaggio agrario storico, anche attraverso il riutilizzo delle vecchie cascine, è utile prendere in esame e citare gli esempi dei progetti di recupero, tutela e valorizzazione che il FAI sta affrontando negli ultimi decenni di attività.

Il "Podere Case Lovara nel Parco delle Cinque Terre a Levanto", area di confine tra la Liguria e la Toscana, ha visto l'attuazione di un progetto, promosso e realizzato dal FAI (Fondo Ambiente Italiano), di recupero ambientale e di gestione dell'area incentrato su una fruizione turistica di nicchia, ma allo stesso tempo mirato alla rievocazione dell'attività agricola locale legata alla coltura degli Ulivi. Un progetto di recupero del contesto agricolo tradizionale, legato ai valori immutabili del paesaggio e dell'ambiente circostante, caratterizzato dal restauro dei tipici terrazzamenti su cui crescevano vigne, ulivi e alberi da frutto. Risulta quindi essere un esempio di coltura sostenibile legata al territorio ed alla fruizione turistica dello stesso, per promuoverne la cura, il rispetto dell'ambiente e lo sviluppo delle risorse locali. Questo esempio rispecchia un importante processo di recupero e gestione di un territorio che da anni ormai risultava trascurato e abbandonato, attraverso il ripristino ambientale paesaggistico e la valorizzazione dei prodotti locali, da integrare con una forma di fruizione eco-turistica per la promozione dello stesso. Secondo quanto riportato da un'intervista a Vittorio Alessandro, presidente del Parco Nazionale delle Cinque Terre, si potrebbe dire che nel Parco, grazie al Podere Casa Lovara, sia nato un modello virtuoso di connubio tra la natura e l'agricoltura. Infatti l'agricoltura è un elemento identitario di questo territorio per via della tecnica colturale dei terrazzamenti, vitale per l'equilibrio del suolo e per il rilancio di un modello

[32] Voghera A. Pianificazione e progetto partecipato del paesaggio. Agribusiness Paesaggio & Ambiente, 2011; (14): 52 - 60

paesaggistico esemplare nella sua peculiarità. Quello delle Cinque Terre è al contempo un paesaggio rurale e marittimo infatti, con lo sviluppo ed il recupero delle tecniche agricole e con il ripristino e la conservazione del paesaggio rurale presente, si prospetta un notevole incremento del turismo, anche grazie al recupero dei terreni incolti e dei muretti a secco, che costituiscono peculiarità paesaggistiche uniche lungo gli itinerari escursionistici.[33]

Il medesimo problema si può riscontare con il recupero della Baia di Ieranto da parte del FAI, nel Golfo di Salerno comune di Massa Lubrense, che pur essendo già inserita all'interno dell'Area Marina Protetta di Punta Campanella e quindi in un contesto di tutela del paesaggio e del territorio, presenta lo sviluppo di importanti interventi mirati al recupero delle trame originarie rurali del luogo.

In prima battuta i processi di recupero hanno interessato gli uliveti storici coltivati nell'area, che hanno permesso la ripiantumazione di specie arboree autoctone precedentemente devastate da piantagioni infestanti che hanno causato anche la cessazione della produzione di olive.[34]

Un'ulteriore esempio riguarda invece gli interventi di recupero e promozione di Alpe Pedroria e Alpe Madrera a Talmona (Sondrio), sempre gestiti dal Fondo Ambiente Italiano, che hanno come scopo la possibilità di far rivivere queste montagne tutelando e potenziando la biodiversità degli habitat naturalistici", valorizzando e recuperando nuovamente le colture originarie e le antiche pratiche agricole.

Quest'area montana, dotata di notevoli valenze naturali, si estende su una superficie di 200 ettari e presenta caratteristiche ambientali uniche, che racchiudono in se la quotidianità di coloro che conducevano la propria vita tra gli alpeggi e le baite presenti.[35]

[33] - "Il paesaggio chiede aiuto all'agricoltura", Il notiziario del FAI, n.143 (2017): 10 - 11.
- FAI - Podere Case Lovara - Visite FAI. http://www.visitfai.it/poderecaselovara/
[34] FAI - Baia di Ieranto - Visite FAI. http://www.visitfai.it/baiadiieranto/
[35] FAI - Alpe Pedroria e Alpe Madrera - Visite FAI. http://www.visitfai.it/alpepedroria-alpemadrera/

Da sottolineare, infine, l'azione di tutela e promozione della Foresta dei Giganti nel parco della Sila, indirizzata a una corretta fruizione culturale e turistica.

La foresta presente nell'area è composta da pini, larici ultracentenari di grandissime dimensioni con altezze oltre i 45 metri e diametro del tronco di 2 metri; queste piante, che creano un colonnato naturale ormai raro in Europa, vengono lasciate crescere in autonomia senza interventi dell'uomo, ricreando così un'area naturale biogenetica in cui vengono esposte ai normali processi biologici. L'opera del FAI ha quindi permesso una collaborazione tra pubblico e privato per la gestione e la valorizzazione di questo patrimonio storico naturale e paesaggistico, determinando così lo sviluppo di un target di visitatori che sapranno cogliere e apprezzare questi suoi aspetti peculiari.[36] In questo caso la fruizione sarà determinante nella fase di tutela, in quanto l'ambiente verrà visitato da turisti che sapranno adottare il giusto riguardo per il contesto in cui si trovano, mantenendo atteggiamenti consoni alle caratteristiche del luogo.

Prendendo spunto dai progetti precedentemente enunciati si possono sviluppare altri programmi di recupero Ambientale e Paesaggistico, legati alle caratteristiche del territorio, dando il giusto valore etico ad un'operazione che può essere certamente riproposta in un contesto, ricco di valori ambientali quale quello delle Rive Rosse.

Il recupero delle trame rurali delle piccole costruzioni architettoniche per scopi culturali ricreativi e quello dei percorsi sentieristici si porrebbero come interventi mirati e quindi finalizzati alla necessità di ripristino dei vigneti storici che caratterizzavano le colline Rive Rosse, attuando così un processo di contenimento delle specie alloctone che contribuiscono alla trasformazione ed alla distruzione del paesaggio naturalistico di pregio presente. Infatti, nelle vecchie piantagioni di vite presenti sulle colline, specie forestali alloctone come pini e larici hanno infestato le

[36] - FAI - Fondo Ambiente Italiano [Home>Attività FAI>Due nuovi luoghi protetti dal FAI]. http://www.fondoambiente.it/
- FAI - I giganti della Sila - Visite FAI. http://www.visitfai.it/gigantisila/
- "Lo spettacolo dei pini giganti", Il notiziario del FAI, n.139 (2016): 3.

vigne abbandonate creando una diversificazione del modello naturale autoctono dell'area che, nel tempo, ha portato a degli scompensi ambientali.

1.3 La bicicletta come strumento di sviluppo turistico del territorio

Il caso specifico in esame è il territorio delle Rive Rosse in cui si evidenzia la presenza di molteplici sentieri percorribili specialmente in bicicletta, viene così proposto quale comprensorio adatto alla sperimentazione di un modello eco-turistico promosso all'utilizzo della bicicletta come mezzo privilegiato per conoscere le valenze ambientali di pregio, quali: i due Siti di Interesse Regionale presenti, gli ecomusei limitrofi e i paesaggi collinari vitivinicoli legati alla produzione dei vini pregiati del luogo. Nella fase propositiva di intervento l'uso della bicicletta viene valutato e proposto come "mezzo" di connessione delle attività e dei luoghi presenti nell'offerta eco-turistica di quest'area, predisponendo anche un valido collegamento con i percorsi ciclabili esterni all'area, in modo da creare una rete di percorsi interconnessi tra loro attraverso sentieri e itinerari esistenti già segnalati a livello Nazionale ed Europeo come ciclovie.

Il "sentierismo" è infatti una forma di viaggio che utilizza mezzi di trasporto a basso impatto e vie di comunicazione a carattere estremamente tradizionale. Questa tipologia di rete viaria oggi è quasi totalmente non utilizzata e, per mancanza di manutenzione, tende a scomparire progressivamente. In alcune aree territoriali come nell'Appennino Settentrionale, in Galizia, in Corsica, queste vie sentieristiche vengono utilizzate molto dalle popolazioni locali per una pratica che si colloca a metà strada tra sport ed escursionismo. I sentieri infatti vengono comunemente percorsi a piedi, a cavallo, oppure in bicicletta e rappresentano una sorta di "patrimonio naturale a cielo aperto". È però necessario ricordare due esempi dove il sentierismo connota prodotti turistici su scala territoriale: il "camino de Santiago" nei tratti che percorrono la Galizia e la "Grande Randonnée" che attraversa la Corsica. [37]

La storia ci insegna che, da subito, la bicicletta e i suoi antenati hanno esercitato un fascino particolare sui fruitori del mezzo tanto che i primi realizzatori di biciclette organizzavano sia viaggi di media e lunga percorrenza sia manifestazioni sportive, a

[37] Nocifora E. , De Salvo P. , Calzati V. Territori lenti e turismo di qualità. Prospettive innovative per lo sviluppo di un turismo sostenibile. Milano: Franco Angeli S.r.l. ; 2011

scopo dimostrativo per promuovere i mezzi realizzati e per testarne la qualità. Una particolare rivoluzione nel mondo delle due ruote si ebbe con la comparsa della "draisina", a partire dal 1818, con cui si garantì la possibilità di manovrare il veicolo nella direzione desiderata mediante un manubrio, l'applicazione di una sella e un freno rudimentale, rendendo così il veicolo più idoneo alle lunghe percorrenze. Il mezzo di Drais von Sauerbronn era inoltre più leggero dei precedenti e i modelli più evoluti erano provvisti di due poggiapiedi fissati al manubrio ed un portapacchi. Altri esemplari invece, erano equipaggiati con un parasole/parapioggia, con lampade per il viaggio notturno e con una vela per facilitare il ciclista nelle giornate di vento. Tutti questi accorgimenti nascono dal fatto che l'inventore ipotizzasse un utilizzo turistico della macchina, rapportato naturalmente al turismo dell'epoca. Vista la forte influenza della bicicletta nella società dell'epoca, iniziarono a nascere una serie di associazioni cicloturistiche. La prima nacque nello Yorkshire in Inghilterra nel 1878 che inizialmente denominata Bicycle Touring Club, prenderà poi il nome di Cyclists' Touring Club nel 1883. L'associazione si occupava di tutelare gli interessi dei ciclisti e di soddisfare i bisogni dei turisti che con il passare degli anni non erano più solo relegati all'interno di una élite aristocratica, ma erano sempre più appartenenti alle classi borghesi e al proletariato. La stessa associazione fu la prima a segnalare, su apposite guide, le locande adatte ai cicloturisti mediante l'apposizione di targhe riportanti l'emblema del Club, oltre ad organizzare tour per i soci, sviluppare carte stradali, predisporre apposita segnaletica stradale e stipulare accordi con le ferrovie per il trasporto delle biciclette. In Italia il fenomeno del Touring Club iniziò a prendere piede nel novembre 1894, in seguito alla sua fondazione avvenuta da un gruppo di 57 velocipedisti, che avevano l'idea di divulgare i valori pratici e ideali del viaggio attraverso il ciclismo. Nel 1899 il club raggiunge notevole interesse in Italia, tanto che raggiunse 16.000 soci.[38]

Già all'inizio le attività dell'associazione si sono dimostrate innovative e vennero proposte nel 1895 le prime piste ciclabili; lungo queste vie erano presenti punti di primo soccorso e cassate di riparazione per problemi meccanici del mezzo, intuendo

[38] Di Marcello R. Evoluzione del cicloturismo. In: Di Marcello R. I turismi in bicicletta come strumenti di sviluppo del territorio. Homeless Book; 2016 (10 - 22)

così il valore della bicicletta come mezzo per la diffusione e dello sviluppo turistico. Successivamente nel 1900, con l'aumento dell'utilizzo delle automobili, al club venne attribuito il nome di Touring Club Italiano, aggiungendo alle attività cicloturistiche altre forme di turismo conosciute ancora oggi come turismo di massa.

Con l'avvento dei mezzi di trasporto quali il treno, l'automobile e con lo sviluppo del turismo di massa, la bicicletta ha iniziato a perdere il suo utilizzo connesso con i fini turistici ma ad essere relegata ad un utilizzo agonistico o di semplice svago. Negli anni Ottanta nasce a Copenaghen, la European Cyclists' Federation (ECF) con l'obiettivo di promuovere l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto anche in campo turistico. Da allora, sia la ECF che altre associazioni nazionali aderenti hanno svolto un'azione di promozione del turismo in bicicletta nella sua accezione "sostenibile" comportando una trasformazione da turismo "di nicchia" a una forma di turismo "emergente". In Italia, negli anni 2000, con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri avente come oggetto "Incentivazione dell'adeguamento dell'offerta delle imprese turistico- ricettive e della promozione di forme di turismo ecocompatibile", tra le attività turistiche eco-compatibili vi sono quelle relative al turismo in bicicletta. In particolare, a livello Europeo, il ciclo turismo compare con una pubblicazione della Commissione Europea del 1999, intitolata "Città in bicicletta. Pedalando verso l'avvenire", in cui si ribadisce il concetto che grazie agli itinerari quotidiani e a quelli usati per il tempo libero, permette di avere ripercussioni molto positive in termini economici grazie al turismo. Nella letteratura non vi è una definizione univoca di cicloturismo comportando quindi una errata percezione del fenomeno con conseguenti valutazioni poco rigorose in termini di dimensioni del mercato, valutazione dei benefici e degli impatti sulle comunità ospitanti ad esso attribuibili. In Italia per cicloturismo si intende una categoria ciclistica amatoriale dove le relative attività sono svolte ad andatura controllata, non superiore ai 25 km/h, senza fini agonistici e classifiche individuali. Tutte le definizioni riportate in letteratura concordano sul fatto che quando si parla di cicloturismo è necessario individuare il luogo dove si svolge l'esperienza cicloturistica, indicare la durata dell'esperienza cicloturistica, definire la natura "sportiva" dell'attività cicloturistica,

l'uso della bicicletta come scopo principale o meno del viaggio ed infine il cicloturismo come forma di svago e di piacere.[39]

Grazie alla standardizzazione dell'offerta si è quindi dimostrato, a livello europeo, lo sviluppo di un introito economico particolarmente vantaggioso. Infatti, secondo una pubblicazione della Commissione Europea nel 1999, nei Paesi Bassi si è calcolato che la rete di itinerari ciclabili su lunga distanza genera entrate di almeno 7 milioni di euro all'anno. Considerando infatti queste cifre, paesi come la Spagna, la Svizzera, il Regno Unito, puntano allo sviluppo di queste reti di itinerari turistici. In Svizzera, per esempio, la realizzazione delle "bici-strade" nazionali ha l'obiettivo di sviluppare il turismo verde e attualmente su 3.300 km di itinerari sono stati selezionati circa 650 hotel e pensioni per ciclisti. Nel 1995 inoltre nasce la famosa Eurovelo, sulla spinta di una società danese *De Frie Fugle*, una rete di piste ciclabili internazionali destinate a coprire l'intera Europa. Anche l'Italia ha preso parte a questo progetto ed è interessata da nord a sud dall'itinerario 5 (via Romea- Franchigena) che ripercorre la via di pellegrinaggio che collegava Londra a Roma, per spingersi poi fino alla Puglia e dall'itinerario n. 7 che collega Capo Nord a Berlino ricongiungendosi e Roma, continuando in Campania, Puglia, Sicilia e terminando a Malta. Vi è inoltre l'itinerario n. 8 che collega Cadice a Torino, proseguendo poi lungo il Po fino a raggiungere Venezia, ricollegandosi poi alla costa orientale adriatica e quindi a Cipro. Infine vi è un ulteriore itinerario, il n. 9, che incontra il territorio della città di Trieste per poi terminare a Pola, in Croazia.[40]

Considerando i benefici a livello economico che vi possono essere sui territori interessati dal cicloturismo, il progetto proposto nella tesi punta a promuovere il territorio delle Rive Rosse favorendone lo sviluppo economico, grazie anche alla possibilità di noleggiare le biciclette nei negozi locali e di soggiornare nelle strutture alberghiere del territorio. Si crea pertanto un indotto occupazionale, incentivato dalla

[39] Di Marcello R. Evoluzione del cicloturismo. In: Di Marcello R. I turismi in bicicletta come strumenti di sviluppo del territorio. Homeless Book; 2016 (10 - 22)
[40] Di Marcello R. Il turismo in bicicletta in Europa e in Italia. In: Di Marcello R. I turismi in bicicletta come strumenti di sviluppo del territorio. Homeless Book; 2016 (42 - 53)

promozione del territorio dal punto di vista cicloturistico, da cui ne consegue l'incremento delle entrate e dei gettiti fiscali con le relative ricadute economiche e benefici socio culturali per la collettività.

Un esempio che avvalora quanto detto ha come protagonista la provincia di autonoma di Trento che, secondo uno studio condotto dall'Osservatorio Nazionale del Turismo del 2009 (Betta e Maccagnan, 2010), rileva come le ricadute dirette derivanti dal turismo in bicicletta siano pari a 87 milioni di euro solo per quanto riguarda i turisti per i quali la bicicletta è lo scopo principale del viaggio e non prendendo in considerazione i turisti per i quali l'uso della bicicletta è complementare ad altre attività. L'incentivazione del turismo in bicicletta è inoltre funzionale alla riduzione dell'inquinamento dato dai normali mezzi di trasporto e di conseguenza della spesa sanitaria. Secondo uno studio fatto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) intitolato "Heat for cycling and walking", promuovendo l'uso della bicicletta nella popolazione i costi sanitari subirebbero una riduzione di circa 110 miliardi di euro su base mondiale.[41] Vi sarebbe inoltre la riduzione del traffico veicolare con un risparmio di 24 miliardi a cui andrebbero aggiunti altri 6 miliardi per il risparmio della spesa petrolifera. Con l'incentivazione del cicloturismo inoltre aumenterebbero anche i posti di lavoro nell'industria ciclistica, aspetto che sovente viene poco considerato. Secondo il rapporto della Federazione (Blondiau e Van Zeebroeck, 2014), in Europa ci sono più di 650.000 posti di lavoro di lavoro a tempo pieno legati al ciclismo. La cifra considerata potrebbe infatti subire un significativo aumento arrivando fino al raddoppio, con un incremento di 350.000 posti di lavoro.[42]

Ci si è poi posti di fronte alle necessità dei turisti che utilizzano la bicicletta per i loro viaggi. Secondo uno studio fatto dall'ENIT – Agenzia Nazionale del Turismo, inserito all'interno del Rapporto sul turismo italiano 2011-2012, risulta che i turisti italiani e stranieri che scelgono di trascorrere le loro vacanze in Italia in bicicletta optano principalmente per le regioni a Nord, poiché direttamente collegate con gli

[41] http://www.heatwalkingcycling.org/

[42] Di Marcello R. Benefici diretti e indiretti del cicloturismo. In: Di Marcello R. I turismi in bicicletta come strumenti di sviluppo del territorio. Homeless Book; 2016 (80 - 81)

itinerari ciclabili europei (Austria, Germania, Francia e Svizzera) che risultano essere maggiormente ricche di infrastrutture quali piste, percorsi ciclabili.

Sempre nello stesso studio viene evidenziato che principalmente i cicloturisti che visitano le nostre località sono per il 61% stranieri, mentre per solo il 39% sono italiani. Il cicloturismo, inoltre, si distingue dal turismo tradizionale in quanto è destagionalizzato e comprende oltre ai mesi estivi anche i periodi primaverili e autunnali. Nel periodo estivo la percentuale di turisti stranieri che scelgono una vacanza cicloturistica in Italia si aggira intorno al 60% del totale, contro il 40% di italiani mentre a maggio e a settembre la percentuale degli italiani scende intorno al 55% che risale poi ad aprile con il 70% del totale dei cicloturisti presenti in quel periodo. Il cicloturismo porta anche dei benefici per le strutture ricettive in quanto i ciclisti spesso ricorrono a soggiorni in strutture alberghiere da tre stelle in su (20,5%) ma non mancano gli agriturismi (19,5%), i B&B (18,5%), gli appartamenti per vacanze (14%), i campeggi (8,5%) o camper (11%). Uno studio commissionato da FIAB sull'utilizzo della bicicletta in Italia, che ha interessato oltre 11.000 ciclisti tramite la diffusione di un questionario nel periodo di settembre-ottobre 2011, ha evidenziato che una elevata percentuale di rispondenti (62%) utilizzano la bicicletta per la pratica turistica. Per quanto riguarda gli utilizzatori, dallo studio si evince un picco di utilizzatori per il turismo-svago intorno ai 5 anni e ai 55 anni; il picco di 5 anni non deve stupire in quanto, in quel periodo della vita, la bicicletta viene usata soprattutto come divertimento mentre è interessante notare come l'utilizzo del mezzo a fini turistici e di svago aumenti con il cresce dell'età, dai 15 ai 64 anni. Al contrario, l'utilizzo della bicicletta associato alle attività sportive ha un picco intorno ai 15 anni e diminuisce progressivamente. A conferma dei dati riportati nello studio vi sono anche quelli che vengono reperiti presso i principali tour operator italiani specializzati nei viaggi in bicicletta, che concordano sul fatto che i cicloturisti italiani rientrano nella fascia di età compresa tra i 30 e 50 anni. Tra i turisti stranieri principalmente ci sono i tedeschi con un età media di 45 anni, gli inglesi che principalmente scelgono di viaggiare con la famiglia ed i propri bambini, coppie

senza figli e singoli di età compresa tra i 20 e i 65 anni.[43] Considerando le informazioni fornite da questi studi, si ritiene decisivo promuovere l'utilizzo delle nuove e-bike (biciclette elettriche) che mediante il loro sistema di pedalata assistita permettono di aumentare il target delle persone che possono usufruire della bicicletta a scopi turistici. La promozione della e-bike permette quindi, a persone non appartenenti alle fasce di età riportate nello studio precedente e con problemi fisici dovuti anche semplicemente all'età, di poter usufruire di questo servizio.

[43] Di Marcello R. Il ruolo dell'associazionismo per lo sviluppo del cicloturismo in Italia. In: Di Marcello R. I turismi in bicicletta come strumenti di sviluppo del territorio. Homeless Book; 2016 (74 - 81)

2.1 Inquadramento territoriale

"... emerge nuda e desolata come una ferita sanguinante nella sinfonia del verde Biellese". (Machetto A. Il Biellese e le sue massime glorie; 1939)[44]

Il toponimo Rive Rosse identifica un territorio dalle peculiari caratteristiche geomorfologiche e paesaggistiche, situato nella parte orientale del Biellese tra le provincie di Biella e Vercelli.

Si estende dal comune di Masserano, in provincia di Biella, fino al comune di Gattinara in provincia di Vercelli, raggiungendo il confine con la Val Sesia e la Val Sessera in corrispondenza dei comuni di Soprana, Sostegno e Serra Valle Sesia. Quest'area comprende infatti dodici comuni: Masserano, Casapinta, Mezzana, Soprana, Brusnengo, Curino, Roasio, Villa del Bosco, Sostegno, Lozzolo, Serra Valle Sesia e Gattinara.

La morfologia del paesaggio che si osserva in questa zona è dovuta a due particolarità geologiche. In particolare una parte è composta da graniti vecchi di centinaia di milioni di anni formatisi nei sottosuoli del continente Paleo-Africano che si trovava all'altezza dell'Equatore e che successivamente si è spostato verso l'Europa. L'altra parte invece è costituita da immani colate laviche che hanno completamente coperto il territorio che sarebbe divenuto, in seguito, una parte del Biellese orientale dopo essere stato sommerso da oceani primordiali e successivamente riemerso durante il sollevamento delle Alpi, avvenuto circa quaranta di milioni di anni fa.

Queste due tipologie di rocce comportano una colorazione aranciato - rossastra che rende il paesaggio così particolare ed è per tale ragione che una parte delle colline adiacenti al lago della diga di Masserano viene chiamata "Rive Rosse". Sommando la forte erosione in atto, che grava su tali rocce da diverse migliaia di anni, (azione che ha trasformato diversi versanti del paesaggio collinare in depositi con elevata

[44] Marucchi S. , Oddone C. Le Rive Rosse Biellesi - aspetti naturalistici, valorizzazione proposta di tutela, escursioni . Lega Ambiente sez. Biellese. A.R.C.I. Biella. 1986

quantità di sabbioni; infatti esiste anche una Chiesetta dedicata alla Madonna del Sabbione), si può comprendere il motivo delle forme così irreali del paesaggio, quasi da avere un aspetto simile ad un territorio marziano.[45] La vegetazione presente in quest'area è costituita principalmente da specie arboree e arbustive che non raggiungono mai grosse dimensioni, finendo per assumere l'aspetto di "bonsai" naturali.
Tra le specie erbacee sono particolarmente diffuse quelle di brughiera quali il Brugo (Calluna Vulgaris), la Molinia (Molinia Arundinacea) e l'Erica Cinerea senza dubbio la specie vegetale di più elevato pregio osservabile nelle Rive Rosse, "scoperta" nel 1985 e rintracciabile soltanto in pochissime aree della Liguria e del basso Piemonte.[46]

Altrettanto importante risulta essere la necessità di contrastare il ritorno della vegetazione naturale che appare oggi la misura conservativa più impellente ed utile per mantenere la biodiversità teriologica come si può osservare nelle "Rive Rosse Biellesi", area impervia che al momento non rappresenta un terreno appetibile per dare vita ad aree residenziali, agricole-intensive o industriali.

Tali caratteristiche conferiscono all'ambiente un notevole fascino paesaggistico e le escursioni che vengono effettuate tra queste colline risultano davvero sorprendenti. Per tali ragioni varie associazioni ambientaliste e culturali, la Comunità montana e i Comuni hanno richiesto l'attivazione di concrete misure di salvaguardia e valorizzazione di tale territorio, come per esempio l'istituzione di un Parco o di una Riserva Regionale.
Attualmente una parte delle Rive Rosse è stata ricompresa nel Sito d'interesse Regionale (SIR) contraddistinto dal codice IT130008.

[45] http://www.mtbriverosse.it
[46] Oddone C. , Strona A. , Vacchino G. Le Rive Rosse di Curino

Scorcio di paesaggio delle Rive Rosse - "*foto tratta da https://www.mtbriverosse.it*"

Geologia

La zona collinare del Biellese orientale presenta caratteristiche geologiche tali da renderla un'unità geomorfologica ben distinta dal resto del territorio Biellese, con interessanti fenomeni di denudazione ed evidenti differenze morfologiche. Nella parte più occidentale di tale area sono presenti rocce granitiche del "Massiccio Granitico del Biellese", che si estendono su una vasta superficie fra la valle dello Strona e di Mosso e la Valle dell'Ostola. I graniti terminano verso est comprendendo le "Rive Rosse di Curino" caratterizzate da una rada copertura vegetale e dalla presenza di coltri eluviali in cui predomina la colorazione rossiccia. Le vicende climatiche del Quaternario, ed in particolare la mancanza di un'esarazione glaciale, hanno fatto si che nel Biellese tali rocce siano in superficie molto alterate, con una coltre di materiale pseudocoerente sabbionaceo profonda anche parecchi metri. La colorazione è in genere rossastra, talora anche rosso vivace e la grana diventa più minuta e con strutture di tipo porfidico. La parte orientale della zona in esame, con l'eccezione della fascia tra Sostegno e Villa del Bosco che presenta l'unica area calcarea, è invece costituita da rilievi collinari caratterizzati dalla presenza di rocce che comunemente sono indicate come porfidi, ma che in realtà sono un insieme di prodotti vulcanici effusivi in cui prevalgono i tufi e le ignimbriti. Affiorano su vasta

area le rocce vulcaniche interessando settori denudati, mentre sui porfidi sono frequenti i fenomeni di ridotta vegetazione e di denudazione. All'interno del complesso vulcanico è incuneato il più grande ammasso di rocce carbonatiche affiorante nel Biellese, indicato come "lembo mesozoico di Sostegno" e costituito da calcari dolomitici triassici. L'elevata erodibilità delle rocce carbonatiche ha dato luogo ad una vasta depressione, delimitata, eccetto che a meridione, dai rilievi delle vulcaniti permiane.[47]

[47] Marucchi S. , Oddone C. Le Rive Rosse Biellesi - aspetti naturalistici, valorizzazione proposta di tutela, escursioni . Lega Ambiente sez. Biellese. A.R.C.I. Biella. 1986

2.2 Strumenti urbanistici, vincoli ambientali e paesaggistici

- **Convenzione sul paesaggio**

La Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze nell'Ottobre 2000 dai Ministri del Consiglio d'Europa, definisce il paesaggio come "una determinata parte di territorio così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"[1]. Esso diventa l'elemento centrale per la pianificazione non solo in termini estetici e percettivi ma anche in termini strutturali e funzionali. Viene quindi riconosciuto al paesaggio un valore economico, in quanto considerato come una risorsa, una fonte di benessere e profitto che va gestita secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Considerato il suo interesse dal punto di vista culturale, ecologico, ambientale e sociale, il paesaggio viene riconosciuto a prescindere dal suo valore eccezionale: tutte le sue forme concorrono a definire la qualità dell'ambiente di vita delle popolazioni locali, che per questo meritano di essere prese in considerazione dalle politica e coinvolte nella gestione ed uso del paesaggio.

Pertanto le disposizioni definite dalla Convenzione del paesaggio vengono quindi applicate a tutto il territorio, "agli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani"[48] cioè sia ai paesaggi notevoli che ai paesaggi cosiddetti ordinari. Sono però previsti interventi locali differenziati a seconda delle caratteristiche dei contesti paesistici, in quanto si passa da una conservazione più rigorosa dell'esistente, con la conseguente creazione di nuovi paesaggi grazie alla protezione, al ripristino, al mantenimento e alla riqualificazione. *(Allegato 1 - Testo: Convenzione Europea del Paesaggio)*

[48] www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it

- **Siti della Rete Natura 2000 (ZPS, SIC, SIR e SIP)**

A partire dagli anni Ottanta il concetto di biodiversità e la progressiva perdita di diversità biologica a causa delle attività umane sono diventati oggetto di numerose convenzioni internazionali. Infatti nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità, gli stati Membri CE hanno riconosciuto l'importanza della conservazione degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi l'obiettivo di anticipare, prevenire e indagare le cause che possano indurre ad una significativa riduzione o perdita della diversità biologica, prendendo come riferimento il suo valore intrinseco e i suoi valori scientifici, ecologici, genetici, economici, sociali, culturali, educativi-ricreativi ed estetici".[49]

Tali principi sono stati ripresi a livello legislativo nelle due direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli" che rappresentano i principali strumenti da cui si deve l'innovazione della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità. Esse stabiliscono che l'approccio conservativo, rivolto alle singole specie minacciate, va affiancato ad azioni volte alla tutela di tutta la diversità biologica, nelle sue componenti genetiche, di specie e di ecosistemi.

Negli ultimi anni le conoscenze acquisite nel campo dell'ecologia e della biologia della conservazione hanno messo in evidenza la necessità di operare in un'ottica di *rete* e di *aree* che siano rappresentative di tutte le specie floro-faunistiche e degli habitat tipici dell'Europa, tenendo conto delle loro variabili e diversità geografiche. Infatti, la definizione di una rete serve ad assicurare la continuità degli spostamenti dei flussi migratori delle varie specie oltre che a garantire la vitalità a lungo termine degli ecosistemi e degli habitat naturali.

E' sulla base di tali considerazioni che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha previsto la nascita di una rete ecologica europea denominata "Natura 2000*"* (cfr. art. 3 della Direttiva "Habitat"), che consiste in un sistema coordinato e coerente finalizzato al mantenimento della diversità biologica presente nel territorio dell'UE, oltre alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat".

[49] www.provincia.torino.gov.it

I siti caratterizzati dalla presenza di habitat o di specie animali o vegetali di interesse comunitario devono costituire la *Rete* "Natura 2000".

La sua attivazione e gestione comporta non solo un vincolo di legge per tutti i Paesi membri, ma è anche un preciso impegno politico che ha trovato conferma nel 2002, quando tutti i Ministri dell'Ambiente hanno firmato la dichiarazione di El Teide "Natura 2000: un partenariato per la Natura". Grazie a questa dichiarazione tutti gli Stati Membri e i Paesi Candidati hanno ribadito l'impegno per la realizzazione della Rete Natura 2000, andando ad enfatizzare una stretta collaborazione con i gruppi di interesse. [50]

Faranno parte della Rete "Natura 2000" i siti candidabili ai sensi della Direttiva "Habitat": *S.I.C.* (Siti di Importanza Comunitaria), *Z.S.C.* (Zone Speciali di Conservazione) e *Z.P.S.* (Zone di Protezione Speciale) in quanto si tratta di zone in cui vengono ospitate popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario che saranno designate in riferimento alla norma della Direttiva "Uccelli".

L'attivazione della Rete Natura 2000 sta volgendo quasi al termine in quanto gli Stati membri della UE hanno indicato tutti i siti che sono potenzialmente candidabili come (S.I.C.) [51]e stanno ultimandosi i lavori della diverse Conferenze bio – geografiche, elaborando le liste finali dei S.I.C. che saranno poi approvate dalla Commissione Europea. Entro sei anni dall'approvazione di queste liste gli Stati membri (per l'Italia il Ministero dell'Ambiente) dovranno infine ufficialmente designare tali siti come Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), così da poter definire ufficialmente la loro partecipazione nella Rete "Natura 2000". Una volta approvate, le Zone di Protezione Speciale della Direttiva "Uccelli" entrano invece automaticamente a far parte della rete Natura 2000 e su di esse si applicano pienamente le indicazioni della Direttiva "Habitat" in termini di tutela e gestione. L'individuazione dei siti italiani da proporre è stata definita dalle singole Regioni e Province autonome in un processo coordinato

[50] www.provincia.torino.gov.it
[51] www.ecosistema.it > natura2000

a livello centrale.[52] (*Allegato 2 - Schede SIR: SIR Rive Rosse Biellesi e SIR Mazzucco, Bonda Grande)*

[52] www.eur-lex.europa.eu

- Livello Regionale

- **Piano Territoriale Regionale della Regione Piemonte**

Il Consiglio Regionale del Piemonte, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) mediante la DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

Il PTR si pone come obiettivo la definizione di linee strategiche di livello regionale, affidandone successivamente l'attuazione agli enti che operano su scala provinciale e locale, anche mediante momenti di verifica e di confronto.

L'attuale Piano ha sostituito il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continueranno ad essere in vigore fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.
Il PTR punta alla riqualificazione territoriale, alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio nonché alla sostenibilità ambientale e al contenimento del consumo di suolo. Grazie alla copianificazione il PTR definisce lo strumento di cooperazione adatto a garantire un orientamento sinergico e convergente dei diversi soggetti istituzionali competenti a governare il territorio.
Per individuare le emergenze fisiche e storico-culturali più significative il PTR viene suddiviso in quadranti, contenenti le possibili azioni ed interventi che verranno attivati nelle aree con maggiori problematiche.

Il Quadrante Nord-est: Articolazione territoriale

Il territorio oggetto della presente tesi ricade all'interno del quadrante Nord-Est che comprende le Province di: Biella, Novara, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola includendo quindi gli "Ambiti di integrazione territoriale (Ait) di Domodossola, Verbania-Laghi, Borgomanero, Borgosesia, Biella, Novara, Vercelli.[53]
Il territorio può quindi essere suddiviso in quattro grandi zone parallele al corso del Po e alla catena alpina. Partendo da Sud verso Nord si presenta una prima zona di

[53] www.provincia.vercelli.it

bassa pianura agricola altamente produttiva, ricompresa tra il corso del Po e l'asse delle comunicazioni Torino-Milano (autostrada A4, ferrovia ordinaria e TAV), che tocca Vercelli e Novara. A Nord si estende una seconda zona di media e alta pianura terrazzata, prevalentemente agricola, da cui poi si sviluppa la fascia pedemontana urbanizzata e industrializzata, che penetra anche nelle bassi valli alpine, mentre verso Est comprende l'area dei laghi Orta e Maggiore. A ridosso di questa si presenta infine una vasta zona montuosa comprendente i bacini vallivi interni del Toce, del Sesia, del Cervo, dell'Elvo e loro affluenti. L'insediamento si sviluppa su di una rete urbana policentrica, comprendente 3 centri di livello superiore (Novara, Vercelli, Biella), 6 di livello medio (Verbania, Domodossola, Omegna, Arona, Borgomanero, Borgosesia) e 18 di livello inferiore.

Dotazioni strutturali

Il Quadrante Nord- Est, precedentemente descritto, si caratterizza principalmente per diversi aspetti, tra cui la dimensione demografica (882.000 abitanti) che lo colloca al secondo posto rispetto al Quadrante metropolitano; la posizione di cerniera con Milano e le Province di Pavia e Varese è data dalla vicinanza all'aeroporto internazionale di Malpensa e al centro fieristico di Rho, oltre alla continuità con la bassa pianura della Lomellina, gravitante in parte su Novara e Vercelli, e con la fascia pedemontana oltre il Ticino e l'accesso all'asse del Gottardo. Si distingue inoltre per i collegamenti stradali e ferroviari con i cantoni svizzeri del Ticino e del Vallese, oltre alla sua posizione sita all'incrocio di due Corridoi europei: il n. 5 che corre lungo tutto l'asse della pianura padana e il n. 24 che connette Genova con il Mare del Nord passando per il Sempione.

Importante risulta inoltre essere la presenza di rinomati poli universitari quali l'Università del Piemonte Orientale sita a Vercelli e Novara, il Politecnico di Torino a Vercelli, Città Studi di Biella.

Nel Quadrante preso in esame vi è anche la presenza di sistemi locali industriali di differenti dimensioni ma di rilevanza internazionale e conosciuti per la loro innovatività, tra cui i distretti di Biella e Borgosesia (tessile, moda-abbigliamento),

Borgomanero (rubinetteria e valvolame), Omegna-Verbania (casalinghi-elettrodomestici), Novara (cluster chimico-farmaceutico e i connessi centri di ricerca, oltre alla presenza di grandi imprese multinazionali operanti in altri settori come petrolchimico, grafico ed editoria, tessile, abbigliamento, ecc.). Caratteristica principale del Quadrante è la presenza della media e bassa pianura risicola e di una rete di canali e di cascine, oltre al comprensorio turistico di rinomanza internazionale facente parte della più vasta regione lacuale insubrica posta tra Piemonte, Lombardia e Canton Ticino. È inoltre presente un vasto entroterra alpino, con le sue risorse idriche, forestali, climatiche, culturali e paesaggistiche, oltre alle stazioni sciistiche del massiccio del Monte Rosa ed a un patrimonio naturale protetto (parchi fluviali del Po e del Ticino, parco nazionale Val Grande, Alpe Veglia e Devero, Alta Valsesia, Monte Fenera, Baragge e altre minori).
Infine va ricordato il patrimonio storico-architettonico, artistico e urbanistico, con punte di eccellenza specifiche (Centri storici di Vercelli, Biella, Novara, Sacri Monti di Varallo, Orta, Oropa, ecc.).

Scenari, strategie, progetti

Dopo quello metropolitano, il quadrante Nord- Est è quello che presenta le maggiori potenzialità e capacità di contribuire allo sviluppo regionale, che derivano principalmente dalla massa demografica e occupazionale, dai sistemi locali industriali e agro-industriali orientati all'innovazione, dalla logistica locale e di lungo raggio e dalla valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale, in particolare nel distretto dei Laghi.
Queste potenzialità si legano a una progettualità di diverso livello territoriale (si veda la scheda di approfondimento).
A livello europeo vi sono due Corridoi n. 5 e n. 24 che si intersecano nella pianura, mentre a livello transfrontaliero si ha il potenziamento della linea ferroviaria del Sempione.
Se consideriamo il livello nazionale va ricordata la Piattaforma Territoriale Strategica "Corridoio dei due mari" individuata dal Ministero delle Infrastrutture,

mentre a livello Nord Occidentale Italiano si presenta la piattaforma terziario-logistica transnazionale (progetto Novaroad per il trasporto di merci, passeggeri e terziario avanzato facente capo al nodo trasportistico di Novara-Vercelli, integrata con Genova e Milano (Malpensa, Rho), il turismo lacustre della regione insubrica, la connessione ferroviaria AC/AV Novara-Milano e quelle stradali dirette Novara-Malpensa, la connessione con la pedemontana lombarda e l'accesso al Gottardo.

A livello regionale e di quadrante si riscontra in particolare la progettualità integrata di tipo strategico espressa da diversi piani (Novara, Vercelli, Biella, VCO): in essi si fa riferimento alla riqualificazione del sistema ambientale e produttivo della risaia connesso con la filiera energetica, ai progetti di ristrutturazione e riconversione innovativa dei principali cluster produttivi attraverso cooperazione con università, ai parchi T.S., ecc. , allo scalo ferroviario e stazione di interconnessione plurimodale di Novara, ai collegamenti infrastrutturali di Biella e degli altri collegamenti pedemontani con Novara ed infine all'orientamento verso un turismo sostenibile integrato con l'agricoltura.

Tuttavia si riscontra una debole coesione interna in quanto le quattro province sembrano seguire cammini distinti e talvolta in competizione tra loro a dispetto dei notevoli vantaggi che deriverebbero da sinergie reciproche. Queste potrebbero presupporre una nuova gerarchizzazione dell'intero territorio, che troverebbe in Novara il suo livello funzionale superiore. In tal modo la città potrebbe inserirsi subito al di sotto del livello metropolitano nella gerarchia urbana del Nord Italia e sottrarsi alla minaccia di un'integrazione dipendente nella regione milanese, soggetta quindi alle logiche del decentramento metropolitano. I maggiori vantaggi di un miglior collegamento, anche infrastrutturale, con Novara da parte dei diversi sistemi produttivi locali riguardano la logistica, i servizi d'impresa, il sistema della ricerca e della formazione e il turismo. Queste modalità di sviluppo, con le conseguenti trasformazioni nell'assetto insediativo e infrastrutturale, devono però rispettare i limiti e i vincoli nell'uso e nella salvaguardia delle risorse idriche, pedologiche, ambientali e paesaggistiche. In particolare è necessario esercitare un forte controllo sull'uso del suolo agrario nella corona periurbana di Novara e Vercelli, nella fascia pedemontana, in quella delle sponde lacustri e dei fondi vallivi principali, dove si

sviluppa un eccessivo carico edilizio ed una notevole proliferazione di aree industriali, promuovendo una distribuzione razionale di aree ecologicamente attrezzate.

Una criticità rilevante è rappresentata dallo scarso utilizzo di vaste aree interne della montagna alpina (alta valle del Toce, valli laterali del Sesia ecc.) e del loro tessuto sociale, insediativo, produttivo, infrastrutturale e di servizi, a dispetto del valore del loro patrimonio naturalistico e storico-culturale. L'ammodernamento di attività tradizionali (pietre ornamentali, silvicoltura, allevamento, cure idroponiche, prodotti tipici), oltre a una penetrazione di nuove attività produttive nelle valli e un allargamento dei circuiti turistici, ora eccessivamente concentrati sulle sponde dei laghi e nelle grandi stazioni sciistiche, potrebbero comportare dei vantaggi per il territorio.[54]

[54] www.regione.piemonte.it

- **Il Piano Paesaggistico Regionale**

Il Consiglio Regionale del Piemonte, ha approvato il nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR) mediante la D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017

Il P.P.R. svolge le proprie valutazioni e previsioni mediante lo studio e la suddivisione del territorio in 76 ambiti di paesaggio e 12 macroambiti territoriali, distintamente riconosciuti e analizzati secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative, al fine di cogliere i differenti caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i paesaggi.

Il paesaggio in sé rievoca l'espressione esteriore della trama territoriale nel quale si identificano le origini di una civiltà in relazione alle caratteristiche ambientali, naturali, storiche e culturali, che hanno dato vita alle trasformazioni antropiche dell'uomo nel tempo. Quindi il piano si definisce come uno strumento di conoscenza per aiutare la collettività a riconoscere i valori del proprio territorio, per poter regolare una salvaguardia e una riqualificazione di beni esistenti o compromessi in quanto costituiscono una risorsa non riproducibile e capace di garantire uno sviluppo adeguato per le comunità che lo abitano. Infatti, definisce per ciascun ambito gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi che ne permettono il conseguimento, rinviandone la precisazione e l'attuazione ai piani provinciali e locali.

Il Piano paesaggistico si basa principalmente su quattro linee d'azione prioritarie: la conoscenza del territorio, la tutela del paesaggio, la valorizzazione delle risorse presenti e la garanzia di uno sviluppo sostenibile, indirizzando in modo corretto le azioni future.
Gli interventi volti alla valorizzazione del territorio, attraverso azioni di interesse paesaggistico, ambientale e sul patrimonio culturale, rivestono un ruolo fondamentale tanto da incentivare la ricerca di nuove e innovative forme di sviluppo, mirate alla qualità e alla cultura, che si ricollegano alla rivalutazione dei luoghi.
Il piano è redatto e condiviso in riferimento al codice dei beni culturali con il Mibact, in un'ottica di pianificazione condivisa con altre discipline e enti nel sistema di

governo del territorio, fornendo così una lettura d'insieme delle caratteristiche paesaggistiche e definendo politiche di tutela e di valorizzazione.

Proprio per queste regioni, il PPR determina la necessità di sviluppare delle strategie per la valorizzazione paesaggistica dell'intero sistema, che mirino alla tutela attiva del territorio.
Strategie e obiettivi, rapportati ai fattori territoriali che caratterizzano il paesaggio, trovano riferimento negli indirizzi, direttive e prescrizioni contenute nelle norme di attuazione.
Ad esempio gli indirizzi strategici, validi anche sull'area di intervento, individuano delle priorità per la tutela e la qualificazione ambientale quali: la ricostituzione di fasce seminaturali a prevalenza boscate per il miglioramento dell'habitat e un'attenta riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico mediante la formazione di specifici corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare.[55]
In riferimento agli ambiti paesaggistici definiti, l'area delle Rive Rosse rientra all'interno dell'ambito numero 22; pertanto gli obietti previsti e le azioni proposte seguono gli indirizzi strategici contenuto all'interno del piano come riportato nella scheda d'ambito e all'interno delle classificazioni degli interventi possibili.
(*Allegato 3 - Scheda PPR Ambito 22 Colline di Curino e Coste della Sesia)*

[55] www.regione.piemonte.it

- Livello Provinciale

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) è un piano di carattere sovraordinato rispetto al P.T.C.P., ed eventuali sue modifiche ed integrazioni contenute nel P.T.C.P. assumono valore di proposta di variante del P.T.R. stesso e avranno efficacia dal momento di approvazione del P.T.C.P. da parte della Regione Piemonte.
La sua funzione è connaturata con la stessa esistenza del "piano di coordinamento provinciale" e fino al d.lgs. 112/98, essa risultava eventuale (cioè non necessaria) e comunque limitata alla materia paesistica (il PTP poteva contenere "una specifica ed esauriente considerazione dei valori ambientali delle porzioni di territorio da tutelare e valorizzare" (art. 4, comma 3, l.r. 56/77 e succ. mod.): in tal caso era anche "piano paesistico").
Successivamente, con il decreto legislativo 112/98, il piano territoriale provinciale deve necessariamente avere il valore e l'efficacia di piano di tutela dell'ambiente e delle acque, di difesa del suolo, di tutela dei beni storico artistici, nonché di tutela paesaggistica per l'arcaico richiamo alle "bellezze naturali".

- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Biella** [56]

Il PTC della provincia di Biella è stato adottato il 18 Agosto 2000 e approvato con deliberazione del Consiglio Regionale il 17 Ottobre 2006 mentre la variante n. 1 è stata approvata con deliberazione del Consiglio Regionale il 1 Dicembre 2010 e prevede alcune norme per la definizione e la conservazione degli elementi della rete ecologica.
Può essere definito come uno strumento vicino e presente alle esigenze del territorio, oltre a promuovere la Provincia come interlocutore autorevole ed affidabile per il sistema delle Autonomie Locali ed in particolare per i Comuni, fornendo un concreto supporto e sostegno alla istituzione impegnata a dare risposta, con la propria azione di pianificazione urbanistica, alla domanda insediativa delle famiglie e delle imprese.

[56] www.provincia.biella.it

Una risposta "urbanistica" dei sistemi locali deve cercare di garantire quelle condizioni di sicurezza, salubrità, qualità, identità paesistica e di vivibilità che determinano la domanda della società europea presente e futura.

Da questo punto di vista le attività di supporto e di coordinamento della pianificazione urbanistica esercitata dalla Provincia, attraverso gli obiettivi e le politiche territoriali sostenute dal PTP, contribuiscono a rendere riconoscibile una funzione di garanzia della *governance* dei sistemi locali.

Con l'adozione nel 2004 del piano territoriale la provincia di Biella aveva intrapreso il suo percorso di pianificazione, avendo piena consapevolezza della vastità del quadro tematico e problematico con cui era chiamata a misurarsi. Da questa necessità di intraprenderlo con approcci progressivi ed incrementali si sono posti degli obiettivi, in modo da ottenere progressivamente le risorse necessarie per esercitare il proprio ruolo con efficacia. Anche per questa ragione, una volta ottenuta l'approvazione da parte della Regione Piemonte del Primo Piano Territoriale Provinciale, non è stato difficile mettere in cantiere una rielaborazione e rivalutazione dello strumento di pianificazione territoriale Provinciale.[57]

A tal proposito sono stati evidenziati dei punti connessi alle politiche per la realizzazione di un sistema integrato di offerta ambientale, per la tutela della biodiversità e per la valorizzazione economica della domanda di fruizione turistica, tra cui l'integrazione in un progetto di rete ecologica provinciale espressa dal sistema delle aree protette e dalle diverse tipologie di ambiti di interesse naturalistico, con la formazione di strumenti di gestione unitari. Inoltre, di capitale importanza, risultano essere la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi agrari di impianto storico, il controllo dei processi insediativi e gli incentivi alla manutenzione rivolti agli operatori economici, in particolare per le colline viticole da Lessona a Curino, per la zona di Roppolo e del Lago di Viverone. Va ricordato, inoltre, il prezioso patrimonio paesaggistico collinare e montano caratterizzato da aree dedicate a pascolo e dalla presenza di castagneti da legno e da frutto. Importante risulta essere la promozione di interventi di manutenzione atti a mantenere la pulizia delle aree boscate e degli ambiti di paesaggio fluviale, per la presenza di itininerari

[57] www.provincia.biella.it

escursionistici. Gli interventi vengono programmati grazie ad accordi e protocolli interprovinciali.
Viene anche ricordata la promozione di azioni di educazione ambientale rivolte ai bambini, agli escursionisti ed agli operatori turistici, al fine di valorizzare e far conoscere la rete di competenze presenti nel sistema delle aree protette, attraverso istituzioni formative e associazioni di tipo ambientalistico.

art. 2.4 - Laghi e zone umide

Considerando la presenza di due laghi artificiali nell'area interessata, risulta interessante ed opportuno fare riferimento all' Art. 2.4 (Laghi e zone umide) in cui vengono indicati i territori costieri dei laghi presenti sul territorio che, così come disposto dall'art. 142, comma 1, lett.b, del D.Lgs. 42/2004, sono sottoposti a tutela paesistica per la distanza di 300 m dalla battigia. Gli ambiti lacuali rappresentano un punto chiave per la formazione di progetti di Valorizzazione Ambientale atti a garantire la funzionalità e la qualità ecologica oltre che a sviluppare forme di valorizzazione e fruizione sostenibile.[58]

art. 2.7 - Rete ecologica provinciale del PTCP

Il sistema Provinciale delle Aree Protette, i cui elementi fondamenti sono le Riserve Naturali, le Aree di individuazione dei Biotopi, i Siti di Importanza Comunitaria (S .I. C.), le Aree Naturali Protette d'Interesse Locale (A.N.P.I.L.), gli ambienti lacuali e fluviali, definisce l'ossatura della Rete Ecologica Biellese.
La Provincia riconosce il valore e il ruolo della Rete Ecologica Provinciale come parte della Rete Ecologica Nazionale, promuovendo a tal fine degli studi che forniranno ulteriori indirizzi a valenza territoriale, a partire da quanto già rappresentato nella carta della Biopermeabilità e rete ecologica (MA8 in scala 1:50.000) contenuta nella Matrice Ambientale.

[58] www.provincia.biella.it

Negli ambiti delimitati come Biotopi, considerando la data del loro inserimento nel piano regionale delle aree protette, vengono presi in considerazione solo gli interventi che non possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di tutela e che non alterino le caratteristiche naturalistico-ambientali del luogo e le tendenze evolutive naturali.
Attraverso i Piani d'Area il gestore determina gli interventi di tutela naturalistica che si ritengono necessari, nonché quelli sul patrimonio edilizio e sui nuclei urbani esistenti ritenuti adeguati agli obiettivi di tutela naturalistica dei siti.
Secondo quando riportato nei Piano di Coordinamento Provinciale, nelle aree di individuazione dei Biotopi, i Piani Regolatori Comunali devono applicare gli indirizzi specifici descritti. Le direttive si applicano per interventi che sono atti a creare o consolidare delle alterazioni significative allo stato dei luoghi, dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, culturale o ulteriori interferenze con il reticolo idrogeologico superficiale o con le falde sotterranee.
Particolare attenzione verrà rivolta ai bordi delle aree urbanizzate e urbanizzabili, per la previsione di cinture verdi che riducano gli impatti visivi nei confronti del contesto agrario e naturale circostante, mediante la disciplina delle recinzioni e delle aree a verde privato. Nelle aree in questione verrà posto il divieto di apertura di cave e di discariche di rifiuti, di inerti e di qualsiasi altro materiale eccetto per i depositi temporanei. Sarà inoltre vietato il transito dei mezzi fuoristrada ad eccezione delle strade aperte al traffico veicolare e non destinate ad uso esclusivo agricolo.[59]
Il P.T.P. individua le principali permanenze delle strutture storico-insediative esterne ai tessuti urbanistici di impianto storico, per i quali l'azione della pianificazione provinciale e comunale deve essere orientata ad alcuni obiettivi specifici.

Infatti i Comuni, in sede di revisione dei propri strumenti urbanistici generali, devono provvedere a classificare i beni paesaggistici, culturali e percettivi presenti, oltre all'individuazione di interconnessioni funzionali, relazionali e gerarchiche che possono garantire un sistema di collegamento tra i beni prestando particolare

[59] www.provincia.biella.it

attenzione alla rete per la mobilità leggera e sostenibile, con l'individuazione di itinerari e circuiti di fruizione.

- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vercelli** [60]

Il P.T.C.P. della Provincia di Vercelli è stato redatto con riferimento al quadro legislativo e normativo nazionale e regionale ed è quindi conforme alle disposizioni della Legge 142/1990, sostituita dal testo unico delle leggi sull'ordinamento delle autonomie locali - D.Lgs 18/8/2000 n. 267 – ed alla Legge Regionale 56/77 e sue successive modifiche integrative.

Dalle analisi svolte risulta necessario individuare alcuni Ambiti di Pianificazione di dettaglio che si configurano come strumenti attuativi del Piano e che richiedono studi di base approfonditi per meglio definire le possibili trasformazioni del territorio.
Questi ambiti vengono definiti dalle intese con gli Enti coinvolti nel processo pianificatorio secondo quanto stabilito dalla normativa vigente e dalle Norme di Attuazione del P.T.C.P..

La scelta di questo strumento, in alternativa al P.T.O. (Progetto Territoriale Operativo), ha una connotazione fortemente innovativa e mira ad utilizzare uno strumento di pianificazione di dettaglio non vincolato a procedure di approvazione e, quindi, di operatività non compatibili con i tempi delle dinamiche evolutive del territorio.
Nell'ambito del P.T.C.P. sono stati individuati diversi ambiti di pianificazione a livello provinciale tra cui:
- il Piano Paesaggistico dell'Alta Valsesia,
- l'Ambito di valorizzazione turistica dell'Alta Valsesia (che comprende "Monterosa 2000" e "Alpe di Mera"),
- l'Ambito di valorizzazione della Baraggia Vercellese e delle Colline del Gattinarese,

[60] www.provincia.vercelli.it

- l'Ambito di valorizzazione e di sviluppo dell'area di Leri-Cavour e delle Grange di Lucedio
- l'Ambito di valorizzazione dell'area giacimentologica di Valle Dora.[61]

Oltre agli approfondimenti progettuali definiti per gli ambiti complessi di cui al punto precedente, il P.T.C.P. individua alcuni progetti specifici a valenza provinciale che si configurano come strumenti di pianificazione di dettaglio.

Sulla base degli approfondimenti e delle analisi svolte sono stati definiti i seguenti progetti di rilievo territoriale inerenti:

- il governo e la difesa idrogeologica del territorio:

- Interventi sul reticolo idrografico minore del nodo idraulico di Trino
- Canale scolmatore delle acque meteoriche della città' di Vercelli
- Progetto di caratterizzazione idrogeologica dell'acquifero profondo della pianura vercellese
- Progetto di rete pluviometrica, idrometrica e di monitoraggio di sorgenti sul territorio provinciale
- Progetto di traversa per derivazione della roggia Marchionale sul fiume Sesia in Comune di Gattinara

- la valorizzazione dei beni storico culturali

- Progetto di valorizzazione e recupero del Sistema dei canali Cavour, Depretis, Farini, Naviglio di Ivrea
- Progetto di valorizzazione del "Sistema delle Grange di Lucedio e degli itinerari storico paesistici del fiume Po", del "Sistema dei castelli di pianura" e del "Sistema delle piccole stazioni della rete regionale"
- Progetto di valorizzazione dei percorsi storici delle vie Francigene
- Progetto di valorizzazione delle antiche miniere
- Progetto di elaborazione di una mappa del rischio archeologico

- Il sistema infrastrutturale
- Progetto per la mobilità ciclabile

(Allegato 4 - Indirizzi e ambiti di sviluppo PTCP Provincia di Vercelli)

[61] www.provincia.vercelli.it

- Politiche ed azioni per il cicloturismo in Italia

Il potere legislativo Italiano viene suddiviso tra lo Stato e le Regioni secondo l'art 117 della Costituzione. In particolare, la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali è di competenza esclusiva dello Stato, mentre la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, la promozione e l'organizzazione delle attività culturali è invece di competenza concorrente Stato e Regioni. Tra le altre competenze concorrenti dello Stato e delle Regioni si possono individuare la tutela della salute e il governo del territorio mentre, al contrario, il turismo è diventato competenza esclusiva delle regioni.

Il cicloturismo rientra nel turismo e quindi secondo quanto stabilito dalla riforma costituzionale è una materia residuale di competenza delle Regioni. Le principali norme in materia di mobilità ciclistica, in Italia, sono da ricondurre alla Federazione Italiana Amici della Bicicletta (FIAB). Infatti è proprio grazie a questa associazione che nacque la legge 19 ottobre 1998, n. 366 "Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica", che prevede nuovi finanziamenti per la realizzazione di piste ciclabili ed introduce il concetto di piano regionale delle reti di percorsi ciclabili integrati, individuando come priorità la realizzazione di collegamenti con gli edifici scolastici, le aree verdi, le strutture sociosanitarie, le strutture destinate ai servizi. Vengono inoltre individuati nuovi interventi per la valorizzazione e lo sviluppo della mobilità ciclistica sia in ambito urbano che per il cicloturismo, come ad esempio la costruzione di parcheggi attrezzati, liberi e custoditi, e di centri di noleggio riservati alle biciclette, la realizzazione di cartografia specializzata, cartelli segnaletici degli itinerari ciclabili ed infine la progettazione con successiva realizzazione di itinerari ciclabili turistici; i progetti potranno essere inseriti nei programmi elaborati ai sensi dei Regolamenti (CEE) n.2080/93, n.2081/93, n.2082/93, n.2084/93 e 2085/93 del Consiglio del 20 luglio 1993, al fine di accedere ai cofinanziamenti dei fondi strutturali che sono stati stanziati dall'Unione Europea. All'art 8 della medesima legge vi è inoltre la proposta di riutilizzare le aree di sedime delle ferrovie dismesse o in disuso, dando alle Regioni il compito di individuare i tracciati così da poter predisporre itinerari ciclabili a uso turistico. Un ulteriore passo importante è stato

fatto grazie alla Legge del 31 maggio 2014 n. 83 che promuove l'utilizzo della bicicletta anche a fini turistici e contiene le nuove misure di tutela del patrimonio culturale, dello sviluppo della cultura e rilancio del turismo (Decreto Art Bonus successivamente convertito con la legge del 29 luglio 2014 n.106. All'articolo 11 comma 3 della legge 175 del 30 luglio 2014, il legislatore afferma *"[omissis] per favorire la realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili, equestri, mototuristici, fluviali e ferroviari, [omissis] possono essere concessi in uso gratuito , con acquisizione di eventuali migliorie, senza corresponsione di alcun corrispettivo, al momento della restituzione del bene, mediante procedure ad evidenza pubblica nella quale sia riconosciuta adeguata rilevanza agli elementi di sostenibilità ambientale, efficacia energetica e valutazione dell'opportunità turistica, a imprese, cooperative e associazioni, costruite in prevalenza da soggetti fino a quarant'anni con oneri di manutenzione straordinaria a carico del concessionario [omissis]"*[62]. La legge, quindi, prevede di fatto delle agevolazioni per la realizzazione di strutture di servizio per il turismo in bicicletta senza però promuovere finanziamenti e modalità operative. Per quanto riguarda i finanziamenti è infatti intervenuta una legge del 19 ottobre 1998 n. 366 "Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica", anche se già precedentemente all'emanazione di questa legge, alcune regioni avevano già provveduto a emanare alcune norme regionali in merito. Per quanto riguarda la Regione Piemonte è stata approvata la legge 17 aprile 1990 n. 33 *"Interventi per la promozione della bicicletta come mezzo di trasporto, attraverso la realizzazione di una rete di piste ciclabili e percorsi che agevolino il traffico ciclistico"* dove, all'articolo 2, viene promossa la realizzazione di una rete di piste ciclabili e percorsi che agevolino il traffico ciclistico e gli spazi per il parcheggio delle biciclette, da prevedersi negli atti della pianificazione territoriale, paesistica ed urbanistica.

Successivamente, con la delibera della Giunta Regionale n.37-11086 del 23/04/2009, è stata approvata la rete escursionistica regionale e il catasto regionale dei percorsi escursionistici, mentre con la Legge Regionale del 18/02/2010 n. 12 denominata "Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte" viene promosso il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio

[62] Legge del 29.07.2014 n 106 art 11 comma 3

escursionistico regionale, tra cui vengono ricompresi i percorsi fruibili da biciclette e mountain bike. Infine il Piano Territoriale Regionale, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 122-29783 del 21/07/2011, stabilisce che gli Enti Locali, nel predisporre i relativi strumenti di Piano, debbano recepire tali tracciati connettendoli a percorsi ciclabili di interesse locale, proponendo eventualmente anche dei percorsi integrativi. In questo modo il concetto di rete ciclabile è diventato uno degli strumenti della pianificazione e programmazione della Regione Piemonte.[63]

[63] Di Marcello R. Il turismo in bicicletta in Europa e in Italia. in: Di Marcello R. I turismi in bicicletta come strumenti di sviluppo del territorio. Homeless Book; 2016 (46 - 65)

2.3 Quadro conoscitivo

L'analisi dell'area è stata focalizzata principalmente sulla redazione del "quadro conoscitivo", attraverso cui è stato possibile delineare e illustrare lo stato attuale delle Rive Rosse.
Inizialmente sono state raccolte informazioni volte a delineare una descrizione il più esaustiva possibile dell'assetto ambientale, storico - insediativo, percettivo - fruitivo e pianificatorio. A tale scopo è stata dunque svolta un'analisi di sintesi in grado di far emergere i caratteri salienti che connotano il territorio preso in esame.
In seguito, prendendo di riferimento gli assetti analizzati precedentemente, sono stati individuati i fattori strutturanti, caratterizzanti - qualificanti e di criticità attraverso l'elaborazione di un'interpretazione di sintesi e di un'analisi SWOT sull'assetto ambientale, storico - insediativo, percettivo – fruitivo.
I punti di forza, le criticità, le minacce e le opportunità di sviluppo rilevate, sono infatti state essenziali per poter individuare le tematiche specifiche su cui concentrarsi nelle successive fasi di rielaborazione, andando cosi ad individuare proposte progettuali per promuovere lo sviluppo dell'area in analisi.

*I **fattori strutturanti** sono elementi costitutivi della "struttura" intesa come l'insieme dei componenti e delle relazioni con cui l'organizzazione di un sistema si manifesta in modo concreto ed adattivo.*

*I **fattori caratterizzanti – qualificanti** possono essere definiti come dei componenti che "caratterizzano" ogni sistema locale e unità di paesaggio, distinguendolo così dagli altri anche se strutturalmente simili, delineandone le forme strutturali ed organizzative e rendendolo quindi riconoscibile.*

*I **fattori di criticità**, invece, sono rappresentati da elementi o condizioni di degrado e dequalificazioni, o di potenziale destrutturazione più o meno acuta, che allo stato*

attuale non sono tali da invalidarne la struttura od i caratteri di fondo, quali determinati dai fattori precedenti.[64] [65]

[64] Piano Territoriale Paesistico dell'Ambito 1 Area dei rilievi del Trapanese - anno 2010
[65] www.docplayer.it

2.4 Ambiti di studio

2.4.1 Ambientale

L'area delle Rive Rosse, come già detto precedentemente, presenta una conformazione geologica di origine vulcanica caratterizzata da rilievi collinari che cingono la zona pianeggiante delle baragge.
Questa particolare configurazione geomorfologica le conferisce dunque un assetto paesistico e ambientale diversificato, connotato da monti, colline rocciose e zone di depressione valliva caratterizzate da calanchi; prevalgono radure, boschi e impianti agricoli destinati alla coltura della vite, soprattutto presenti nei versanti esposti a sud con classiche piantagioni a "filari" che seguono l'andamento morfologico del terreno, specialmente nelle aree collinari con pendii lievi.
In generale è quindi possibile leggere un'evidenziazione morfologica del sito, definendo alcuni caratteri di pregio paesistico.

La morfologia - Le curve di livello mostrano maggiori pendenze in corrispondenza delle aree pre-alpine limitrofe confinanti verso nord, mentre verso sud, come citato in precedenza, l'acclività appare più "morbida" specialmente nella parte confinante con l'area di Baraggia. Lo sviluppo territoriale dell'area nell'asse Est - Ovest denota un senso di continuità dei rilievi presenti nelle aree collinari confinanti del Biellese (ad Ovest) mentre nella zona ad Est si evidenzia un netto confine naturale delineato dal Fiume Sesia.

Suoli e Vegetazione - Le rocce vulcaniche affiorano su una vasta area interessando la maggior parte dei settori denudati che si contraddistinguono nel Biellese, interessando gran parte dei maggiori rilievi nella zona orientale, con caratteristiche riconoscibili dalla tipica colorazione da rossiccia a violacea.
La presenza di porfidi, frequenti nell'area, evidenzia fenomeni di ridotta vegetazione formando un ambiente vegetativo con caratteristiche costanti. Unica zona distinta e isolata, che si discosta da tali caratteristiche, è l'ammasso di rocce carbonatiche nella

zona di Sostegno, il più grande presente nel Biellese. Quest'area racchiude terreni ad alta o moderatamente alta erodibilità.
Diversa è la natura dei bassi rilievi a Sud, che costituiscono un'area di transizione verso l'alta pianura, dove si riscontrano depositi fini e prevalentemente incoerenti di origine marina (sabbie giallastre talora cementate e fossiliere).
Il terreno, prevalentemente arido e povero di elementi nutritivi, fa si che le essenze legnose non raggiungano grossi dimensioni; si contraddistinguono specie autoctone di querce, rovere, betulle e brugo, influenzate dall'area di baraggia limitrofa. Una più densa vegetazione si riscontra nelle zone contigue a piccoli corsi d'acqua ove si possono osservare specie di felci, carex e ontani.
Inoltre vi sono aree con specie vegetali introdotte (specie alloctone), come ad esempio il castagno che risulta particolarmente diffuso, il pino nero, le robinie e alcune specie erbacee. Essendo un territorio con caratteristiche "aride" si accentua il rischio d'incendi ed è possibile individuare alcune aree dove sono ancora visibili i danni causati dagli stessi.

Idrogeologia - L'area è caratterizzata da piccoli corsi d'acqua di carattere torrenziale, specie nel Biellese orientale, più scarsi nella zona della Val Sesia e del Vercellese; solo nelle aree confinanti, come citato in precedenza, si evidenzia la presenza di corsi d'acqua di grossa portata come il fiume Sesia nel confine Ovest e più spostato a Nord il torrente Sessera.
I torrenti principali che interessano l'area delle Rive Rosse, come l'Ostola, la Bisingana, il Ravasanella, il Balnaba, il Cognatto, il Rio Della Valle, il Marchiazza ed i loro piccoli affluenti, presentano un regime di portata torrenziale differenziata in relazione all'intensità ed alla frequenza delle precipitazioni. Tali corsi d'acqua, infatti, hanno bacini imbriferi eminentemente rivolti a Sud con molti versanti poco rivestiti da vegetazione, mentre i crinali di contorno dei bacini hanno altitudine massima sul livello del mare intorno ai 700 metri e le aste torrentizie raggiungono la pianura baraggiva dopo un breve tratto di 5-6 km. Il trasporto solido di materiali nel periodo di grandi portate è quindi molto elevato, raggiungendo il suo massimo nel torrente Ravasanella.

All'interno dell'area analizzata si trovano due bacini artificiali (dighe), una situata nella zona di Masserano e confinante con la zona di Curino alimentata dal torrente Ostola, costruita tra gli anni 1971/1975 con lo scopo di irrigare le coltivazioni presenti nei terreni baraggivi dei comuni di Masserano, Brusnengo e Castelletto Cervo; un secondo invaso, costruito tra gli anni 1976 e 1980 sempre per lo stesso scopo sul torrente Ravasanella, è situato nella zona centrale tra il comune di Curino e comuni di Sostegno e Roasio.
I due bacini hanno interrotto la continuità di un ambiente che si presentava in modo uniforme in tutta l'area.

Foto rappresentativa sullo stato reale delle condizioni ambientali
- "*foto tratta da https://www.mtbriverosse.it*" -

2.4.2 Storico - insediativo

Il sistema insediativo storico dell'area è riconducibile a piccole unità abitative destinante, in epoca romana, a soste per il transito commerciale verso le aree alpine e presidi militari, oltre ad essere utilizzate per le pratiche di allevamento, agricoltura e attività estrattive. L'area ha sempre assunto, nonostante uno scarso sviluppo economico, una certa importanza legata alle vie di comunicazione, in particolare i sentieri per il trasporto di riso, vino, noci e tessuti di canapa dalla pianura verso la montagna.

Sistemi e componenti morfologico insediative - La complessa morfologia del territorio (rilevati vallette interne, dossi e terrazzi su cui si sono sin dai tempi antichi sistematicamente localizzati gli insediamenti) ha portato alla formazione di diverse e molteplici unità abitative di modeste dimensioni, distribuite su tutta l'area, senza ostacolare e ridurre l'habitat naturale.

Il sistema rurale - I più antichi insediamenti umani in questa parte del Biellese risalirebbero al paleolitico medio, considerando i manufatti litici scoperti nel 1974 sulle rive dei torrenti Ostola e Osterla. In epoca protostorica era popolata dai liguri a cui, nella seconda metà del primo millennio a.C., si sovrapposero i Celti. L'occupazione romana, avvenuta a partire dal secondo secolo a.C., toccò solo marginalmente le aree montane e collinari limitandosi alle vie di transito per i valichi alpini, con la creazione di presidii militari e centri commerciali lungo le stesse vie; pertanto le zone mantennero a lungo le preesistenti strutture economiche e culturali, acquisendo solo in parte elementi romani ed in seguito germano-barbarici.

Il primo centro abitato di cui si hanno notizie storiche è Sostegno, citato in un documento del 882 a.C, il cui sviluppo è dovuto alla presenza delle cave di calce: è probabile che tali cave fossero conosciute e sfruttate già in epoca romana.

Tuttavia i piccoli e isolati poli abitati organizzati in borghi e frazioni si possono ricondurre al sistema dei collegamenti tra le pianure e le zone di montagna, di cui questi paesi erano punti di scambio e di sosta.

Nel corso dell' 800 si assistette, in quasi tutti i paesi, a fenomeni di emigrazione sempre più massicci che hanno contribuito a mantenere una conformazione originale delle strutture abitative in tali zone (case a loggiato, cantoni, oratori, etc.), tipiche della "tecnica costruttiva biellese".

Dopo il decimo secolo, a seguito di reinvestiture e conflitti, la loro storia andò differenziandosi in:

- la zona del Mortigliengo, Sostegno, Villa del Bosco e altri casati oggi appartenenti al Vercellese che, nel corso del quattordicesimo secolo, entrarono a far parte del Regno dei Savoia;

- Curino e Brusnengo invece furono legati al feudo pontificio di Masserano, seguendone la singolare storia e mantenendosi quindi indipendenti dai Savoia fino al 1767.

I poli della religiosità e il sistema storico architettonico - In tutto il territorio si possono riconoscere diverse tipologie architettoniche a partire dall'epoca romana fino ai periodi di metà 500. Soltanto nei principali centri abitati, come Masserano e Gattinara, sono presenti costruzioni e impronte urbanistiche di origine medioevale ancora intatte, mentre negli altri poli abitati si trovano sporadiche e rare reliquie (campanili, piccole chiesette); a Masserano è presente il borgo storico di epoca medievale, la Chiesa di S. Teonesto (sec. XIII) e il Palazzo dei Principi in cui si possono trovare parte dei resti della Rocca; a Gattinara vi è la torre medioevale (dai documenti storici sembrerebbe appartenere ad un vecchio sistema fortificato) che, spiccando sopra alla collina, domina circondata da vigneti su tutto il comune

L'impronta romana è visibile nelle chiese in stile romanico e nei piccoli ponti o resti degli stessi, presenti nella maggior parte dei centri abitati. Degni di nota sono i numerosi edifici di culto diffusi in tutto il territorio e risalenti a diversi periodi

storici, in particolare, sulle principali colline che caratterizzano il territorio sorgono, immerse nel verde, molteplici chiesette costruite nel 1500.

Chiesetta Madonna degli Angeli di Brusnengo - "*foto tratta da https://www.viaggiaescopri.it*

Beni culturali - Il territorio delle Rive Rosse è caratterizzato dalla presenza sia di opere medioevali sia di beni architettonici riconducibili all'epoca seicentesca, di cui soltanto alcuni sottoposti a vincoli.

I beni architettonici di interesse storico-culturale si trovano sia nei centri edificati di Brusnengo, Gattinara e Masserano sia nelle zone collinari limitrofe, che ospitano principalmente chiese di piccole dimensioni risalenti al periodo medioevale. Nei centri edificati, invece, sono presenti trame del tessuto urbano ed edifici storici risalenti al periodo tardo medioevale e rinascimentale come per esempio Palazzo dei Principi a Masserano, il Forte di Brusnengo e il Borgo Antico di Gattinara.

Sistema economico

Il sistema economico, da sempre legato all'agricoltura e alla pastorizia, verte in epoca moderna verso una riconversione della struttura occupazionale, con uno sviluppo della piccola - media impresa e una crescita delle attività secondarie produttive; la realtà attuale mostra però un sistema locale composto da attività diversificate, sintomo di uno sviluppo economico più complesso.

I settori maggiormente sviluppati sono quelli dell'alimentare, dell'acciaio, delle rubinetterie, del tessile e principalmente quello commerciale; l'area presenta innumerevoli impianti legati alla produzione di attività estrattive di feldspati, sabbie quarzifere e calce (alcune tutt'oggi dismesse).

L'area non presenta un particolare e complesso sistema d'infrastrutture in quanto la sua attrattività e mobilità sono auto-contenute per la formazione territoriale di carattere prevalentemente collinare ad eccezione della tratta di congiunzione pedemontana Biella - Borgomanero attraversante il territorio da Masserano a Gattinara in asse Est-Ovest.

Foto tenuta vitivinicola di Bramaterra e Coste della Sesia
- "*foto tratta da https://www.mtbriverosse.it*" -

2.4.3 Percettivo - fruitivo

L'ambito si caratterizza per la sua complessità paesistica e per il suo particolare valore ambientale e storico - culturale: l'area infatti si inserisce all'interno di un sistema geomorfologico unico nel suo genere e in posizione confinante rispetto ad alcune aree di pregio naturalistico (le baragge).

Le componenti naturali, sceniche - percettive e morfologiche - strutturali, inducono ad attribuire al sito una classe di sensibilità molto elevata, motivata da:

- appartenenza ad un sistema paesistico di rilevante interesse, grazie alle caratteristiche naturali del suolo, alla presenza di aree di rilevanza ambientale e alla leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario;
- presenza di punti prospettici e panoramici e di visuali storicamente consolidate tra elementi storici - architettonici del territorio. A livello locale si denota una posizione di contiguità tra l'area e i diversi percorsi fruitivi paesistici - ambientali; l'asse viario pedemontano, per quanto in alcuni punti possa assumere il ruolo di "barriera" tra l'area analizzata delle Rive Rosse e l'area delle baragge Biellesi, rende possibile riconoscere le caratteristiche naturali delle due aree, distinte ma connesse.

L'area presenta elementi di carattere scenico e percettivo ma anche di degrado visivo, in quelle zone più soggette a erosione. Si evidenziano punti panoramici situati principalmente nei rilievi di maggiore importanza. Tra le aree critiche e di detrazione visiva si evidenziano i segni rilasciati da attività impattanti, aggressive e in alcuni casi dismesse. Inoltrandosi all'interno del paesaggio naturale incontaminato, si può avvertire la presenza di cave, principalmente nelle aree più meridionali; inoltre si identificano i due bacini artificiali che costituiscono un'interruzione della continuità naturalistica.

Foto panoramica Rive Rosse, periodo autunnale - "*foto tratta da https://www.mtbriverosse.it*" -

Foto di percorso escursionistico Mtb delle Rive Rosse
- *"foto tratta da http://www.mtbmilano.it/rive-rosse"*

2.4.4 Pianificatorio

Nella scala sovra-locale sono stati analizzati i piani di livello regionale (PTR e PPR, per quest'ultimo, in particolare, la scheda di Unità di Paesaggio n. 22, dove sono state individuate le strategie e gli obiettivi di qualità paesaggistica) e le analisi settoriali (PAI, Piano Forestale, Piano di Sviluppo Rurale, Piano dei Parchi) legate alle tematiche paesaggistiche e ambientali.

L'analisi del livello provinciale non conduce a particolari risconti mentre a livello locale si è potuta individuare la presenza di due aree a vincolo paesaggistico regionale con stesse caratteristiche.

Vincoli sul territorio - L'area delle Rive Rosse non è soggetta a vincoli di natura paesaggistica - ambientale. Sono presenti soltanto due Siti di Interesse Regionale di piccole dimensioni, posti in zone piuttosto centrali rispetto ai confini paesaggistici che ne identificano l'area: SIR Rive Rosse Biellesi IT 1130008 tra i comuni di Masserano, Curino, Soprana e Casapinta e SIR Mazzucco, Bonda Grande IT 1120022 tra i comuni di Sostegno, Lozzolo, Roasio e Villa del Bosco.

Per tale rete di aree protette la tutela è riposta nei Piani Regolatori Comunali, ma non è prevista nella normative di scala superiore.

Da diversi anni le associazioni ambientaliste, culturali e il vecchio ente sovra-comunale della comunità montana, insieme a alcuni comuni, hanno richiesto l'attivazione di concrete misure di salvaguardia e valorizzazione di tale territorio, ma al momento non risulta che l'area sia stata inclusa nel piano dei parchi e nell'elenco dei territori vincolati dai Galassini.

Progettualità locale - In questa parte di territorio la Pianificazione locale è interessata da processi di concertazione che interessano alcuni comuni dell'ambito (come ad esempio Masserano, Brusnengo), con iniziative dedicate alla valorizzazione di particolari caratteristiche ambientali, sociali ed economiche. L'attenzione nei confronti dello sviluppo locale e della valorizzazione ambientale - paesaggistica e del patrimonio storico – culturale spesso parte direttamente dalle associazioni e dai

cittadini stessi, trovando un successivo appoggio da parte degli organi amministrativi.

Emerge, con difficoltà, una volontà di "fare rete" e di creare sistemi, con l'obiettivo di delineare un quadro strategico condiviso per lo sviluppo territoriale.

Le proposte e le attività fin ora intraprese si sono rilevate spesso disgregate e poco connesse tra loro. Le criticità emergono, infatti, nella fase esecutiva degli interventi, nel momento in cui si cerca di integrare le iniziative già attive e di reperire finanziamenti; ma soprattutto nel coinvolgimento e nella formazione delle risorse umane, a causa delle piccole dimensioni delle realtà comunali interessate.

In alcuni programmi si punta principalmente alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ambientale - paesaggistico e storico - culturale, condizione necessaria per conseguire un ulteriore sviluppo del settore turistico.

Purtroppo, molto spesso, i differenti interessi economici dei singoli comuni influiscono sulla partecipazione ai progetti , determinando un ostacolo alla volontà di "fare rete".

I temi su cui si risconta un maggiore interesse sono:

- valorizzazione del contesto paesaggistico e rurale;
- promozione della cultura locale;
- creazione e messa in rete di reti - percorsi (fruibilità);
- valorizzazione del patrimonio per aspetti economici e turistici.

2.5 Interpretazione di sintesi: caratteri strutturanti, caratterizzanti - qualificanti, potenziali e di criticità

Le Rive Rosse sono fortemente riconoscibili grazie ai loro **caratteri strutturanti**, ovvero alle invarianti del territorio a livello ambientale, insediativo e percettivo.

A livello ambientale emergono, come fattori caratterizzanti, i rilievi collinari, i crinali, interconnessi all'alta pianura delle baragge, il sistema agro naturale dato dall'alternarsi di rade zone boschive, aree deturpate a scarsa vegetazione e piantagioni di viti.

Il sistema floro – faunistico presenta una grande varietà di specie viventi grazie ad un ambiente naturale piuttosto incontaminato; le aree in questione rivestono una notevole importanza per l'avifauna, in particolar modo per la riproduzione dei rapaci, di specie rare come la cicogna nera e per la sosta di uccelli migratori.

Il fattore principale che spiega la diffusa presenza di uccelli è da ricercarsi nella scarsa, se non nulla, presenza umana, che determina un'assoluta tranquillità per tali specie, tanto è vero che l'ambito rappresenta un'estesa area di "sosta" e svernamento per diverse specie

In stretta connessione con il sistema ambientale, vi è il sistema infrastrutturale - insediativo che, sfruttando proprio le vallette, le terrazze e i dossi, è stato in grado di definire il territorio come un luogo collinare di confine e connessione con l'area prealpina del Biellese e della Val Sesia (Vercellese).

Nei pressi dei piccoli nuclei insediativi sono visibili tutt'oggi alcuni resti di fortificazioni, opere di difesa, cortine, torri e soprattutto architetture religiose; simboli dell'antropizzazione del territorio da parte dell'uomo nelle diverse fasi storiche. Non si riconoscono grandi poli attrattori principali, se non per la città di Gattinara, che è un punto di passaggio e di incrocio di due direttrici: parte del collegamento pedemontano piemontese tra Biella e Borgomanero (est - ovest) e l'asse di connessione tra la pianura Vercellese con la Val Sesia (sud - nord).

Il settore produttivo è attestato lungo i due assi viari principali (S.P 142 Masserano - Gattinara e S.P.299 di Serravalle Sesia), dando spazio ad attività produttive differenziate.

Per quanto riguarda il settore alimentare sono presenti due colossi di rilievo mondiale: Valsoia, situata nel comune di Serravalle e Lavazza a Gattinara. Sono presenti inoltre aziende tessili (Union - Masserano) e attività estrattive e di lavorazione di inerti nelle aree di Masserano/Brusnengo/Curino e Lozzolo (Sasil).

In un'ottica percettiva - fruitiva è essenziale, in un territorio, tenere conto degli aspetti visivi, estetici e scenici, in quanto essi non si dissociano dai caratteri ambientali ma tendono al contrario ad aggregarsi ad essi.

Di grande valenza paesaggistica sono i diversi punti di osservazione panoramica, i fulcri e le mete visive sull'arco collinare (ricorrenti specialmente nelle piccole chiesette situate in cima alle colline) che valorizzano l'alta leggibilità e riconoscibilità del sistema collinare.

I **fattori caratterizzanti - qualificanti** della zona di studio sono principalmente rintracciabili nelle risorse e nelle dotazioni del territorio, soprattutto nei beni culturali diffusi (sistemi religiosi, fortificati e di difesa) e nelle aree agricole (e non) di valenza paesistica (vigneti, aree protette, percorsi panoramici, fulcri visivi, ecc...).

Il paesaggio è inoltre caratterizzato dalla presenza di due bacini idrologici artificiali (diga di Masserano e diga della Ravasanella) che, pur essendo di origine antropica, sono aree particolarmente interessante dallo svernamento e nidificazione da parte di diverse specie faunistiche.

L'ambito territoriale delle Rive Rosse è dunque un territorio unico nel suo genere, in grado di offrire ai turisti mete e percorsi che connettono piccole aree di particolare pregio naturalistico; percorrendo questi percorsi tra un centro abitato e l'altro è possibile riscoprire le tradizioni locali, i prodotti tipici d'eccellenza, le rievocazioni storiche e le feste patronali, gli eventi culturali e sportivi (Festa dell'uva di Gattinara, Gran fondo del Bramaterra, ecc.) organizzati e sponsorizzati dalle associazioni in

loco. Esperienze che permettono di conoscere i valori sociali, simbolici e culturali delle popolazioni del posto, individuando così dei fattori caratterizzanti e qualificanti.

Tuttavia l'area risente di molteplici elementi di criticità dovuti sia ad eventi naturali (possibili rischi di esondazione in caso di alluvioni a causa di aree torrentizie molto ristrette) sia a fenomeni antropici; tra questi ultimi lo sviluppo infrastrutturale sentieristico (taglia fuochi), l'industrializzazione e le aree estrattive (minaccia per il paesaggio), lo sprawl, il consumo di suolo, la modernizzazione delle strutture architettoniche e la cattiva conservazione delle testimonianze storiche.

A livello ambientale si è notato l'aumento delle aree boschive alloctone (a causa dell'abbandono delle coltivazioni), l'inquinamento delle falde acquifere e l'erosione del suolo.

Da un'analisi legata all'assetto percettivo la criticità è riscontrabile nell'inquinamento visivo di alcuni ambiti collinari, a causa di ripetitori e reti elettriche e di telefonia posti su versanti ben esposti e di facile visione.

Inoltre la mancata collaborazione tra enti e associazioni comporta sovente una errata promozione del territorio, per cui, nei comuni collinari, sono quasi totalmente assenti le strutture ricettive.

2.6 Analisi SWOT

Punti di forza - Si è evidenziata precedentemente la natura insediativa delle Rive Rosse, localizzate in un territorio strategico e di transito, morfologicamente unico dove la formazione di alcuni ecosistemi e l'istituzione di un'area protetta di interesse naturalistico e paesaggistico rappresentano un punto di forza per il comprensorio.

Un ulteriore fattore positivo è il patrimonio storico - architettonico esistente (castelli, chiese, basiliche, ville e cascine di epoche diverse) che ha determinato una notevole varietà di strutture insediative, ad esso si aggiunge la rete sentieristica infrastrutturale storica (strade di collegamento tra la pianura vercellese e le baragge con le zone di confine) e l'attività agricola (per le innumerevoli produzioni agroalimentari ed enologiche d'eccellenza).

Punti di debolezza - La localizzazione delle Rive Rosse costituisce un vantaggio, ma anche un punto di debolezza, in quanto tale territorio è percepito come luogo di confine naturale ed è dunque uno "sbarramento naturale tra pianura e montagna".

Il consumo di suolo dovuto all'urbanizzazione e alle infrastrutture rappresenta oggi un ulteriore punto di debolezza che determina interferenze negative sulla continuità delle reti ecologiche, frammentazione del territorio e compromissione della naturalità di alcuni luoghi.

Le criticità relative al reticolo idrografico sono legate ai fenomeni di erosione delle sponde e di esondazione, che minacciano la sicurezza delle aree urbanizzate sorte in aree non idonee all'edificazione.

Inoltre gli eccessivi prelievi idrici compromettono la qualità delle acque superficiali e delle falde, non consentendo così un adeguato ricambio idrico e indebolendo un tessuto agrario spesso già segnato da uno stato di abbandono.

Accanto a questi elementi di natura areale ne sono presenti ulteriori di natura puntuale e lineare: sono da considerare infatti tutti gli elementi, spesso di confine, che deturpano il paesaggio, come le aree estrattive e commerciali, i ripetitori, i siti

industriali dismessi, le infrastrutture (quando si pongono come barriere visive), la cattiva conservazione di alcuni beni storico-architettonici e alcune strutture turistiche edificate in siti e aree protette.

Opportunità - La presenza di molti percorsi escursionistici, rendono questo comprensorio, in termini di flussi turistici, una delle mete predilette da appassionati di attività sportive all'aria aperta (Mountain Bike, Nordik Walking, ecc); su questo tema è importante promuovere un processo di valorizzazione turistica.

La presenza di aree industriali e paesaggi agricoli abbandonati, nonché di testimonianze storiche mal conservate, è considerata un punto di debolezza del territorio ma, se si promuovono interventi di riqualificazione e restauro volti al loro recupero, questi siti potranno un giorno rappresentare un'opportunità per l'intero comprensorio.

Per quanto riguarda il turismo culturale il territorio offre una rete ecomuseale, che promuove eventi conosciuti anche a livello internazionale con un conseguente miglioramento dell'offerta turistica, attualmente concentrata nei mesi estivi. Anche il capitale sociale vivace ed attivo, le varie forme di associazionismo e le relazioni di partenariato rappresentano opportunità in termini di attuazione di progetti a scala locale e sovralocale.

Il crescente interesse per le tematiche ambientali, l'inserimento negli strumenti di governo del territorio di obiettivi volti alla sostenibilità ambientale e l'evoluzione dell'industria verso nuovi settori (alimentare, tecnologico, ecc...) rappresentano ulteriori occasione di sviluppo.

Minacce - Sono state messe in luce le dinamiche che stanno incidendo negativamente sul territorio analizzato, quali il processo di abbandono delle aree agricole (in favore di terreni più idonei e di metodi di coltivazione meccanici), le numerose aree di estrazione e il distacco dalle pratiche tradizionali agro-pastorali, in quanto la stragrande maggioranza della popolazione è occupata nei settori secondario e terziario. Le superfici forestali si stanno espandendo proprio a causa dell'abbandono dei coltivi e della crescente domanda di legna da ardere. È da

segnalare, inoltre, l'inserimento negli ecosistemi di specie animali e vegetali esotiche che minacciano le specie autoctone e la scomparsa di alcune varietà ittiche dovuta al crescente inquinamento provocato da fertilizzanti e concimi.

Il patrimonio naturale è minacciato inoltre dal progressivo interramento di stagni e paludi, nodi fondamentali per il mantenimento della biodiversità e delle reti ecologiche.

Il consumo di suolo è un fenomeno ancora in atto, con una tendenza all'espansione urbana maggiore lungo le infrastrutture viarie; i centri storici sono invece caratterizzati da interventi di ristrutturazione puntuale poco attenti alla qualità architettonica e all'inserimento nel contesto del manufatto stesso.

Infine, nonostante vi siano state forme di partenariato, permangono ancora difficoltà nell'avviare una cooperazione tra livelli di pianificazione a scale diverse: ciò rende poco incisivi i progetti e le politiche per il territorio, già condizionate dalla scarsità di fondi per la loro attuazione.

3 Attività e attori presenti nel contesto territoriale

Uno degli obiettivi di questo studio è di costruire un quadro d'insieme in grado di configurare un sistema di riferimento per integrare le diverse attività progettuali sia attive sia in programmazione sul territorio, con riferimento alla riqualificazione e valorizzazione ambientale, naturalistica e paesaggistica dell'area.

Si rileva che la maggioranza delle progettualità in essere, di interesse sovracomunale, insistono nell'area presa in analisi delle "Rive Rosse", comprendendo per lo più l'ambito delle zone estrattive e dei tracciati sentieristici, presenti principalmente sull'area collinare dei comuni Vercellesi, come Roasio, Lozzolo e Gattinara.

Nel territorio circostante all'area non sono stati rilevati numerosi progetti di interesse ambientale/paesaggistico e storico/culturale, la maggior parte si occupano di promozione e comunicazione delle eccellenze del territorio, ma sono riferiti ad ambiti comunali. Una quota discreta di progettualità rientra nelle iniziative di promozione sociale che vede coinvolte, in particolar modo, le associazioni presenti in ogni comune che cercano di offrire, in alcuni periodi dell'anno, eventi legati alle attività enogastronomiche e di artigianato locale.

Sono in netta minoranza altri progetti di interesse sovracomunale che riguardano la rigenerazione e la riqualificazione territoriale, ovvero progetti che intervengono "fisicamente" sul territorio riattivandolo. Come si può notare il territorio è di particolare pregio, soprattutto dal punto di vista paesaggistico/culturale, ma deve essere considerato, dal punto di vista progettuale, nella sua completezza.

Segue un elenco dei principali progetti, iniziative e delle attività di valorizzazione, oltre che quelli di conoscenza del territorio, per quanto riguarda i progetti esistenti vengono indicati sia quelli già attuati, sia quelli in fase di attuazione che quelli proposti ma mai attuati. Tali progetti contengono delle iniziative per la promozione, conservazione e salvaguardia dell'area delle Rive Rosse; alcuni di essi vengono riportati, essendo dei progetti realizzati o in corso di attuazione, mentre quelli solamente proposti sono elencati nei sottocapitoli seguenti, suddividendoli in progetti, attività e iniziative.

La maggior parte delle attività e delle associazioni presenti potranno essere collegate tra di loro come già indicato in premessa iniziale, creando una "catena" di eventi promossi in un’area vasta, non soltanto focalizzandosi su una piccola parte di territorio come quella dei SIR, ma dando vita ad una vera e propria risorsa che permetterà quindi una rivalutazione del territorio e consentirà in questo modo di migliorare non solo la zona descritta nel progetto, ma anche l’intero ambito in cui essa si inserisce.

3.1 Progetti

Malgrado da diversi anni questo luogo sia molto conosciuto dagli amanti dell'ambiente e da quelli delle escursioni in mountain bike e a piedi, per le sue caratteristiche naturalistiche, rimane un sito in cui soltanto negli ultimi anni si sono viste piccole progettualità legate all'ambiente e volte alla sua tutela e promozione.
Si possono riconoscere due principali proposte progettuali, legate a tesi universitarie, che trattano il tema della tutela ambientale nelle aree della cave di estrazione dei feldspati, puntando sul recupero e l'inserimento di nuove attività di valorizzazione naturalistica e di salvaguardia di specie floro-faunistiche autoctone. Sono invece rari i progetti basati sul recupero del patrimonio della rete sentieristica e gli annessi luoghi di pregio ambientale e culturale.

Di seguito vengono elencati i principali progetti di interventi proposti su quest'area:

- Il Parco Sonoro delle Cave - Analisi delle esperienze di utilizzo del suono nelle aree a verde e progetto di recupero dell'area mineraria di Cacciano nel sito biellese delle Rive Rosse - (*tesi di laurea magistrale 2009, progetto non realizzato), (Allegato 5)*

- Progetto V.E.R.A. - Creazione di corridoi ecologici e valorizzazione di siti minerari dismessi per il miglioramento della biodiversità - *(tesi di laurea magistrale 2010 - progetto realizzato in parte), (Allegato 6)*

- SENCOL - progetto di recupero e valorizzazione di sentieri escursionistici nei comuni di Roasio, Lozzolo, Gattinara - *(realizzato anno 2006)*

- Bike Park Rive Rosse - Circuito dedicato alle mountain bike immerso nel verde ed interconnesso ad un recupero di un area di estrazione dismessa sito in comune di Curino - *(realizzato 2015)*

3.2 Attività

Per quanto riguarda le attività sportive, culturali ed ambientali, promosse da associazioni, enti o altre istituzioni presenti sul territorio, ci sono notevoli difficoltà a svilupparle in questa area; sicuramente le condizioni geomorfologiche non favoriscono una sinergica collaborazione tra i comuni e gli enti presenti sul territorio, vista la presenza di un paesaggio collinare caratterizzato da una elevata distanza tra i nuclei abitati e da una scarsa interconnessione. La difficoltà di dialogo ed organizzazione tra enti ed associazioni ostacola ulteriormente decisioni di carattere organizzativo che potrebbero dare inizio a nuove attività di richiamo turistico e di tutela. Le poche nuove attività insediate sono principalmente quelle sportive legate alla mountain bike, promosse da associazioni presenti sul territorio, come il "Racing Team Rive Rosse" e "X-team Pepe Bike", che cercano di trasmettere la passione della natura e della bicicletta ai più giovani, dando spazio ad eventi annuali di richiamo per gli amanti di questa attività. Altre attività sono principalmente promosse da privati, come ad esempio escursioni a piedi o a cavallo tra le vigne e le cantine locali, nordic walking, birdwatching organizzato da ristoratori, piccoli eventi di promozione del territorio promosse dalle associazioni presenti in ogni singolo comune; purtroppo anche in questo caso la collaborazione necessaria a creare attività di richiamo viene a mancare per via della carenza di organizzazione e di dialogo tra le associazioni ed i privati stessi.

3.3 Iniziative

Rispetto ai progetti ed alle attività presenti su quest'area, le iniziative sono maggiormente diffuse e seguono un indirizzo di promozione turistica volta a far conoscere principalmente i prodotti tipici locali, in particolare i vini pregiati della zona; le sagre paesane che si svolgono annualmente presso i centri abitati dei comuni interessati contribuiscono comunque a far conoscere e promuovere il territorio; alcune di queste iniziative, ormai consolidate da diversi anni, registrano un'ottima affluenza da aree esterne del Biellese e del Vercellese.

Una di queste è La Festa Dell'Uva di Gattinara, che si svolge ogni anno a metà settembre, appena prima del periodo di vendemmia, ed ha un richiamo turistico notevole; è caratterizzata da eventi culturali che fanno da contorno alla promozione del vino tipico del territorio unito ai sapori culinari tipici della zona come ad esempio il riso di baraggia.

La seconda è La Ronda Del Bramaterra che promuove i prodotti vitivinicoli tipici dell'area, ormai rinomata in tutto il Piemonte e non solo, e offre ogni anno la possibilità di affrontare un percorso naturalistico e culturale attraverso le bellezze paesaggistiche ed architettoniche, assaporando e gustando nel frattempo i vini locali affiancati da prodotti tipici di nicchia.

Altre iniziative di minore rilevanza sono organizzate durante tutto l'anno, offrendo la possibilità di conoscere e apprezzare anche piccole realtà di artigianato locale e di visitare alcune emergenze architettoniche ed artistiche dell'area.

4 L'importanza di un piano di sviluppo territoriale e paesaggistico

Un piano di sviluppo territoriale e paesaggistico nell'ambito territoriale delle Rive Rosse non predispone solo linee guida per la salvaguardia paesaggistica ed ambientale di questo territorio, alle quali i comuni che ne fanno parte dovrebbero attenersi per una giusta e corretta gestione, ma individua criteri volti a dare coerenza ed unitarietà a nuove politiche di sviluppo decise nei diversi ambiti comunali. Esso stabilisce quindi una politica strategica di linee guida e buone pratiche, intesa come volano di sviluppo omogeneo e di integrazione tra i diversi territori che ne fanno parte.
Alla base del progetto sono poste alcune "direttrici di fondo" che indicano le priorità rispetto le quali dovrebbe manifestarsi la salvaguardia paesaggistica - ambientale e lo sviluppo turistico economico e sostenibile del territorio.

Queste direttrici sono:

- tutela e riperimetrazione dell'area naturalistica, proponendo area SIC e ZPS;
- sviluppo turistico economico sostenibile;
- realizzazione di mappe, sistemazione di percorsi ciclabili e strutture per rendere quest'area fruibile dal punto di vista turistico;
- connettere il territorio cercando di creare una rete fruitiva estesa e integrata con altre realtà limitrofe;
- promozione e valorizzazione dei prodotti tipici locali legandoli al loro territorio di origine;
- sviluppare le potenzialità delle Rive Rosse quale territorio dell'eco-turismo, dell'arte e della qualità ambientale;
- puntare sullo sviluppo ambientale in un'ottica di qualità della vita e della competitività territoriale.

Quindi, per poter valorizzare il ricco patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale di quest'area, occorre intervenire sul versante strutturale (opere di restauro, piste ciclabili, itinerari, ecc.) come è stato fatto finora, ma soprattutto l'intervento

deve riguardare la dimensione relazionale caratterizzata da una valenza valoriale e strategica, che si esprime attraverso le reti locali e sovra-locali tra i diversi soggetti (pubblici e privati) ed ha un forte impatto sugli scenari di sviluppo del territorio.

Ci si pone quindi l'obiettivo di creare e potenziare le reti volte alla promozione di progetti innovativi ed integrati con un forte valore identitario, che possano puntare ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, economico, sociale.
Questi interventi avranno un efficacia maggiore se le azioni verranno accompagnate e coordinate mediante dispositivi delle politiche locali fondate su una pianificazione territoriale e settoriale, oltre ad una programmazione regionale.[66]

[66] www.psrveneto2020.it

4.1 Processi di sviluppo

Il processo di pianificazione si propone d'indagare nel lungo tempo il progetto di valorizzazione, integrando le politiche urbanistiche e paesaggistiche con gli obiettivi di sviluppo socio-economico.
Partendo dalle analisi effettuate e dai molteplici sopralluoghi eseguiti, vengono a definirsi una molteplicità di interazioni volte a proporre una gestione solida e strutturata dell'area, non soltanto in relazione alla tutela ambientale ma anche ad una sua valorizzazione dal punto di vista escursionistico, dei prodotti e delle attività presenti.

In merito a queste "linee guida" si è proceduto ad affrontare i vari processi di sviluppo tenendo conto soprattutto delle molteplici e complesse relazioni fra gli enti ed i privati che l'area mette a confronto, fase basilare per strutturare un processo di valorizzazione e tutela che sia accessibile e condiviso da tutti i soggetti che operano su questa porzione di territorio. I processi di partecipazione integrata sono quindi la base costitutiva per affrontare i temi proposti. In questa prima fase di analisi e di conseguente progettazione è fondamentale avere molteplici relazioni con gli attori presenti sul territorio, oltre a rendere partecipativo l'atto di progettazione che è da intendere come un processo di "pianificazione dal basso", necessario per attivare una "rete" interna tra gli attori presenti e creare una fattiva collaborazione; un'azione molto complessa in relazione alle caratteristiche territoriali che rendono i piccoli centri abitati non connessi direttamente tra di loro.

Durante una prima fase di rielaborazione dei dati di analisi raccolti è fondamentale interloquire con gli enti presenti sul territorio, come i comuni, per ottenere un quadro generale e per creare una "squadra di lavoro istituzionale". Sebbene sia importante informare gli enti locali, ancora meglio sarebbe istituire un accordo, ovvero un "parternariato", in grado di definire e stilare tra loro un accordo che contenga chiare e precise linee guida su cui gli enti possano contare per gestire al meglio il loro territorio all'interno di un'area vasta. Sicuramente gli attori pubblici che dovranno intervenire, per una maggiore e corretta gestione dell'area ed una messa in rete tra i

canali informativi e di diffusione, saranno gli enti promozionali turistici del territorio quali ATL Aziende Turistico Locale e consorzi turistici GAL; in questo territorio che coinvolge due province interverranno sia le aziende turistiche del Biellese sia quelle del Vercellese: ATL Biella, Biella Turismo (settore provincia di Biella), GAL Biellese orientale, ATL Vercelli, ATL Val Sesia, GAL Val Sesia.

Altri processi saranno quelli maggiormente operativi per la realizzazione delle proposte raccolte in questo studio; sicuramente in fase di progettazione sarà necessario delineare e suddividere i compiti per la realizzazione delle opere, attualmente si può predisporre un "piano d'azione" che organizzi e suddivida gli interventi.

Nella fase della loro realizzazione saranno quindi interessati gli enti pubblici territoriali, quali comuni, unione di comuni e provincie che, attraverso i bandi proposti, potranno promuovere interventi mirati, come descritto nel capitolo 5, allo sviluppo delle direttrici descritte in precedenza.

4.2 Tutela dell'area naturalistica

Osservando le carte regionali delle aree protette e aree di vincolo ambientale, si individuano sul territorio delle Rive Rosse due siti di Interesse Regionale (SIR), uno, già citato e discusso precedentemente, è il SIR chiamato Rive Rosse Biellesi che comprende buona parte dell'area naturalistica di pregio nei comuni di Brusnengo, Masserano, Soprana e Mezzana; l'altro, di caratteristiche naturalistiche - paesaggistico simili, è localizzato nell'area Orientale e include buona parte del comune di Sostegno e ricade anche sui comuni limitrofi di Lozzolo, Roasio e Gattinara.
La tutela di quest'area è mirata a identificare e mantenere una giusta e corretta salvaguardia di questo contesto, dalle caratteristiche ambientali e geologiche molto particolari che lo rendono unico; la formazione geologica del territorio è molto disagiata, dati i fenomeni di erosione e disgregazione delle rocce e del suolo; si determina quindi un rischio non soltanto per le specie arboree presenti, ma anche e soprattutto per le specie rare che vivono e utilizzano questo ambiente per riprodursi e svernare, come ad esempio la cicogna nera, esemplare rarissimo presente solo in quest'area.
I rischi imminenti che interessano l'area sono dovuti non soltanto agli eventi naturali, come piogge torrenziali (con conseguente facile erodibilità data la scarsa presenza di vegetazione), ma anche da processi antropici, fortunatamente ancora contenuti, che hanno contribuito alla deturpazione del paesaggio.

Molti di questi processi risalgono agli inizi del 900' con l'aumento delle piantagioni di vite per la produzione di Bramaterra, Coste della Sesia e Gattinara, vini molto rinomati di questo territorio.

Inoltre la ricca presenza di rocce feldspatiche e rocce calcaree ha fatto si che vi sorgessero cave di estrazione con stabilimenti annessi alla gestione di inerti.

Tutto ciò ha portato numeroso scompensi in ambito ambientale di cui sono evidenti alcuni effetti, come ad esempio specie alloctone invasive nelle aree di coltivi

abbandonati (ad esempio pini e/o larici) e alcune zone di deturpamento paesaggistico legato a processi estrattivi; fortunatamente negli ultimi decenni le aziende che gestiscono le cave, grazie a progetti di risanamento e rinaturalizzazione seguiti da tecnici specializzati, hanno avviate un recupero delle aree estrattive dismesse creando spazi verdi costantemente monitorati.

Purtroppo le colline delle Rive Rosse sono inoltre a rischio di incendi boschivi; dopo l'ultimo, verificatosi decenni fa, la Regione ha creato dei taglia fuochi per agevolare le squadre di soccorso, definendo così dei percorsi agibili agli escursionisti che intendono visitare le peculiarità del luogo.

Purtroppo queste "strade" hanno favorito un accesso non controllato di mezzi a motore che rappresentano un'altro fattore di rischio per l'equilibrio ambientale di quest'area.

Sebbene in passato si siano già approntati progetti per la tutela e rimedi per le criticità indicate, non si è mai giunti ad attuare delle azioni per intervenire concretamente, instaurando, per esempio, dei vincoli permanenti di tipo naturalistico quali un'area protetta (Sito di Interesse Comunitario e/o una Zona di Protezione Speciale).

La proposta progettuale verte su questa tematica e propone la creazione di un'unica area interprovinciale che comprenda tutto il territorio, in alternativa alle due attuali piccole aree di Interesse Regionale, definendo così prescrizioni e normative per una gestione coerente con le finalità di tutela delle specie presenti e di valorizzazione dell'ambito.

La creazione di un'area parco per il contesto delle "Rive Rosse" deve comprendere quindi una serie di indirizzi normativi finalizzati a:

a) costituire un quadro di riferimento strategico, per orientare, coordinare e valorizzare le azioni di tutti i soggetti operanti sul territorio con diverse finalità, tenendo conto dei principi di partecipazione, delle dinamiche socio-economiche, ambientali e dei possibili effetti di lungo termine delle azioni proposte;
b) elaborare un'organica disciplina delle attività e degli interventi mirati alla conservazione, recupero, valorizzazione o trasformazione nel territorio protetto, per evitare che essi possano recare pregiudizio ai siti e al paesaggio oggetto di tutela;
c) creare un quadro conoscitivo di riferimento per il sistema informativo territoriale e per i processi decisionali di competenza dei diversi soggetti interessati;

in modo da individuare:

- le azioni prioritarie da attuare in un arco temporale definito;
- i soggetti e gli interessi da coinvolgere nell'attuazione, per ottimizzare le sinergie istituzionali e no, assicurando la più ampia partecipazione ai processi di valorizzazione;
- le risorse economiche con particolare riferimento ai programmi di finanziamento di tipo regionale, nazionale o europeo;
- le procedure da seguire per l'attuazione degli interventi, con particolare attenzione alle valutazioni preventive di compatibilità ambientale;

e disciplinare le seguenti categorie di intervento

- ***"Manutenzione e Conservazione"*:** comprende le azioni e gli interventi volti alla difesa del suolo e delle risorse naturali, alla mitigazione del rischio idraulico ed al mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio culturale, quale testimonianza dei caratteri e della qualità del paesaggio;

- ***"Riqualificazione":*** comprende le azioni e gli interventi volti al riequilibrio delle condizioni ambientali alterate o degradate, al restauro dei monumenti e delle testimonianze storico-culturali presenti sul territorio, al recupero del patrimonio abbandonato e degli elementi organizzativi del paesaggio agrario, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado o d'alterazione legati a tipi di fruizione incompatibili;
- ***"Trasformazione":*** comprende gli interventi volti ad introdurre innovazioni nei luoghi per fini economici o sociali legati al potenziamento delle strutture e degli usi, in un'ottica di miglioramento delle condizioni preesistenti.

Il Parco dovrà quindi:

a) tutelare le attività agricole, anche in ordine alla salvaguardia delle risorse esistenti, al mantenimento della biodiversità, alla preservazione delle testimonianze della cultura locale riconducibili nell'assetto culturale, nelle opere costruite e nei processi produttivi;
b) promuovere progetti unitari orientati al recupero ambientale e paesistico, secondo uno o più dei seguenti filoni di intervento:
    - promozione, per le aree degradate, della loro integrazione nel contesto territoriale, così da ridefinire gli equilibri ambientali alterati, andando ad eliminare i fattori di disturbo alla fauna e alle biocenosi mediante la creazione di fasce di connessione ecologica
    - rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato, con particolare attenzione per quei servizi in grado di svolgere attività di selezione, orientamento e informazione dei flussi di visitatori;
    - mitigazione degli impatti negativi paesistici ed ambientali legati agli sviluppi urbanistici in atto o previsti, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per l'immagine e la funzionalità del contesto;
    - ridurre gli effetti negativi per la tutela delle risorse generati da sviluppi infrastrutturali, tra cui quelli viabilistici, come ad esempio la generazione di flussi di traffico;

- nei casi in cui sussista una situazione di rischio idrogeologico o di incompatibilità con il parco stesso, è necessario predisporre opere di riposizionamento delle attività;
- azioni volte alla rinascita dei percorsi, del beni storici- culturali e del paesaggio agrario;[67]
- promozione di nuovi percorsi escursionistici e recupero di quelli esistenti, legati alla fruizione in bicicletta, che mettano in risalto le valenze paesaggistiche naturali e le attività enogastronomiche presenti.

[67] www.sibillini.net

5 Proposta di intervento

Come si evince dal capitolo precedente, nell'ambito degli incontri di concertazione pubblica sulla proposta di intervento, vengono proposti una serie di interventi che hanno come fondamento una nuova forma di turismo maggiormente legato all'ambiente ed alla valorizzazione degli ecosistemi, come già precedentemente fatto in diversi stati Europei per i siti di importanza naturalistica e per zone particolarmente ricche di avifauna.

Questa forma di turismo, definita "turismo ambientale" o "turismo verde" prevede una ridefinizione del classico turismo presente oggi nelle città italiane, basato prevalentemente sulla balneazione e sulle attività connesse alla cultura e all'architettura dei luoghi.

Si intende quindi promuovere un'offerta turistica rivolta alle attività attrattive generate dalla peculiarità delle caratteristiche ambientali che l'area presenta, in modo da spostare l'attenzione su un nuovo modello di turismo, fondato sulla conservazione e promozione del territorio stesso.

Questo lavoro intende promuovere una serie di azioni per valorizzare, dal punto di vista fruitivo, le valenze ambientali presenti in questo territorio, con particolare attenzione alle zone di pregio naturalistico, in quanto il SIR (Sito di Interesse Regionale) interessa buona parte delle aree centrali del comprensorio, ove sono presenti ecosistemi con flora e fauna tipica.

Infatti la proposta progettuale si sviluppa mediante la strutturazione di itinerari basati sulla identificazione di percorsi che, addentrandosi nel territorio collinare delle Rive Rosse, possano consentire la riscoperta delle bellezze naturali legate all'ambiente, ma anche tutte le principali caratteristiche paesaggistiche e storiche presenti sul territorio, come ad esempio i borghi e centri storici, le attività culturali, i prodotti tipici e le tradizioni gastronomiche.

Tale progetto mira a promuovere occasioni di richiamo per un turismo proveniente da altri stati europei, aggiuntivo quindi rispetto a quello locale, attualmente più rilevante.

Il tentativo è di approdare a una nuova concezione di fruibilità, basata sull'ecoturismo e sulla promozione del territorio, superando la ormai obsoleta concezione di sfruttamento turistico che minimizza la percezione delle qualità della zona e delle molte aree situate nei pressi dei centri con maggiore rilevanza e attrazione turistica.

La proposta si pone come obiettivo la destagionalizzazione del turismo, attualmente le attività presenti (soprattutto la mountain bike) richiamano un'alta affluenza sopratutto nel periodo estivo.

Per favorire lo sviluppo del programma è dunque indispensabile un coinvolgimento ed una partecipazione attiva di tutti gli operatori turistici presenti che, optando per la prospettiva di una destagionalizzazione del turismo, potranno beneficiare di questo nuovo approccio progettuale.

La loro partecipazione sarà necessaria per l'attivazione di tale progetto, grazie al quale potranno promuovere e offrire "pacchetti turistici", diversificati per stagione e tipologia di utenti, che comprendano itinerari ed attività legate alla conservazione e valorizzazione dell'ambiente, concetto base su cui si fonda il progetto stesso.

5.1 Il Turismo Sostenibile

Il progetto si propone di avviare un processo di diversificazione dell'offerta turistica, inteso come strumento per lo sviluppo economico, turistico e culturale del territorio, in un'ottica di responsabilità e sostenibilità. L'interpretazione del progetto è strettamente connessa al concetto di turismo responsabile che mira alla riscoperta e valorizzazione del paesaggio come risultato di due componenti, quella sensoriale (visibilità e fruibilità delle caratteristiche peculiari della zona) e quella di tipo percettivo (rielaborazione di ciò che si vede alla luce del proprio bagaglio culturale).
La domanda turistica che si registra a livello nazionale ed internazionale ha subito nel corso degli ultimi anni mutamenti tali da dimostrarsi sempre più sensibile all'ambiente e prevalentemente orientata alla possibilità di godere di esperienze uniche e non replicabili in contesti diversi da quello in cui vengono fruite. Al fine di soddisfare questa tipologia di domanda turistica, l'attivazione di percorsi che permettano di rivisitare il rapporto fra escursionista e territorio, permette sia di qualificare dal punto di vista ecologico e culturale il turismo escursionistico sia di valorizzare le peculiarità del territorio in un'ottica di sostenibilità ambientale.
L'obiettivo principale del progetto è quello di innescare un circolo virtuoso che realizzi una dinamica di sviluppo locale attraverso l'attivazione di una forma di turismo che interagisca con il territorio, realizzando non solo una crescita personale (beneficio fisico e culturale) per il visitatore, ma anche un rilancio di immagine per il luogo ospitante.
Si intende implementare un prodotto escursionistico innovativo ma non avulso dall'esistente né in contrasto con eventuali pregevoli iniziative già presenti sul territorio, cercando invece di creare proficue sinergie.
Al fine di progettare una rete escursionistica fortemente connessa alle caratteristiche ambientali paesaggistiche del territorio, volta quindi a valorizzare le peculiarità dello stesso, le attività di ricerca e di studio previste riguardano:

• un'analisi preliminare del territorio: identificazione delle componenti ambientali, paesaggistiche, culturali e storiche, analisi socio-economica, rilievo delle criticità ambientali e delle zone soggette a potenziale rischi; (Tavola n.1)

• progettazione di itinerari sentieristici praticabili esclusivamente a piedi o in mountain bike; molta attenzione verrà posta alla definizione dei "punti di interesse visivo", affinché questi vadano a coincidere con le principali caratteristiche peculiari del territorio; (Tavola n.2)

• istituzione di Guide Naturalistiche che accompagnino l'escursionista, con l'obiettivo di fornire ai partecipanti elementi relativi alla conoscenza dell'ambiente.

• attività di comunicazione e promozione attraverso la creazione di opuscoli e/o siti internet, in modo da realizzare una guida che raccolga i contenuti delle proposte, organizzati ed elaborati in modo tale da facilitarne la fruibilità.

Per valorizzare i caratteri identitari del territorio, che possono contribuire maggiormente a generare ricadute positive per la comunità, è necessario evitare di imporre logiche economiche esogene ed estranee, modelli e ritmi di sviluppo che non tengono conto delle situazioni esistenti e delle peculiarità locali.

Questo tipo di approccio permette di massimizzare il valore aggiunto, non solo economico, della fruizione turistica, minimizzando al contempo le potenziali ricadute negative per il territorio.

Poiché l'obiettivo è quello di realizzare una rete escursionistica che ponga in primo piano il turismo conoscitivo, indirizzando l'esperienza del fruitore sul rapporto con il territorio che attraversa, sembra ragionevole supporre che tali itinerari debbano essere praticabili dalla maggior parte dei turisti interessati (formando percorsi diversificati e con l'utilizzo di nuove tecnologie che ne consentano la fruizione), coinvolgendo le fasce più sensibili della popolazione. L'escursionista, infatti, è fondamentalmente alla ricerca di un ambiente che gli consenta di vivere momenti di elevata qualità percettiva; in molti casi invece l'esperienza che viene proposta al fruitore rischia di rivelarsi distaccata della realtà locale.

Si ritiene che tale progetto abbia ricadute positive sull'economia del territorio, tanto in termini di reddito prodotto quanto in termini occupazionali, attraverso un loro modesto incremento, effetto della diversificazione dell'offerta turistica e della specifica offerta formativa proposta.

A completamento dell'analisi iniziale si è elaborato un report che consente di delineare un inquadramento analitico del contesto in cui si opera, come base per lo sviluppo di successive iniziative di collaborazione con enti e attori locali interessati ad intraprendere attività di valorizzazione del territorio.

Per misurare i risultati la fruizione dei percorsi escursionistici potrà essere monitorata costantemente nel corso dei mesi successivi alla loro messa in esercizio, grazie a tecnologie specifiche.

Contestualmente si propone la realizzazione di opuscoli e mappe interattive e non che, unitamente alla cartellonistica dedicata in sito, illustreranno gli itinerari e le caratteristiche culturali ed enogastronomiche del territorio interessato; dette pubblicazioni potranno essere messe a disposizione degli Enti e dei soggetti coinvolti nelle attività di promozione del territorio, oltre che fornite agli operatori turistici locali o direttamente al visitatore interessato all'ambiente e al paesaggio.

Come effetto indiretto di tale attività ci si aspetta inoltre un'attenuazione dell'impatto ambientale dell'offerta turistica e un maggior grado di sviluppo di collaborazioni tra i vari stakeholders impegnati nella promozione del territorio[68].

[68] Beltramo R. Trekking ambientali-paesaggistici come strumento per lo sviluppo del turismo responsabile e la valorizzazione del territorio - Dipartimento scienze mercelogiche della università di Torino.

5.2 Il Progetto della rete ciclabile

La progettazione e la successiva realizzazione di nuovi itinerari escursionistici si concentra in particolar modo su quei percorsi classificati come principali per le loro caratteristiche ambientali, storiche od escursionistiche e per uso abituale, quali piste per fini agricoli forestali o collegamento tra località abitate.
L'attività che il progetto propone al fine di rendere agibili alcuni percorsi, prevederà un elevato impegno di mano d'opera volontaria, che permetterà di ripulire i sentieri invasi da tronchi, rami e bassa vegetazione arbustiva.
Nella fase di verifica e di successivo intervento l'agibilità dei sentieri dipenderà sia dalle condizioni del suolo nelle diverse situazioni meteorologiche (puntando ad eventuali interventi migliorativi del drenaggio), sia dall'assenza di ostacoli come tronchi o rami nel percorso.
Tutti gli interventi precedentemente citati devono essere fatti periodicamente e in modo continuativo, ma soprattutto devono essere accompagnati dalla definizione di una procedura di monitoraggio e di manutenzione che permetta il loro utilizzo in sicurezza[69]

La segnaletica dei percorsi

La segnaletica costituisce l'elemento più importante per suscitare la curiosità e promuovere la presenza di escursionisti sui sentieri, sia esperti che non, fornendo quella sensazione di sicurezza necessaria per avventurarsi su percorsi che permettono la riscoperta del territorio nel rispetto dell'ambiente circostante.
Questa considerazione è alla base degli obiettivi che il progetto si prefigge, pertanto l'argomento specifico della segnaletica e della cartellonistica sarà affrontato con lo scopo di offrire indicazioni complete sia sulla percorrenza dei sentieri sia sulle particolarità dell'ambiente, in particolare su flora, fauna e habitat che si incontreranno durante i percorsi.

[69] www.piediincammino.it

Reti sentieristiche

La rete sentieristica è stata progettata sulla base di un'analisi del territorio in tutta la sua completezza e presuppone una corretta gestione dei percorsi, evitando così eventuali danni all'ambiente.[70]

Obiettivi

Gli obiettivi generali che ci si è posti nella progettazione della rete sentieristica qui proposta sono:

- il recupero ed il ripristino di alcuni sentieri già esistenti in precedenza;
- la realizzazione di interventi naturali ed eco-compatibili per integrare o collegare la rete sentieristica esistente;
- la garanzia di una frequentazione in sicurezza degli ambiti naturalistici;
- la promozione di nuove forme di turismo sostenibile caratterizzate da un basso impatto ambientale, che favoriscano così la microeconomia locale;
- la selezione dei sentieri e di nuovi tracciati in aree caratterizzate per la loro particolare fragilità naturalistica;
- la corretta procedura per la manutenzione dei percorsi.

Se mantenuti privi di ostacoli naturali e quindi percorribili, i sentieri permettono la promozione del patrimonio culturale e garantiscono la tutela del territorio stesso. Un sentiero frequentato comporta per il territorio un monitoraggio continuo, inoltre se l'escursionista "segue il sentiero" rispetta di conseguenza quanto sta all'esterno di esso e la tutela di quell'ambiente è maggiormente garantita.[71]

Operativamente sono stati effettuati i seguenti passaggi:

- studio generale del territorio per una visione unitaria e integrata delle possibili reti tra comuni vicini;

[70] www.piediincammino.it
[71] www.piediincammino.it

- analisi dell'impatto ambientale determinato dalla realizzazione e frequentazione dei sentieri;
- schedatura per il rilevamento dei sentieri;
- proposta di ripristino ed integrazione dei tracciati con realizzazione di segnaletica sia orizzontale sia verticale;
- previsione di una manutenzione regolare per garantire nel tempo la percorribilità dei sentieri.

Analisi dell'esistente

L'area che comprende la proposta progettuale è collocata all'interno del comprensorio analizzato ed è posta principalmente nei Comuni del territorio della Provincia di Biella e Vercelli.
L'obiettivo era di identificare una suddivisione dei percorsi in modo da distinguerli in classi diverse, secondo le loro caratteristiche naturali e di percorrenza. Si evidenziano così i percorsi esistenti asfaltati, le strade bianche carrabili e i sentieri pedonali, già presenti nelle aree più suggestive interne alla vegetazione che, specialmente nel periodo invernale, sono zone di dormitorio (sosta) per specie di uccelli migranti.
Per poter definire tali percorsi, oltre allo studio effettuato sui dati forniti dagli incontri con i rappresentanti dei Comuni, sono stati effettuati sopralluoghi "ad hoc", principalmente nel periodo invernale (per la minor presenza di vegetazione), al fine di ottenere una individuazione più semplice e completa dei tracciati.
Durante i sopralluoghi è stata utilizzata la strumentazione GPS per registrare una traccia esplicita di tali percorsi, in modo da poterli riportare su basi cartografiche ed ottenere una visione più ampia dell'intera rete esistente (o rintracciabile); successivamente, nella fase progettuale, si sono individuati, sia tramite lo studio delle mappe sia con ulteriori sopralluoghi di verifica, possibili nuovi percorsi integrativi da realizzare.

- Progetto rete sentieristica

In quest'area si propone di formare una rete sentieristica integrata con quella presente, in modo da unificare tutti i percorsi già esistenti. Nel dettaglio esecutivo la proposta progettuale consiste:

- nella restituzione su carte tematiche dei sentieri esistenti, rilevati con lo strumento gps durante i sopralluoghi e riportati su basi cartografiche opportune, in modo da ottenere un primo inquadramento generale dei percorsi;
- nella verifica ed individuazione degli itinerari e dei siti ambientali più interessanti e rilevanti da un punto di vista naturalistico;
- nello studio progettuale della rete sentieristica da ripristinare o realizzare, tenendo anche conto dell'importanza dei costi per la loro realizzazione ed il loro mantenimento; per questo motivo si è cercato di utilizzare sentieri già presenti o che necessitino di minimi interventi di rigenerazione o completamento per essere fruibili.

Si è pensato di operare una distinzione degli itinerari, pertanto sono stati individuati: percorsi carrabili e ciclabili, che sono principalmente tratti di collegamento "esterni" alle aree di particolare interesse naturalistico; in tali aree è stata proposta l'aggiunta di cartellonistica illustrativa (ad integrazione di quella già presente su alcuni tratti di sentieri esistenti) che descriva l'area e gli elementi da osservare, inserendo punti di sosta per osservazione e/o di affaccio per BirdWatcher.
Per la realizzazione degli itinerari proposti è stato utile l'incontro con i BirdWatcher del luogo, esperti di quest'area, con i quali avviare un confronto sulla proposta progettuale. Con la loro collaborazione è stato possibile proporre degli itinerari "ad hoc" in particolar modo per la pratica di BirdWatching.
Sono state individuate due aree di interesse naturalistico poste nell'ambito delle aree già indicate come SIR; in tali aree, come citato precedentemente, si snodano percorsi e itinerari suggestivi, caratteristici di questo ambiente ricco di avifauna lacustre.

- Bando regionale per la sentieristica 30 ottobre 2014

Nell'anno 2014 la Regione Piemonte, Settore Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, in riferimento all'attuazione del regolamento regionale per la registrazione e la classificazione di percorsi e itinerari turistici nel catasto escursionistico regionale, ha promosso un bando regionale, con scadenza il 30 ottobre dello stesso anno, per la classificazione e l'inserimento nel catasto regionale escursionistico. Il bando prevedeva la possibilità di registrare percorsi non ancora presenti nel catasto escursionistico e l'inserimento di itinerari completi nel database regionale; la traccia del percorso poteva estendersi su più territori comunali a condizione che uno di essi prendesse l'onere di essere capofila del progetto.
In accordo con i comuni interessati dal comprensorio preso in analisi, si è deciso di parteciparvi, attuando un primo processo collaborativo tra gli enti territoriali presenti ed i soggetti privati; questo processo consente di avere un primo quadro di riferimento per le politiche rivolte al territorio e una base su cui operare e cooperare tra enti e associazioni. L'idea di base è connettere tutti i comuni rientranti nel "comprensorio" attraverso un itinerario, praticabile e percorribile in bicicletta, a piedi e a cavallo, suddiviso in 4 percorsi, in modo da favorire una permanenza turistica plurigiornaliera nell'area.
Si è proposto quindi un itinerario per biciclette, perimetrale all'area, di circa 80 chilometri suddiviso in 4 tratti da 20 km, tenendo conto della possibilità di ristoro e soggiorno tra un percorso e l'altro, con altimetrie di media difficoltà in modo da agevolare la possibilità di fruizione da parte di un target più ampio.
Inoltre i tracciati possono essere anche percorsi a piedi o a cavallo; per coloro i quali volessero percorrerli a piedi lungo il percorso si trovano alcuni nuclei abitati in cui sono presenti piccole attività turistico ricettive e di ristoro, mentre per gli appassionati di equitazione si trovano, in prossimità dei comuni di Masserano e Gattinara, dei maneggi per la sosta dei cavalli. Oltre ad avere esaminato a fondo la fattibilità escursionistica dell'itinerario per i diversi target di escursionisti, si sono proposti, per quanto riguarda il suo sviluppo, percorsi (tratti di sentieri) già registrati

presso il catasto escursionistico e già inseriti in altre reti escursioni (GTB) e sentieri non ancora registrati a completamento dell'itinerario.
Si è quindi ritenuto, visti i termini del bando, di procedere con la compilazione dei moduli predisposti per la richiesta di registrazione, in modo che l'intero "anello perimetrale del comprensorio" fosse già proposto in "rete regionale" e diffuso con pubblicazioni che possano permetterne la visualizzazione da parte degli utenti.
Si allega la proposta del bando regionale con i rispettivi elaborati nella sezione "Allegati tecnici".

- Bike Sharing

L'idea è realizzare una rete di punti di bike-sharing con bici di vario genere, ma soprattutto a pedalata assistita (e-bike).
Creare quindi un "sistema" identificativo di una soluzione integrata che garantisce una distribuzione standardizzata di bike in aree di interesse naturalistico, sportivo, culturale, etc.
Si pensa a un box supportato da alimentazione fotovoltaica (e/o eolica) che si possa posizionare in varie aree verdi e naturali, dove il gestore locale può offrire un servizio per i turisti interessati all'utilizzo di biciclette normali o elettriche.
City-bike, mountain-bike, biciclette tradizionali e a pedalata assistita, noleggiabili dai clienti in modo autonomo grazie a soluzioni tecnologiche avanzate (card, smartphone, etc.) in uno specifico box attrezzato per l'alimentazione alle batterie delle bici a pedalata assistita, ma dove è anche possibile avere informazioni sul territorio e sui percorsi ed itinerari possibili (connessione wi-fi); un'area coperta dove programmare una sosta di relax per predisporsi alla partenza o sistemarsi all'arrivo.
Proporre quindi, in punti strategici di facile accesso, l'installazione di postazioni per il noleggio automatico di biciclette sia normali che a pedalata assistita (e-bike) in modo da favorire ed incentivare, in quest'area, l'utilizzo della bicicletta come mezzo di fruizione e spostamento sostenibile con l'ambiente.
Mediante il noleggio delle biciclette si potrà quindi favorire ed incentivare l'utilizzo e la fruizione dei percorsi naturalistici, culturali ed enogastronomici anche da parte di persone che non siano in condizioni fisiche ottimali per poter affrontare gli itinerari proposti.
Si potrà quindi, grazie ai punti di noleggio e ricarica ubicati lungo i percorsi, promuovere un processo di sensibilizzazione con i responsabili delle attività turistiche presenti sull'area, che potranno fornire ulteriori servizi per l'incentivazione all'uso della mountain bike in questo ambito di territorio, come per esempio la manutenzione delle biciclette.

- Collegamenti" con altri reti escursionistiche

E’ importante creare una rete unita e continua di percorsi escursionistici e sentieri nell’ambito dell'area; una rete il più completa possibile e integrata con altri processi di sviluppo permette una concreta valorizzazione e fruibilità delle proposte progettuali elencate.
Questo territorio, che comprende il "comprensorio delle Rive Rosse", vanta un patrimonio escursionistico molto articolato sia per la parte ricadente sul territorio Biellese sia per quella su territorio Vercellese, in particolare per le zone confinanti ad est con la Val Sesia. Questi territori in passato erano delle zone di transito e collegamento tra la pianura e la montagna ed è per questo motivo che molti sentieri sono rimasti intatti, sviluppando così una notevole rete sentieristica, come già descritto nelle analisi territoriali precedenti.
Suddividendo l'area analizzata seguendo i confini provinciali, possiamo quindi comprendere le diverse reti sentieristiche che collegano e uniscono questa zona con le aree limitrofe esterne. Considerando che l'area in questione si presenta di per sé come rete sentieristica che unisce due realtà provinciali differenti e mette in relazione il Biellese verso aree Vercellesi e Novaresi, con un collegamento che, se proseguito, può connettersi anche con territori Lombardi.

Non sono inoltre da escludere i collegamenti Biellesi con vie turistiche già affermate che possano connettere i territori italiani e stranieri, come ad esempio la famosa via Francigena passante per Viverone ed interconnessa alla rete escursionistica della GTB (grande traversata del Biellese), che si estende per tutto il territorio provinciale e si connette all'area delle Rive Rosse attraverso sentieri escursionistici Regionali. La rete escursionistica biellese (GTB) è quindi un'ottima opportunità di connessione verso territori e "sistemi" esterni, oltretutto, essendo già una rete consolidata, vanta un flusso turistico piuttosto importante da sfruttare al meglio per questa area; inoltre svolge un ruolo fondamentale per l'escursionismo in quanto mette in relazione tutto il patrimonio artistico e naturale Biellese, come ad esempio le aree naturali delle

Baragge (confinanti con l'area Rive Rosse), la Bessa (Morena d'Ivrea), il Santuario d'Oropa, il Santuario di Graglia e molte altre realtà biellesi.

Osservando il confine con il Vercellese si possono individuare, attraverso la realizzazione e messa in rete delle proposte progettuali, notevoli possibilità di connessione con territori e realtà a livello interregionale e addirittura nazionale,. Il territorio della Val Sesia, posto nell'area nordest di confine, permette il collegamento con territori che si estendono fino alle sue vallate montane e promuove la connessione con il Novarese e le aree verdi Lombarde di confine (è ipotizzabile un collegamento con l'aeroporto di Malpensa in modo da raggiungere e potenziare un target turistico solo ed esclusivamente escursionistico).

La rete escursionistica del Sen Col (sentieri e percorsi escursionistici tra Sostegno e Gattinara), realizzata una decina di anni fa, permette infatti questa connessione tra l'area collinare delle Rive Rosse, poste sul territorio provinciale vercellese, con i percorsi escursionistici della Valsesia verso il monte Fenera e verso il Novarese. Inoltre, con la proposta progettuale della più lunga ciclovia Italiana, ovvero del progetto Vento (promosso dal Politecnico di Milano) passante per l'argine del fiume Po lungo l'asse Torino Venezia, si ipotizza un collegamento che mette in relazione il territorio delle Rive Rosse e il resto del Nord Italia, promuovendo un'attrazione turistica esclusiva per il target ciclistico. Analizzando la proposta dal punto di vista della fattibilità progettuale si propone di intervenire utilizzando i percorsi escursionistici, già precedentemente realizzati, che costeggiano il letto del fiume Sesia e si snodano dal punto di immissione nel Po nell'area verde delle colline del Parco Fluviale Po e Orba sino alla città di Vercelli, che funge da area di sosta per la numerosa presenza di attività turistiche ricettive di supporto, per poi arrivare a Gattinara che apre le porte sul territorio collinare delle Rive Rosse. (Tavola 2)

5.3 Soggetti interessati

Per la realizzazione e la messa in rete della proposta presentata con il seguente elaborato, si prevede la necessità di coinvolgere ed interagire con tutti i soggetti che ne sono direttamente interessati. Enti ed operatori pubblici e privati che a vario titolo svolgono un ruolo di organizzazione e gestione del territorio o di attività ad esso collegate; in particolare, oltre agli enti amministrativi preposti alla regolamentazione delle linee di indirizzo del programma di sviluppo, si ritiene indispensabile l'apporto delle associazioni e degli operatori turistici che intendono implementare la loro attività presente nella zona o intraprendere nuove iniziative.

Di seguito sono indicati gli Attori che dovrebbero essere elementi integranti ed attivi per la concretizzazione del progetto proposto: enti, associazioni, per quanto riguardano gli operatori e le attività turistiche della zona, essendo un comprensorio piuttosto vasto e il numero di attività da riportare sarebbe stato eccessivo, si è deciso di non riportarle in questo elenco.

Enti pubblici da coinvolgere nel progetto:

- Provincia di Biella
- Provincia di Vercelli
- Comune di Masserano
- Comune di Casapinta
- Comune di Mezzana
- Comune di Soprana
- Comune di Brusnengo
- Comune di Curino
- Comune di Roasio
- Comune di Villa del Bosco
- Comune di Sostegno
- Comune di Lozzolo
- Comune di Serra Valle Sesia
- Comune di Gattinara.

Enti di promozione turistica

- ATL Biella
- GAL Montagne Biellesi
- GAL Val Sesia

Associazioni:

- Rive Rosse
- Proloco di tutti i comuni

Tutte queste associazioni si occupano di organizzare avvenimenti e proporre attività di promozione del territorio.

Musei ed Ecomusei:

- Ecomuseo del Mortigliengo

Itinerari già presenti:

- Alta Via del Biellese
- Percorso del Sen Col

5.4 Attività proposte

Con questa proposta progettuale si individuano le caratteristiche di particolare rilievo dell'ambito, desumendone gli aspetti da valorizzare. Per tale scopo si è cercato di raccogliere dati significativi che possano condurre ad un progetto di riqualificazione e promozione dell'ambiente collinare; di conseguenza sono state elaborate e proposte alcune azioni e interventi che possano migliorare l'ambiente stesso.

La valorizzazione del turismo ambientale sostenibile è l'intento guida per realizzare l'intero progetto di riqualifica e di promozione dell'area. A tal fine si cerca di porre in evidenza e quindi analizzare tutti i fattori ambientali naturali o antropici che possano portare alla realizzazione del progetto stesso.

Di seguito vengono riportati gli elementi su cui stabilire una priorità di sviluppo in modo da predisporre delle opportunità per l'area:

1. Creare o ripristinare sentieri naturalistici, percorribili a piedi, in bicicletta e a cavallo, all'interno delle aree boscate del comprensorio nei Comuni interessati, da collegare ed integrare con i sentieri già presenti, in modo da riunirli in un'unica rete di percorsi turistici e/o sportivi. Lo scopo è quindi quello di creare il maggior numero di itinerari percorribili nelle diverse stagioni dell'anno, adottando una suddivisione dei sentieri in base alla difficoltà di percorrenza, così da soddisfare le esigenze di turisti in base all'età ed all'esperienza. In particolare sono presenti alcuni percorsi che, per la loro natura, sono accessibili solo a piedi, mentre il collegamento con altri sentieri presenti è possibile tramite l'uso di biciclette.
2. Disporre all'entrata di ciascun sentiero alcune rastrelliere che consentiranno ai turisti di poter lasciare le proprie biciclette in tutta sicurezza, predisponendo inoltre dei punti bike sharing con biciclette mountain bike elettriche a pedalata assistita.
3. Lo sviluppo degli itinerari prevede l'inserimento di punti strategici di interesse visivo, per far riscoprire ed apprezzare le peculiarità delle aree naturalistiche individuate; in questo modo si potrà valorizzare la vista della fauna e della flora tipica. In particolare dall'autunno alla primavera è possibile osservare una concentrazione di uccelli come in ben pochi luoghi d'Italia. Tra le specie più

numerose, in periodo invernale, vi sono il falco pecchiaiolo e la poiana, mentre il tordo sassello migra in queste aree in novembre. Si possono inoltre osservare specie molto rare come il biancone, l'astore, la poiana calzata, l'aquila reale, il succiacapre, la colombella, il corvo imperiale, il merlo acquaiolo e lo zigolo muciatto; è presente inoltre la cicogna nera, esemplare rarissimo, che nidifica in aree boscate molto tranquille e nascoste.

4. Individuare, contestualmente all'inserimento di punti di interesse visivo, una serie di punti strategici di avvistamento per il birdwatching, dotati di eventuali manufatti (torrette e capanni) frutto di una progettazione attenta al loro corretto inserimento nel contesto ambientale.

5. Cercare inoltre di relazionare le esigenze naturali con le attività presenti sul territorio, tenendo conto delle stagioni e proponendo attività legate agli eventi stagionali di mutazione del paesaggio della flora e della fauna, ad esempio nel periodo di accoppiamento e di migrazione di specie.

6. Divulgare l'intero progetto tramite opuscoli e/o siti internet dedicati per consentire la massima diffusione e l'interesse tra gli eventuali utenti. Gli operatori turistici potranno sfruttare gli opuscoli e i siti internet per la promozione di particolari pacchetti turistici, che prevedano un soggiorno presso gli hotel presenti nella zona oltre ad escursioni organizzate con o senza guida sul territorio.

7. Promuovere attività complementari alle escursioni, attraverso visite o momenti di approfondimento di argomenti specifici quali la ricognizione di specie avicole con particolari caratteristiche (con associazioni naturalistiche ed esperti ornitologi).

8. Completare la rete sentieristica attraverso un'idea progettuale che metta in comunicazione le aree di pregio naturalistico, usufruendo delle strade e dei sentieri già presenti, integrandoli con i nuovi tracciati presi in considerazione.

9. Promuovere i prodotti tipici enogastronomici, come ad esempio il riso di baraggia (piatto tipico del luogo) e i vini rossi del territorio (Bramaterra, Coste della Sesia e Gattinara) che potranno essere serviti presso gli hotel e i ristoranti presenti nella zona, facendo così in modo che i gusti ed i sapori di questa terra possano essere conosciuti al di fuori del limite ristretto territoriale in cui si producono.

10. Visite guidate nei centri storici e nei nuclei minori caratteristici del comprensorio:

- il Centro storico di Masserano;
- la rete delle piccole chiesette collinare dedicate alla madonna vergine ed alcuni santi (Madonna della Croce di Masserano, Madonna del Sabbione di Brusnengo).
- le piccole borgate storiche presenti nei nuclei abitati delle aree centrali dell'ambito (es. Borgata Gropallo)

11. Visite guidate nei musei ed ecomusei locali:

- Casapinta e Mezzana: l'ecomuseo del Mortigliengo espone molti attrezzi impiegati in attività della civiltà contadina tra '800 e '900. In particolare, trovano ampio spazio tutti quelli legati al "mestiere del contadino"; dagli strumenti utilizzati nei campi per il lavoro a mano o con l'aiuto degli animali a quelli impiegati a casa, nelle stalle, nel cortile, nel granaio. Oltre al lavoro dei campi, sono rappresentate altre attività svolte nella zona del biellese: la coltivazione della vite, l'apicoltura, l'allevamento dei bachi da seta, la falegnameria e la tessitura della canapa. Molto importante è anche l'esposizione di strumenti legati ad attività più femminili come il cucito, il ricamo, il bucato che richiedeva molto tempo e fatica alle donne del tempo.

Inoltre è possibile visitare il museo della fabbrica della ruota, che si trova nell'area limitrofa di Trivero in Frazione Ponzone; è un edificio industriale dismesso ove sono collocate preziose collezioni di antichi utensili che evocano il passato del tessile Biellese.

12. Collegamento con la Grande traversata del Biellese

Il comprensorio si trova a ridosso del percorso della Grande Traversata del Biellese; questo percorso, realizzato dagli enti di promozione turistica locale (ATL) e dalla provincia di Biella, ha permesso di mappare e rendere pubblici i percorsi più conosciuti del biellese. Sono state predisposte delle cartine che racchiudono i percorsi, classificati anche in base alla possibilità di percorrenze, ovvero a piedi e/o in bicicletta. Per la realizzazione di tali mappe è stato suddiviso il territorio biellese in cinque quadranti, di cui quattro realizzati e messi a disposizione dei turisti ed uno, purtroppo mancante, che comprende proprio l'area presa in analisi.

La proposta di turismo ecosostenibile è finalizzata a creare un'attrattiva per la zona, con offerte di attività in grado di generare interesse per varie tipologie di turisti provenienti anche da diverse parti d'Europa. Partendo da questo presupposto si è cercato di valutare gli indirizzi programmatici messi in atto in altre località affini, analizzando le strategie adottate per soddisfare gli interessi di un turismo rivolto alla riscoperta degli ambienti naturali più caratteristici, che si sta sempre più affermando, soprattutto a livello europeo.

Lo studio è rivolto a individuare le possibilità di organizzare e inserire nel contesto ambientale esistente interventi progettuali compatibili, finalizzati a intraprendere e sviluppare attività che soddisfino le aspettative del tipo di utenza turistica individuata.

In particolar modo la rete escursionistica interna al comprensorio è stata progettata in modo che possa essere utilizzata da fruitori di tutte le età, comprese le famiglie con bambini. Vi è inoltre la possibilità di percorrere questi percorsi con la bicicletta in modo tale da proporre l'attività agli amanti delle ciclo-escursioni che, contestualmente, possono godere delle meraviglie del luogo. Lungo questi percorsi è previsto il birdwatching grazie al quale è possibile osservare in modo ravvicinato le varie specie di volatili presenti nella zona; indubbiamente questo tipo di territorio è adatto per altre attività sportive e turistiche come ad esempio attività di nordik walking, equitazione,ecc.

5.5 Proposta di ri-perimetrazione SIR - Rive Rosse

Prendendo in analisi l'intera porzione di territorio e analizzando più approfonditamente i due siti di interesse regionale presenti su quest'area, dal punto di vista naturalistico e geomorfologico, conosciuti come SIR Rive Rosse Biellesi e SIR Mazzucco, Bonda Grande, si vuole riproporre la realizzazione di un "parco naturale" o di un'area di protezione speciale come SIR e/o ZPS che possa comprendere l'intera area con dimensione sovra provinciale e con una connotazione paesaggistico - naturale di interesse unico.

In questo caso si sono presi come riferimento dei possibili confini naturali: fiumi, crinali e strade.

Nord: torrente Ponzone fino alla confluenza del torrente Sessera;
Est: statale 229;
Sud: Alveo Lago delle Piane, Fraz. Bozzonetti, Fraz. Cacciano, Fraz. Forte, Fraz.San Giorgio, Villa del Bosco, Lozzolo, Gattinara
Ovest: Invaso torrente Ostola

In un primo momento la delimitazione della zona in esame era stata presentata sull'opuscolo di Lega Ambiente, sezione di Biella, dal Dott. Lucio Bordignon, specialista ornitologo e dell'avifauna dell'area delle Rive Rosse Biellesi.
I confini naturali sono maggiormente ristretti e mirati ad un uso esclusivamente di protezione naturalistica dell'area in questione e delle specie presenti.
Attualmente la proposta è di estendere il confine dell'area di interesse naturale e riconoscerla, oltre ad area di pregio naturalistico, come un vero e proprio comprensorio in cui valorizzare l'insieme di valori artistici presenti, mediante un turismo di nicchia interessato alla riscoperta di queste colline piemontesi.
La nuova perimetrazione andrà a comprendere tutti i comuni su cui verte l'area presa in analisi, i comuni di Curino e Sostegno, interessando in misura parziale o minore i comuni di Serravalle Sesia, Gattinara, Lozzolo, Roasio, Villa del Bosco, Brusnengo, Masserano, Casapinta, Mezzana Mortigliengo e Soprana.

La massima altezza di questo territorio, essendo completamente collinare, è raggiunta dalla cima La Guardia con quasi 800 metri. Per quanto riguarda i torrenti e corsi d'acqua, sono presenti in quest'area, l'Ostola, la Bisingana, il Ravasanella, il Valnava, il Cognatto, il rio della Valle, il Marchiazza e i loro affluenti che, per via delle precipitazioni, presentano un regime di portate fortemente torrentizie caratterizzate dall'estrema variabilità delle medesime nel corso dell'anno.

Tali corsi d'acqua, infatti, hanno bacini imbriferi eminentemente rivolti a Sud con versanti aventi scarsa vegetazione; i crinali di contorno, invece, hanno altitudine intorno ai 700 m.

L'estensione di tutto il comprensorio è valutata in circa 10.000 ettari, metà dei quali di ambiente tipico (colline "rosse"), 2.000 ettari circa occupati dai piccoli abitati e dalle colture e la rimanente parte è costituita da boschi misti, con prevalenza di castagni, betulle e querce.

Il territorio delle "Rive Rosse" risulta , quindi, molto più esteso, specie in direzione est, comprendendo anche il SIR Mazzucco, Bonda Grande.

Con questo ampliamento si viene a coprire un comprensorio, che, oltre ad un ambiente dalle caratteristiche tipiche, comprende una molteplicità di fattori di interesse naturalistico, storico, artistico e culturale su cui fare leva per offrire una proposta progettuale di valorizzazione, tutela e promozione di quest'area.

5.6 Recupero e ripristino vigneti abbandonati

In seguito all'elaborazione del quadro conoscitivo e dei rischi possibili causati dal degrado ambientale e dall'abbandono di aree vitivinicole tipiche e caratteristiche, si è deciso di valutare con attenzione il tema dell'abbandono del paesaggio rurale, particolarmente sentito e leggibile nel territorio delle Rive Rosse.
Importante è analizzare il significato del termine "abbandono" e i suoi effetti/impatti sul territorio, concentrandosi poi su politiche, piani e progetti di contrasto a tale fenomeno, dal livello europeo fino a quello regionale e comunale.
Dopo aver affrontato il tema dell'abbandono, si è predisposto uno studio che ponesse particolare attenzione nei riguardi di tale fenomeno: sono dunque stati rintracciati e segnalati gli impatti e le conseguenze che, generalmente, l'abbandono lascia come traccia nel sistema agricolo - rurale, come ad esempio le invasioni boschive di specie alloctone, che incidono sullo stato di degrado ambientale. Attraverso le indagini storiche si è così riusciti a strutturare un inquadramento dello stato di fatto del territorio, permettendo, in seguito, la scelta dell'area di progetto su cui andare ad intervenire per migliorare le condizioni di degrado presenti. (Tavola n. 4)
L'analisi verrà inoltre focalizzata sui vigneti esistenti ed abbandonati su cui si potrà intervenire, dando così la possibilità ai produttori agricoli locali di ampliare le proprie coltivazioni senza che ciò comporti un ulteriore consumo di suolo.

- Analisi dello stato di abbandono e di invasione delle aree coltivate

La tavola n. 4 mostra l'attuale stato di abbandono delle aree coltivate all'interno dell'ambito delle Rive Rosse: sono riportati i frutteti ed i vigneti e le aree agricole. La sovrapposizione di questi dati (tratti dal SIFOR della Regione Piemonte che ha svolto tale studio tra il 1996 ed il 2005) ha permesso di individuare le aree agricole "minacciate" dall'avanzamento dei boschi, per le quali sono necessari interventi di recupero e di manutenzione volti alla conservazione e, laddove necessario, alla ricostituzione di un contesto rurale di grande pregio storico, ambientale e

paesaggistico. I coltivi abbandonati, invece, si collocano nelle aree collinari maggiormente poste verso sud, nel cuore delle Rive Rosse.
Considerando l'analisi storica dei vigneti si può osservare come le aree boscate siano aumentate notevolmente nel corso degli anni a causa di un continuo abbandono delle aree vitivinicole.
Negli ultimi anni, alcune di queste aree coltivate a vite sono state riqualificate e riutilizzate grazie a nuovi metodi meccanizzarti di coltivazione. Purtroppo altre aree, utilizzate nei decenni passati per lo stesso utilizzo agricolo, sono state dismesse e/o abbandonate o oggetto di impianto di specie alloctone (pensando così di risolvere il problema di degrado o di erodibilità del suolo) mentre, in realtà, si favorisce l'invasione di queste specie in aree floro - faunistiche di pregio ambientale.

Tale fenomeno non è invece avvenuto nelle aree di Gattinara in cui l'utilizzo dei mezzi agricoli in aree ad elevata pendenza risulta particolarmente difficoltoso.

- L'articolazione del territorio

L'espansione storica dei vigneti è stata dedotta mediante un confronto delle tavole storiche dell'I.G.M del 1880 e 1960 con l'ortofoto (2009-2011), ottenuta mediante concessione della Regione Piemonte, dello stato attuale.
I frutteti, i vigneti, i coltivi abbandonati e le boscaglie e pioniere d'invasione sono state tratte dall'analisi sull'uso del suolo condotta dal SIFOR dal 1996.

L'area si presenta come un territorio prevalentemente collinare posto a cavallo tra la Provincia di Biella e la provincia di Vercelli in cui la produzione vitivinicola ricopre un ruolo importante. Tuttavia i vigneti sono minacciati dall'aumento delle superfici boscate che cancellano un patrimonio culturale, storico e paesaggistico di grande valore.

Dall'osservazione dell'analisi storica emerge che le prime aree in cui sono stati realizzati i vigneti (nel 1880) si concentrano nel versante sud; negli anni del 900 la

riduzione dei vigneti ha iniziato ad interessare questo versante con il conseguente aumento delle aree boscate, portando successivamente ad una progressiva scomparsa dei vigneti. L'individuazione dei vigneti sulla base dell'IGM è data da un'interpretazione dei segni più o meno riconoscibili sul territorio, con la possibilità che il dato può non essere completo.

Considerando che nell'ultimo decennio la richiesta di mercato di questi vini pregiati è aumentata considerevolmente, specie per l'esportazione del prodotto in paesi esteri, si potrebbe valutare una proposta che permetta di favorire e vincolare il recupero delle aree coltive abbandonate, ripristinando e utilizzando le aree già annesse alla coltivazione.

In particolare si intende tutelare i vigneti autoctoni che producono vini di qualità e il paesaggio storico con i suoi prodotti locali. Importante è inoltre preservare le autonomie locali e le risorse naturali, storiche, architettoniche, culturali, umane e imprenditoriali dei territori del vino.
Si vuole inoltre promuovere uno sviluppo economico locale sostenibile mediante la presenza nelle zone rurali di agricoltori locali ma anche grazie all'integrazione di nuove imprese e servizi.
La promozione del territorio passa anche attraverso l'offerta turistica integrata basata sulla qualità del territorio e dei prodotti della tradizione locale.
Un elemento cardine viene invece rappresentato dalla cooperazione che si sviluppa sia a livello europeo che internazionale per la definizione di progetti di carattere transnazionale.
Fondamentale inoltre risulta essere invece la connessione tra i produttori e gli enti pubblici competenti che mirano ad implementare la tutela della qualità del vino e delle risorse di tipo ambientali, paesaggistiche, urbanistiche, artistiche e storiche dei territori a particolare vocazione viticola.
Deve essere inoltre presente una particolare forma di rispetto nei confronti dell'area naturalistica come per esempio l'utilizzo di pali di legno, coltivazioni bio, ecc.

Per promuovere la cultura del vino sono necessarie iniziative di comunicazione al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e far conoscere le diverse iniziative proposte. A tale scopo, risulta di capitale importante la formazione e l'educazione della popolazione con iniziative a carattere didattico e informativo. Promuovere la qualità delle produzioni locali, richiede la collaborazione delle associazioni e delle autonomie presenti sul territorio

L'intento è quello di realizzare e sostenere la competitività dei sistemi territoriali mediante l'utilizzo di nuovi metodi di comunicazione e di informazioni.

Al fine di rafforzare la coesione sociale e ad aumentare la qualità della vita delle Città del Vino, si punta alla promozione di progetti di sviluppo etici per la qualificazione dei territori, grazie all'utilizzo di finanziatori e fondi di solidarietà.

Elemento cardine risulta essere la ricerca e lo sviluppo di iniziative culturali promosse in collaborazione con le Università e le altre istituzioni culturali e scientifiche oltre ad iniziative che permettano ai Comuni di acquisire competenze strategiche nel governo del territorio, sulla base del principio di sussidiarietà;

Si prospetta infine lo studio ed attuazione di manifestazioni sostenute dal contributo dei Comuni che permettano un maggiore dialogo tra produttori, istituzioni e turisti delle Città del Vino.[72] [73]

[72] Amato F. , Bo E. , Comoglio E. , Destudio M. , Erice F. Programma Di Recupero Terreni Terrazzati - Politecnico di Torino, Corso in pianificazione Territoriale paesaggistico-ambientale, atelier di pianificazione paesaggistica e territoriale. A.A. 2014/15

[73] www.comuni-italiani.it

5.7 “Messa In Rete Delle Attività Turistiche Per La Promozione”

Intraprendere un'efficace politica di marketing, che conduca ad uno sviluppo equilibrato del territorio, significa valorizzare l'offerta turistica attraverso un sistema integrato di comunicazione.

Per “Comunicazione” si intende la necessità di diffondere in maniera incisiva un messaggio forte e durevole nel tempo, mentre per quanto riguarda la “Comunicazione territoriale” può essere definita come un sistema dove sono ricompresi la mobilità, gli obiettivi, le azioni e i tempi, che ha come fine principale quello di informare e coinvolgere, andando a promuovere l’identità territoriale.
Le strategie comunicative, pertanto, subiscono una evoluzione nel tempo e, grazie alle nascita di nuovi mezzi, modellano le proprie leggi.

Sviluppando una corretta analisi territoriale si favorisce la possibilità di promuovere i servizi turistici più innovativi, mediante l’utilizzo di strumenti che permettono la valorizzazione degli aspetti caratteristici e che migliorino la qualità della fruizione.
Grazie ad idonee strategie comunicative che esaltano l’immagine coordinata come strumento per la promozione degli aspetti naturalistici, storici, culturali e dei servizi offerti, si definisce ed evidenzia l'identità visiva con la quale si esprime l'univocità di un territorio.[74]
La nascita e la conseguente promozione di un'immagine coordinata comportano lo sviluppo di uno spirito di appartenenza che va a consolidare lo spirito del territorio; in questo modo si ha una forte crescita in termini di attrattività da cui si originano nuove iniziative imprenditoriali in campo turistico.

Un progetto di comunicazione funzionale punta a :

- dare maggiore visibilità al territorio in termini di turismo culturale ed ambientale;

[74] www.ilgiornalino.net

- promuovere l'integrazione e l'arricchimento dei settori culturali, ambientali ed enogastronomici dal punto di vista qualitativo;
- utilizzare il marketing territoriale per promuovere l'offerta integrata nei sistemi territoriali dell'economia turistica
- aumentare l'attrattività turistica mediante la valorizzazione dei beni del territorio[75]. La comunicazione integrata richiede lo sviluppo di strategie che mettano in relazione proposte di intervento finalizzate alla conservazione e tutela dei beni culturali e naturali e al miglioramento del sistema dell'accoglienza e dell'ospitalità. Tale processo prevede l'elaborazione di un piano di comunicazione contenente obiettivi e scelte strategiche, azioni e tempi, attraverso gli strumenti più adatti a valorizzare l'identità del territorio. Tale piano si basa sull'adozione di una comunicazione integrata, ovvero condivisa, diretta agli strumenti di comunicazione e soprattutto ai processi che la caratterizzano: chi comunica deve farlo secondo criteri, strategie e contenuti partecipati.

Le strutture turistiche ricettive locali e in generale le attività collegate, dovranno essere direttamente coinvolte nel progetto e nella realizzazione dell'intervento in quanto parte attiva nella prevista implementazione dell'afflusso turistico.

La promozione delle opportunità di escursioni e di attività ad esse collegate, sia di iniziativa pubblica sia di iniziativa privata, è un elemento fondamentale per avviare un rilancio turistico e con esso la funzionalità del progetto e le conseguenti ricadute positive sul territorio.

L'attivazione di un sistema di diffusione, ai potenziali turisti, delle opportunità di soggiorno collegate ad una interessante programma di attività, deve essere organizzata e gestita in cooperazione tra gli operatori interessati e coordinata dalla partecipazione dell'ente pubblico amministrativo nella veste di regista.
Le proposte dovranno essere organizzate per essere facilmente strutturate su supporti divulgativi informatici e cartacei, in modo da poter utilizzare tutti i mezzi

[75] www.ilgiornalino.net

comunicativi possibili, ottimizzando la semplicità di formulazione e la reperibilità di tali offerte sia sui siti internet, sia attraverso opuscoli situati presso i tour operator e le strutture aderenti all'iniziativa.

Gli operatori turistici si devono attivare nel proporre pacchetti integrati con iniziative che comprendano le principali attività praticabili nell'area presa in esame e le colleghino alle possibilità di soggiorno in alberghi/hotel, B&B, Agriturismi, case vacanza e campeggi, a seconda delle esigenze di ogni tipologia di turista: l'obiettivo è di presentare un'offerta completa e interessante per attirare sempre un numero maggiore di visitatori non solamente locali, ma anche stranieri.

Dall'analisi della situazione attuale si evince come non esista al momento un sito web completo per le attività ricettive e comunque nessun sito al momento prevede l'inclusione dei territori delle diverse Province o dei diversi Comuni.
Si deve dunque partire dal presupposto che il territorio sia unico e non suddiviso in unità amministrative, in modo che l'offerta appaia all'utente complessiva e includa molti interessi diversi (culturali, ambientali, ecc…)

L'idea consiste nell'elaborare una mappa completa di tutte le attività turistiche e delle potenzialità ricettive presenti sul territorio, facilmente consultabile e divulgabile mediante la strutturazione di un portale internet gestita tramite un "ente di turismo locale" nel quale ogni operatore turistico potrà inserire la propria attività.
Si prevede la proposta diretta di pacchetti turistici comprendenti le attività presenti e promosse dal progetto, dettagliate in schede specifiche che potranno essere collegate alle possibili proposte di soggiorno. I pacchetti turistici proposti dovranno inoltre essere disponibili su pieghevoli presso i tour operator, nei punti di informazioni turistica e presso gli Enti Locali.

Uno degli obiettivi di questo elaborato è di costruire un quadro d'insieme in grado di configurare un sistema di riferimento per integrare le diverse attività progettuali sia attive sia in programmazione sul territorio, finalizzate alla riqualificazione e

valorizzazione ambientale, naturalistica e paesaggistica dell'area nonché degli insediamenti urbani.

- "Piattaforma web e applicazione smartphone"

Facendo riferimento alla possibilità di divulgazione delle informazioni per la promozione diretta del comprensorio, si è parlato di siti web su cui promuovere pacchetti turistici e informazioni riguardanti le possibilità di soggiornare e le attività sportive ed escursionistiche da praticare.
Si è pensato quindi di proporre una piattaforma web dedicata a questo comprensorio territoriale, più nel dettaglio si può definire un portale web in cui è possibile visionare tutte le attività turistico culturali e le strutture ricettive, con i link e i contatti diretti per eventuali prenotazioni, ma soprattutto tramite questa piattaforma sarà possibile auto-programmarsi la propria escursione.
Il sito internet sarà l'elemento focale per la gestione e la promozione dell'intero piano di intervento e per la programmazione del progetto, insieme all'applicazione che sarà a diretto supporto, in quanto sito completamente interattivo che permetterà agli utenti di navigare in rete, non solo scoprendo cos'è il territorio delle Rive Rosse e le attività presenti, ma creando il proprio itinerario da percorrere, scegliendo ogni singolo sentiero e scaricandolo in traccia GPS.
Come detto, il sito sarà affiancato da un'applicazione per smartphone, la quale avrà le stesse caratteristiche del sito internet, dove chiunque potrà collaborare alla registrazione di itinerari non ancora presenti all'interno del portale, rendendoli così accessibili a tutti dei nuovi percorsi.
Esaminando la parte di organizzazione escursionistica nel dettaglio, si prevede una mappa interattiva comprendente tutti i tratti di sentieri suddivisi per difficoltà, senso di percorrenza e le caratteristiche del terreno (asfalto, terra, sabbia, pietra,ecc).
In questo caso l'utente può crearsi il percorso secondo le proprie esigenze sommando virtualmente ogni segmento di traccia, mantenendo sempre sotto controllo difficoltà in altimetria e tempo di percorrenza medio effettivo; ultimata la composizione dell'itinerario sarà possibile scaricarsi la traccia del percorso completo sul proprio pc,

o nel caso in cui si sia utilizzata l'applicazione di supporto, la traccia può essere direttamente riprodotta sul dispositivo. Altro sistema importante inserito sull'applicazione è quello di essere un programma "open source" per le gestione della rete sentieristica, cioè qualsiasi utente che disponga sul proprio dispositivo mobile dell'applicazione di riferimento può, mentre svolge la propria escursione, registrare nuovi segmenti di tracciati non ancora classificati e presenti nel database. Il gestore o i gestori delle attività del territorio (associazioni, enti pubblici, privati, ecc) potranno esaminare il nuovo segmento e decidere se inserirlo nel database a disposizione di tutti i fruitori, oppure di ripristinare l'originalità del luogo; si può quindi affermare che si presenta come un metodo di monitoraggio utile per la gestione dell'area naturale stessa.

Sempre legato al settore escursionistico, in riferimento alla proposta progettuale del bike sarin, tramite il portale web e il proprio smartphone sarà possibile prenotare e/o verificare la disponibilità della propria e-MTbike per poter effettuare l'escursione nel giorno e ora prestabiliti, informarsi inoltre della presenza di tutte le torrette dislocate sull'intero comprensorio per la possibilità di ricaricarla durante i momenti di ristoro e di sosta.

Si è pensato e progettato un sistema di gestione e di raccolta di dati statistici, inserito nell'applicazione, che consenta di creare un modello virtuale in grado di osservare e analizzare i flussi turistici di tale aree.

Questo sistema sarà legato al sistema di geolocalizzazione dell'utente che ne stabilisce e ne rileva in automatico la posizione e la tempistica di permanenza in quel punto. Inoltre, per avere una maggiore promozione, si è pensato di proporre alle attività turistico ricettive un accordo per uno sconto ai clienti che utilizzano l'applicazione tramite un codice cliente QR da fotografare presso il proprio ristoro. In pratica il cliente accedendo al luogo di ristoro e soggiorno, avendo scaricato l'applicazione sul proprio dispositivo, potrà ricevere uno sconto in percentuale per il suo soggiorno o ristorazione fotografando un codice QR che sarà posto all'interno della struttura; in questo modo il sistema di gestione raccoglie in automatico il dato di rilevamento dell'effettuato scarico di codice e, essendo connesso con le attività turistico ricettive, avrà a disposizione il numero di "coperti" serviti per quel codice.

Il sistema ci consentirà di estrapolare dei risultati effettivi e diretti sull'intera area analizzata; sicuramente non tutti i fruitori avranno inizialmente disponibile l'applicazione, si dovrà pertanto realizzare e proporre di un modello ad hoc di facile diffusione che consenta di analizzare con maggiore facilità ed efficacia tutte le tabelle di raccolta dei dati turistici che per ora sono riferiti soltanto ad aree o comuni in un arco di tempo annuale, piuttosto che settimanale, mensile o annuale per cercare di identificare in quali periodi intensificare le proposte turistiche.

6 Processi di attuazione e promozione

Seguendo le fasi analitiche sugli interventi mirati alla scala di intervento, si propone un percorso di cooperazione e partecipazione degli "attori" presenti sul territorio, sul quale far poggiare una sorta di piattaforma comune per gli obiettivi di medio - lungo periodo.

Gli attori che verranno quindi coinvolti nella fase di attuazione e partecipazione non saranno rappresentati solo dai diversi enti locali e sovra locali bensì anche dalla popolazione risiedente nel territorio delle Rive Rosse.

Si può quindi pensare di fare riferimento a dei diversi processi partecipativi di attuazione, operando sui seguenti principi chiave:

- **condivisione:** si intendono relazioni partenariali che riguardano informazioni condivise dai diversi soggetti, e permettere lo svolgimento di funzioni consultive dalle diverse parti. I flussi di informazioni devono garantire un apporto tempestivo, informato e tecnicamente adeguato;

- **integrazione:** si deve garantire una forma di integrazione tra amministrazioni, enti e attori privati in tutto il ciclo della programmazione, cercando così di rafforzare il confronto tra i diversi livelli decisionali sia delle Amministrazioni sia dei portatori di interesse, partecipanti alle sedi di confronto;

- **innovazione:** il confronto partenariale non avviene soltanto attraverso modalità tradizionali di incontri, riunioni, tavoli, ecc, ma anche attraverso modalità di interazione snelle ed affidabili messe a disposizione dalle nuove tecnologie con l'utilizzo di servizi via web.

- **stabilità:** momenti di confronto e di riunione previsti dal programma avverranno nell'ambito di sedi permanenti e precedentemente definite stabilite da tutti i soggetti

interessati, organizzando incontri con cadenza periodica e fissata in appositi cronoprogrammi condivisi tra le parti, attenendosi al ciclo di vita previsto nella programmazione.[76]

Al fine di garantire delle linee guida per gli eventuali e futuri interventi a favore delle Rive Rosse, vengono proposte delle azioni sociali che consentano di attivare un programma di lavoro coeso e sinergico per ogni livello di coinvolgimento delle parti sociali ed economiche partenariali.
Precisando le forme della partecipazione e dei partner, gli obiettivi e le funzioni, il percorso per la costruzione delle regole specifiche per il funzionamento del partenariato e la relativa tempistica seguita, si definiscono le linee programmatiche di questi processi decisionali e di coinvolgimento, un saldo punto di riferimento per poter intervenire sulle azioni progettuali, agendo in modo univoco e seguendo una stessa direttrice di interesse per il territorio.

[76] www.lazioeuropa.it

6.1 - Convenzione tra enti pubblici e privati

A termine delle procedure giuridiche e per stipulare una giusta collaborazione tra enti pubblici che intervengono sull'area di territorio presa in esame, si propone una forma di partenariato sottoscritto dai responsabili degli enti pubblici, dalle associazioni e dagli attori privati interessati dall'iniziativa. Un primo partenariato è già stato avviato per una fase di collaborazione sottoscritta e attuata nel 2014 per la partecipazione al bando sulla sentieristica, come riportato nel capitolo "5.2 bando regionale per la sentieristica 30 ottobre 2014".
(Definizione di Accordi Amministrativi vedi: *Allegato 7 - Scheda di definizione - Accordi Amministrativi*)

L'attività partenariale deve essere formalizzata in tutte le sedi di confronto e possibilmente estesa a tutti i suoi livelli di partecipazione così da garantire il buon funzionamento delle attività di concertazione, per la quale i soggetti componenti il partenariato, ognuno per la propria funzione, dovranno:
- garantire lo scambio informativo tra i diversi soggetti;
- assicurare adeguate verifiche e monitoraggio delle attività previste dal particolare sistema di regole condiviso;
- dare visibilità ai metodi e ai risultati conseguiti attraverso le attività di partenariato per rafforzarne il ruolo.

Il funzionamento del partenariato dovrà essere gestito in modo da interessare tutti i soggetti attori dell'attività rendendoli partecipi degli obiettivi e delle regole attuative alfine di garantire il raggiungimento dei risultati attesi dal progetto di collaborazione.

Il processo di attuazione prevede il coinvolgimento progressivo delle principali rappresentanze delle componenti sociali, esteso a tutte le componenti sociali ed amministrative della sfera istituzionale: province, comuni, enti pubblici, e parti sociali fino a comprendere enti civili e attori privati.

Le modalità di attuazione di tale coinvolgimento prevedono un insieme complesso di azioni correlate e coerenti fra loro.

In primis saranno organizzati specifici momenti di incontro con l'obiettivo di:
- definire le strategie, le priorità e gli obiettivi maturati a seguito di processo conoscitivo e di confronto con il territorio e i suoi rappresentanti;
- presentare le prime iniziative rilevanti a seguito delle valutazioni e delle proposte esaminate;
- delineare un modello di governance alla base dell'attuazione del programma operativo;
- recepire prime indicazioni al fine di avviare al meglio la fase di attuazione.

Le risultanze elaborate in occasione dei primi incontri organizzativi porranno le basi di argomentazione per i successivi confronti con il partenariato a tutti i suoi livelli, secondo le modalità e nelle sedi individuate nella proposta di intervento.

Risulta di fondamentale importanza l'impostazione della metodologia operativa a garanzia della reale e fattiva partecipazione di tutti gli attori: autonomie territoriali, parti sociali e datoriali, organizzazioni ed enti variamente strutturati, così che ogni singolo cittadino sia rappresentato negli atti che si stanno predisponendo; una partecipazione consapevole ed attenta a perseguire lo spirito di fondo e l'attuazione dei principi ispiratori e stringenti della programmazione strategica, della concertazione e della semplificazione.

Si riportano di seguito alcune indicazioni di dettaglio, per ciascun livello di governo, riguardo le caratteristiche dei soggetti coinvolti e preposti a definire i processi attuativi, le relative funzioni ed obiettivi, gli strumenti da utilizzare nonché la tempistica necessaria per la definizione messa in atto delle fasi preparatorie e garantirne la reale operatività.

Al fine di realizzare un processo di partenariato efficace è indispensabile attuare un sistema di informazione e comunicazione in grado di rendere i cittadini la

consapevoli del valore insito nelle opportunità di sviluppo del territorio e quindi promuovere un efficace livello di coinvolgimento che ne favorisca la partecipazione conoscitiva. La comunicazione efficace, diventa quindi vero e proprio strumento di politica di coesione.
L'informazione e la comunicazione, elementi fondamentali per stimolare il confronto e promuovere il sistema delle opportunità, divengono il mezzo per programmare e governare la crescita sociale ed economica,.
Il sistema di informazione e comunicazione a cui si dovrà fare riferimento si baserà su di un approccio che terrà conto dei bisogni provenienti dai cittadini (bottom-up), partendo quindi dall'individuazione delle peculiarità del territorio e delle caratteristiche dei diversi target destinatari delle policy.
In relazione alle caratteristiche del contesto di riferimento, la definizione della strategia di informazione e comunicazione sarà improntata nel rispetto dei seguenti aspetti:
- individuazione di obiettivi e le finalità che si vogliono conseguire con il programma operativo, nonché il ruolo dei diversi attori coinvolti: "policy analysis";
- analisi del contesto socio-economico e delle potenzialità di sviluppo del territorio;
- delineazione di strategie comunicative efficaci in risposta alle esigenze e bisogni emersi sia ad inizio sia in itinere: "customer satisfaction".

Al fine di assicurare una diffusione ampia e omogenea dei contenuti e degli obiettivi del Programma, assumerà particolare rilevanza l'attuazione di un sistema di comunicazione dotato di molteplici canali informativi e di strumenti integrati.
Pertanto nell'ottica di garantire l'efficienza e la trasparenza nei processi e nella comunicazione istituzionale, si dovrà prevedere la diffusione e lo scambio di informazioni e dati in un formato utilizzabile da cittadini, amministrazioni e imprese.

Portare a conoscenza delle parti in causa dei risultati conseguiti nel processo, risulta necessario sia per favorire il dialogo e la partecipazione tra istituzioni, cittadini e parti economiche e sociali, sia per promuovere azioni di implementazione e

miglioramento dell'organizzazione delle basi informative, statistiche e amministrative, finalizzate ad un reale collegamento e integrazione.[77]

[77] http://www.lazioeuropa.it - piano governance partenariale

7 Conclusioni

La tesi vuole mettere in evidenza i nuovi processi di pianificazione paesaggistica e territoriale di aree marginali con valenze naturali, spesso dimenticate, trascurate o poco conosciute per motivi legati alla centralità dei luoghi urbani.
Come viene illustrato nella parte introduttiva, le politiche e le azioni di promozione e salvaguardia del paesaggio naturale e rurale stanno diventando elementi per far emergere e riscoprire i valori identitari di trame urbanistiche ormai dimenticate, che hanno, nel tempo, contribuito a caratterizzare i luoghi che ci circondano.
Ogni giorno infatti sono sempre maggiori gli interventi di tutela e di recupero volti a far riscoprire questi modelli di paesaggio, che hanno contrassegnato i periodi del nostro vivere e che ancora oggi formano dei caratteri identitari di un luogo specifico.
Come visto negli esempi trattati in analisi e nel modello di sviluppo della proposta progettuale per l'area delle Rive Rosse, l'intento è di recuperare le trame e le tradizioni rurali storiche del territorio, cercando di utilizzare percorsi di promozione che possano formare e creare forme di tutela e di conservazione delle aree di paesaggio ancora caratterizzate dalle peculiarità originarie presenti: mantenendole integre e attuando dei processi di recupero degli aspetti sociali ed economici tradizionali della zona.
Il progetto mira ad un miglioramento delle condizioni ambientali, alla salvaguardia dei luoghi naturali ed antropizzati, al ripristino di aree coltive abbandonate nonché, in particolare, alla valorizzazione del territorio compreso principalmente all'interno dei SIR e della nuova perimetrazione proposta. Le opportunità saranno quindi molteplici e mirate agli interventi previsti dalle linee programmatiche del progetto di attuazione. Si tratterrà di implementare le attività conseguenti alla nascita di un nuovo tipo di turismo sostenibile che farà emergere, con il passare del tempo, le peculiarità dell'area collinare delle Rive Rosse, attraverso un’offerta che generi attrattiva a livello sopranazionale, rivolta principalmente ai paesi europei. In caso di esito positivo, l’incremento dell’affluenza genererà autonomamente una forte spinta promozionale che potrebbe avere interessanti ricadute economiche per tutti i Comuni interessati dall'area e per le zone limitrofe.

La proposta di intervento rispecchia buona parte delle linee guida previste dai piani di coordinamento provinciale in particolare per quanto riguarda lo sviluppo ecosistemico delle aree verdi, la salvaguardia e la promozione delle aree facenti parte della rete ecologica a favore delle specie floro-faunistiche autoctone presenti. Inoltre, specie nel territorio di Vercelli, sono maggiormente presenti linee guida specifiche sulla promozione, l'agevolazione del recupero e la nuova progettazione di reti per la viabilità ciclabile nei territori di Gattinara, val Sesia e sulle direttrici idrografiche del Po come il Sesia. Un tassello fondamentale presente nei piani regionali e provinciali è l'aspetto agricolo rurale, dove non si prevede ulteriore consumo di suolo ma la conservazione ed il recupero delle trame agricole e rurali originarie che hanno caratterizzato l'aspetto territoriale e paesaggistico presente.

Nonostante la difficoltà di intervento su un territorio molto disgregato, non soltanto a causa della sua morfologia ma soprattutto a livello sociale ed istituzionale, i processi attuativi, se predisposti come descritto nei capitoli 4 e 6, possono portare sicuramente a progressive forme di cooperazione per il raggiungimento delle azioni descritte.

In conclusione, lo studio dovrà far emergere e far apprezzare le caratteristiche di nicchia del luogo, promuovendo così il miglioramento e la salvaguardia dell'ambiente naturale. Privilegiando un turismo di tipo ecosostenibile in alternativa a quello tradizionale, si potrà beneficiare di una riqualificazione territoriale correlata anche alla promozione dei prodotti tipici del luogo, utilizzandoli come richiamo per far conoscere non soltanto prodotti finiti, come quelli vitivinicoli, ma soprattutto l'intera filiera produttiva caratteristica di questa area.

8 Bibliografia e Sitografia

Bibliografia:

- Clementi A. Territorio: Una risorsa per lo sviluppo, XXI Secolo, 2010
- Ramon V. Creazione di corridoi ecologici e valorizzazione di siti minerari dismessi per il miglioramento della biodiversita'. Dicembre 2010 Politecnico di Torino - Corso di laurea specialistica in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio Indirizzo gestione ambientale. Tesi di Laurea
- Corrado F. Il territorio di Caserta nei progetti e programmi per lo sviluppo locale. In: Corrado F. Strumenti e politiche territoriali per lo sviluppo locale. Roma: Aracne editrice S.r.l.; 2009.11-19
- Marucchi S. , Oddone C. Le Rive Rosse Biellesi - aspetti naturalistici, valorizzazione proposta di tutela, escursioni . Lega Ambiente sez. Biellese. A.R.C.I. Biella. 1986
- Melandri G. Nuove politiche per il turismo, In: Melandri G. Cultura, paesaggio, turismo: politiche per un newdeal della bellezza italiana. Roma: Cremese Editore; 2006. 125 - 144
- Commissione Europea - direzione generale imprese - unità turismo. La valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per lo sviluppo di un turismo sostenibile. In destinazioni turistiche non tradizionali. Bruxelles: 2003.
- Guiducci Bonanni C. , Negri G. , Traversa G. La valorizzazione dei beni culturali ed ambientali. In: Citarella F. Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile. Napoli: Loffredo Editore; 1997/98. 49 - 59.
- Citarella F. Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile. Ridefinizione degli interventi e politiche appropriate. In: Citarella F. Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile. Napoli: Loffredo Editore; 1997/98. 1 - 28.
- Valentino P. A. Modello di sviluppo e distretto culturale. In: Valentino P. A. Le trame del territorio. Politiche di sviluppo dei sistemi territoriali e distretti culturali. Roma: Sperling & Kupfer editori; 2003. 105 - 112

- Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA). Turismo durevole e sviluppo sostenibile: il quadro di riferimento Italiano. Roma: ENEA Centro Ricerche Casaccia; 2000.

- La Rocca S. Interventi e politiche per la diffusione della cultura locale come offerta turistica. In: Citarella F. Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile. Napoli: Loffredo Editore; 1997/98. 79 - 86

- Volpe G. Musei e parchi luoghi vivi. In: Volpe G. Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio. Milano: Electa Mondadori; 2015. 90 - 91

- Volpe G. Tra identità e alterità: una sfida attuale. In: Volpe G. Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio. Milano: Electa Mondadori; 2015. 103 - 106

- Golinelli C. M. Il potenziale di valorizzazione del patrimonio culturale. In: Golinelli C. M. La valorizzazione del patrimonio culturale. Verso la definizione di un modello di governance. Giuffrè editore; 2008. 65 - 69

- Guiducci Bonanni C. , Negri G. , Traversa G. La valorizzazione dei beni culturali ed ambientali. In: Citarella F. Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile. Napoli: Loffredo Editore; 1997/98. 49 - 59.

- Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA). Turismo durevole e sviluppo sostenibile: il quadro di riferimento Italiano. Roma: ENEA Centro Ricerche Casaccia; 2000.

- Conti C. L'area protetta come destination: verso uno sviluppo turistico sostenibile. Università degli studi di Napoli Federico II. dottorato di ricerca in scienze aziendali.

- Coldiretti. Educazione alla campagna amica: Turismo, territorio e scuola. Guida Operativa 2003 - 2004.

- Nocifora E. , De Salvo P. , Calzati V. Territori lenti e turismo di qualità. Prospettive innovative per lo sviluppo di un turismo sostenibile. Milano: Franco Angeli S.r.l. ; 2011

- Coldiretti. Educazione alla campagna amica: Turismo, territorio e scuola. Guida Operativa 2003 - 2004.

- Volpe G. La promozione dello sviluppo della cultura non è sinonimo di valorizzazione?. In: Volpe G. Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio. Milano: Electa Mondadori; 2015. 64 - 70

- Carandini A. La bellezza della morale; Esercizi di Cultura - XX convegno nazionale FAI; Firenze, 15 e 16 Aprile 2016

- Osservatorio Europeo LEADER. La formazione al servizio dello sviluppo territoriale. 2000

- Conti C. L'area protetta come destination: verso uno sviluppo turistico sostenibile. Università degli studi di Napoli Federico II. dottorato di ricerca in scienze aziendali.

- Capurso F. , De Lerma A. , Gombia F. , Iorio V. , Molino I. , Pierri P. Lo sviluppo locale e la costruzione di reti trasnazionali tra sistemi territoriali complessi. 2002/03

- Coldiretti. Educazione alla campagna amica: Turismo, territorio e scuola. Guida Operativa 2003 - 2004.

- Carandini A. La bellezza della morale; Esercizi di Cultura - XX convegno nazionale FAI; Firenze, 15 e 16 Aprile 2016

- Valentino P. A. Il processo di valorizzazione delle risorse del territorio. In: Valentino P. A. Le trame del territorio. Politiche di sviluppo dei sistemi territoriali e distretti culturali. Roma: Sperling & Kupfer editori; 2003. 65 - 70

- Corrado F. Il territorio di Caserta nei progetti e programmi per lo sviluppo locale. In: Corrado F. strumenti e politiche trritoriali per lo sviluppo locale. Roma: ARACNE editrice S.r.l. ; 2009. (11 - 19)

- Voghera A. La pianificazione per il paesaggio. In: Voghera A. Dopo la Convenzione Europea del Paesaggio. politiche, Piani e Valutazione. Firenze: Alinea Editrice S.r.l. ; 2011. (11 - 14)

- Borletti Buitoni I. Il paesaggio, un bene collettivo. In: Borletti Buitoni I. Per un'Italia possibile. La cultura salverà il nostro Paese?. Milano: Mondadori; 2012. 19 - 36

- Voghera A. Pianificazione e progetto partecipato del paesaggio. Agribusiness Paesaggio & Ambiente, 2011; (14): 52 – 60

- Bagliani M. , Dansero E. Politiche per l'ambiente. Dalla natura al territorio. Seconda edizione. Torino: De Agostini; 2012.

- Bagliani M. , Dansero E. Ambiente e partecipazione. In: Bagliani M. , Dansero E. Politiche per l'ambiente. Dalla natura al territorio. Seconda edizione. Torino: De Agostini; 2012. 349 - 375

- Nocifora E. , De Salvo P. , Calzati V. Territori lenti e turismo di qualità. Prospettive innovative per lo sviluppo di un turismo sostenibile. Milano: Franco Angeli S.r.l. ; 2011

- Di Marcello R. Evoluzione del cicloturismo. In: Di Marcello R. I turismi in bicicletta come strumenti di sviluppo del territorio. Homeless Book; 2016 (10 - 22)

- Di Marcello R. Il turismo in bicicletta in Europa e in Italia. In: Di Marcello R. I turismi in bicicletta come strumenti di sviluppo del territorio. Homeless Book; 2016 (42 - 53)

- Di Marcello R. Il ruolo dell'associazionismo per lo sviluppo del cicloturismo in Italia. In: Di Marcello R. I turismi in bicicletta come strumenti di sviluppo del territorio. Homeless Book; 2016 (74 - 81)

- Di Marcello R. Benefici diretti e indiretti del cicloturismo. In: Di Marcello R. I turismi in bicicletta come strumenti di sviluppo del territorio. Homeless Book; 2016 (80 - 81)

- Baiocco R. , Velo L. Cycling Italy. In: Urbanistica Informazioni. Volume 253-254. Roma: Edizioni INU; 2014 (105 - 136)

- Calace A. Infrastrutture verdi e blu. In: Urbanistica Informazioni. Volume 252. Roma: Edizioni INU; 2013 (7 - 27)

- Corrado F. Il territorio di Caserta nei progetti e programmi per lo sviluppo locale. In: Corrado F. strumenti e politiche territoriali per lo sviluppo locale. Roma: ARACNE editrice S.r.l. ; 2009. (11 - 19)

- Nicolai B. Lo sviluppo locale: dai modelli teorici alla nuova programmazione europea 2014 - 2020.

- Tettamanzi G. Spazi rurali, valori urbani. Il Caso di Plateau de Saclay (Pasirs). In: Peano A. Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale. Firenze: Alinea Editrice srl. 2011; (173 - 176)

- Cassatella C. , Larcher F. Gli osservatori del paesaggio. In: Urbanistica Informazioni. Volume 263. Roma: Edizioni INU; 2015 (76 - 79)

- Colucci A. Le Terre dei Navigli. Reti multifunzionali nel parco agricolo. In: Peano A. Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale. Firenze: Alinea Editrice srl. 2011; (177 - 187)

- "Il paesaggio chiede aiuto all'agricoltura", Il notiziario del FAI, n.143 (2017): 10 - 11.

- "Lo spettacolo dei pini giganti", Il notiziario del FAI, n.139 (2016): 3.

- Marucchi S. , Oddone C. Le Rive Rosse Biellesi - aspetti naturalistici, valorizzazione proposta di tutela, escursioni . Lega Ambiente sez. Biellese. A.R.C.I. Biella. 1986

- Oddone C. , Strona A. , Vacchino G. Le Rive Rosse di Curino

- Di Marcello R. Il turismo in bicicletta in Europa e in Italia. in: Di Marcello R. I turismi in bicicletta come strumenti di sviluppo del territorio. Homeless Book; 2016 (46 - 65)

- Piano Territoriale Paesistico dell'Ambito 1 Area dei rilievi del Trapanese - anno 2010

- Tagliola P.P. Tesi di Laurea magistrale: "Il Parco Sonoro delle Cave: Analisi delle esperienze di utilizzo del suono nei giardini e progetto di recupero dell'area mineraria di cacciano nel sito Biellese delle Rive Rosse". Politecnico di Torino. II facoltà di Architettura. Corso di Laurea magistrale in Progettazione di giardini , parchi e paesaggio. A.A. 2008/2009

- Comoglio E. Tempi del paesaggio, tempi del turismo, intorno al Lago di Viverone. Politecnico di Torino. Corso in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale. Tesi di laurea di primo livello. A.A. 2012/2013

- Beltramo R. Trekking ambientali-paesaggistici come strumento per lo sviluppo del turismo responsabile e la valorizzazione del territorio " - Dipartimento scienze mercelogiche della università di Torino.

- Ruffa S. (Regione Piemonte), Riannetti F. (I.P.L.A. S.p.A). Le reti sentieristiche, progettazione e gestione. Regione Piemonte

- Amato F. , Bo E. , Comoglio E. , Destudio M. , Erice F. Programma Di Recupero Terreni Terrazzati - Politecnico di Torino, Corso in pianificazione Territoriale paesaggistico-ambientale, atelier di pianificazione paesaggistica e territoriale. A.A. 2014/15

- Ciaffi D. , Mela A. Urbanistica partecipata, modelli di esperienze. Carocci editore 2011

- Camera di Commercio di Biella - Turismo Biellese 2012. Biella 2012

- Camera di Commercio di Biella - Turismo Biellese 2013. Biella 2013

- Camera di Commercio di Biella - Turismo Biellese 2014. Biella 2014

Sitografia

- FAI - Fondo Ambiente Italiano [Home>chi siamo>I nostri principi] [Home>cosa facciamo>Paesaggi da proteggere>Presidio Ambiente e Paesaggio]. http://www.fondoambiente.it/
- ATL Biella [Home>Santuari], [Home>Sport], [Home>Natura]. http://www.atl.biella.it/
- FAI - Fondo Ambiente Italiano [Home>Attività FAI>Al via il cantiere per la rinascita di Punta Mesco]. http://www.fondoambiente.it/
- FAI - Baia di Ieranto - Visite FAI. http://www.visitfai.it/baiadiieranto/
- FAI - Fondo Ambiente Italiano [Home>Attività FAI>Due nuovi luoghi protetti dal FAI]. http://www.fondoambiente.it/
- FAI - Alpe Pedroria e Alpe Madrera - Visite FAI. http://www.visitfai.it/alpepedroria-alpemadrera/
- http://www.touringclub.it/chisiamo/la-nostra-storia
- http://www.heatwalkingcycling.org/
- ATL Biella [Home>Santuari], [Home>Sport], [Home>Natura]. http://www.atl.biella.it/
- FAI - Podere Case Lovara - Visite FAI. http://www.visitfai.it/poderecaselovara/
- FAI - Baia di Ieranto - Visite FAI. http://www.visitfai.it/baiadiieranto/
- FAI - Alpe Pedroria e Alpe Madrera - Visite FAI. http://www.visitfai.it/alpepedroria-alpemadrera/
- FAI - Fondo Ambiente Italiano [Home>Attività FAI>Due nuovi luoghi protetti dal FAI]. http://www.fondoambiente.it/
- FAI - I giganti della Sila - Visite FAI. http://www.visitfai.it/gigantisila/
- www.mtbriverosse.it
- https://www.viaggiaescopri.it

- http://www.mtbmilano.it/rive-rosse
- www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it
- www.ecosistema.it > natura2000
- www.eur-lex.europa.eu
- www.regione.piemonte.it
- www.geoportale.piemonte.it/cms/
- www.provincia.biella.it
- www.provincia.vercelli.it
- www.docplayer.it
- www.psrveneto2020.it
- www.sibillini.net
- www.itineraria.eu/it/
- www.piediincammino.it
- http://www.viafrancigena.bike/it/
- www.comuni-italiani.it
- www.ilgiornalino.net
- https://bielleseintransizione.wordpress.com/
- www.treccani.it
- www.lazioeuropa.it - piano governance partenariale

Riferimenti Legislativi

- Interventi a favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica. Legge regionale. Piano Regionale della mobilità turistica (PRMC) - Regione Puglia
- Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- Legge del 29.07.2014 n 106 art 11 comma 3